Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 128

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 29 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 5-60. Spedizione in abbonamento postale. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 p. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-338

Le forze aeronavali dell'Asse non danno tregua alla flotta britannica

Numerose grosse unità centrate dai bombardieri italo-tedeschi

La battaglia di Creta si sviluppa vittoriosamente

Infranta la resistenza inglese e occupata La Canea, le truppe germaniche inseguono il nemico in ritirata - Gli Stukas impediscono la fuga inglese per mare

Importante posizione occupata dai nostri nel settore di Sollum

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 357

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 28 unità aeree hanno bombardato le basi di Malta.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Sollum, in una vittoriosa azione che ha condotto alla conquista di una posizione importante tenuta dal nemico, forze italo-tedesche hanno catturato prigionieri, nove cannoni e sette carri armati.

Il giorno 26, formazioni aeree italiane e germaniche hanno bombardato numerose unità navali inglesi a circa cento miglia a levante di Derna. Sono state colpite una portaerei, un incrociatore, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi. Su un altro incrociatore, raggiunto anch'esso da bombe di grosso calibro, è stata notata una violenta esplosione.

Altri aerei hanno bombardato impianti e navi alla fonda del porto di Tobruch.

Nell'Africa orientale attacchi nemici sul fronte nord del Galla e Sidama sono stati ovunque respinti. Nei combattimenti dei giorni scorsi nella regione dei Laghi è valorosamente caduto, alla testa dei suoi battaglioni, il colonnello De Cicco.

Nell'Amara il nostro presidio di Uolchefit, da tempo assediato, ha nuovamente respinto l'intimazione di resa.

Il comunicato germanico

BERLINO, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Come è già stato ieri reso noto, la nave da battaglia «Bismark», dopo il suo vittorioso combattimento al largo dell'Islanda, è stata resa incapace di manovrare la sera del 26 maggio, essendo stata colpita con siluro da un aereo nemico. Fedele all'ultimo radiogramma del capo della squadra ammiraglio Lütjens, la nave da battaglia, con il suo comandante capitano di vascello Lindemann e il suo valoroso equipaggio, ha ceduto la mattina del 27 maggio alla preponderante superiorità del nemico e si è inabissata con la bandiera spiegata.

Nell'isola di Creta procedono ottimamente le operazioni in stretta collaborazione tra cacciatori di montagna, paracadutisti e truppe aviotrasportate.

Ieri truppe da montagna tedesche, nonostante le dure avversità del terreno, hanno schiantato la tenace resistenza delle forze britanniche e dei reparti di insorti.

Esse hanno ricacciato in audaci attacchi il nemico dalle sue posizioni, hanno preso la capitale di La Canea ed hanno inseguito le battute forze nemiche a sud del golfo di Suda. Tra i numerosi prigionieri fatti, si trova anche il comandante greco della marina di Creta.

Formazioni da combattimento e distruttori hanno attaccato in successive ondate durante i combattimenti terrestri, hanno disperso formazioni di truppe nemiche, hanno ridotto al silenzio delle batterie ed hanno causato gravi perdite al nemico in ritirata. Aerei da picchiata hanno sventato il tentativo dei britannici di ritirarsi attraverso il mare. Essi hanno affondato, nel golfo di Suda, 4 navi mercantili per complessive 5 mila 400 tonnellate ed hanno gravemente danneggiato due altre navi commerciali. Formazioni di trasporti aerei hanno appoggiato la battaglia sull'isola apportandovi continuamente nuove forze.

A sud di Creta aerei tedeschi da combattimento hanno costretto al combattimento una formazione navale britannica, hanno centrato bombe in pieno su un incrociatore pesante ed un cacciatorpediniere ed hanno incendiato una nave cisterna.

Nell'Africa settentrionale truppe tedesche e italiane hanno preso il passo di Halfaya a sud-est di Sollum. Esse si sono impadronite di nove cannoni, sette carri armati, parecchi altri autocarri blindati e numerosi attrezzi. Il nemico ha subito gravi, sanguinose perdite ed ha avuto un certo numero di prigionieri. Le nostre perdite sono irrilevanti.

Apparecchi distruttori hanno attaccato accampamenti di truppa ed ammassamenti di autocarri nella zona di Sollum.

Nella zona di mare attorno alla Inghilterra, aerei da combattimento hanno affondato nella scorsa notte tre navi da carico per complessive 17 mila tonnellate ed hanno gravemente colpito un'altra nave mercantile.

Altri attacchi dell'Arma aerea sono stati condotti contro le attrezzature portuali sulle coste inglesi sud-occidentali e meridionali, come pure alla foce del Tamigi.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte con irrilevanti forze un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie esclusivamente su quartieri di abitazione della Germania occidentale, prevalentemente a Colonia. Tra la popolazione civile si lamentano alcuni morti e feriti.

L'equipaggio di un aereo da ricognizione composto del sottotenente Nomecek, del maresciallo capo Schackert, del maresciallo Hemmer e del sottufficiale Fabrbach si è particolarmente distinto in efficaci ed audaci voli sull'Inghilterra».

Il cielo di Creta oscurato dai paracadutisti

Navi malconce riparano a Gibilterra

MADRID, 28.

Ieri sera sono giunti nel porto di Gibilterra una nave portaerei britannica con danni provocati da bombe di aeroplano sul ponte di comando, un incrociatore e due caccia che pure sono rimasti gravemente danneggiati nel Mediterraneo orientale. Sono stati portati a terra un gran numero di feriti.

Alcuni componenti degli equipaggi inglesi hanno dichiarato che nella esplosione delle bombe gettate dagli aeroplani dell'Asse sulle navi, numerosi loro camerati sono rimasti uccisi e i cadaveri sono stati lanciati in mare. Questi marinai hanno espresso grande ammirazione per i paracadutisti tedeschi e per il loro coraggio.

«Nella baia di Suda, nell'isola di Creta — essi hanno detto — *il cielo era completamente oscurato dal gran numero di paracadutisti lanciatisi dagli apparecchi tedeschi alla conquista dell'isola. Le perdite britanniche a Creta durante i primi due giorni di combattimento ammontano a 4 mila 200 uomini».*

A Gibilterra sono ancorate due navi su cui si imbarcheranno gli ultimi borghesi rimasti in quel porto.

La nostra guerra

L'occupazione del passo di Halfaya

Le operazioni nel Mediterraneo non hanno un attimo di sosta

ROMA, 28.

Sebbene la guerra continui implacabile ovunque e di tanto in tanto esploda in episodi salienti che si verificano alle più svariate latitudini, in questo momento il Mediterraneo rimane il centro e il fulcro della contesa, la zona in cui la lotta si può dire che non abbia pausa e dove essa si concreta in tutte le forme e in tutti i settori del vasto scacchiere. Si combatte in terra, in mare e nell'aria, sulla sponda africana, sul mare e sulle isole che ne rappresentano gli sparsi presidii, le roccaforti dalla quale può essere esercitato il controllo di larga parte delle acque circostanti.

La posta è costituita dal dominio di uno dei punti cruciali più importanti del mondo, già saldamente tenuto nel passato dalla Gran Bretagna, ma che ora le forze dell'Asse contendono e invadono con la loro inesorabile pressione, scalzando o neutralizzando ad una ad una tutte le più forti posizioni dell'avversario.

Sul fronte terrestre della Cirenaica si è avuto un notevole risveglio operativo, che sta ancora a confermare l'importanza e la sensibilità di quello scacchiere.

Gli inglesi assediati in Tobruch hanno nuovamente tentato una sortita dal lato orientale della piazza con l'appoggio di vari carri armati. L'azione è naufragata sul nascere per l'intervento immediato della difesa e, sotto il tiro preciso e serrato delle nostre artiglierie, il nemico ha dovuto ripiegare rapidamente nei suoi rifugi.

Nel settore di Sollum un'operazione, abilmente preparata e condotta con risolutezza, ci ha procurato il possesso di una posizione di notevole importanza al fini di una più razionale sistemazione del nostro schieramento.

Dopo la nostra riconquista dell'aprile e le ultime fluttuazioni della metà di maggio, il nemico aveva potuto conservare il controllo del passo di Halfaya, uno dei valichi che permettono il transito attraverso la zona tormentata e impervia che da Sollum si estende verso sud e verso est. Le nostre truppe tenevano i margini del passo e da questi vigilavano strettamente l'avversario, ma la situazione rimaneva alquanto delicata ed esigeva una radicale soluzione, che fu raggiunta il 26 di questo mese.

Nel pomeriggio di quel giorno le forze italo-tedesche scattarono in una manovra avvolgente a largo raggio e travolsero l'avversario con tanta rapidità da non lasciargli il tempo di completare uno dei suoi ben noti ripiegamenti.

Nella stretta rimasero chiuse parecchie diecine di soldati britannici, nove cannoni destinati a difesa del passo e sette carri armati costituenti il nucleo di manovra del nemico in quella località. Occupata saldamente la posizione, gli attaccanti rastrellarono poi tutta la zona circostante spingendo in profondità dei nuclei esploranti che raccoglievano altro bottino di vario genere e sondavano le retrostanti sistemazioni dell'avversario.

Sul mare la caccia alle formazioni navali già attaccate il giorno 26 dalla nostra Aviazione, in unione con quella tedesca, è proseguita accanita e ha dato nuovi frutti preziosi. Un secondo incrociatore tra quelli che accompagnavano la portaerei ripetutamente colpita nelle prime azioni, è stato centrato da grosse bombe che hanno provocato violente esplosioni a bordo, testimonianza sicura della gravità dei danni causati. Contemporaneamente quattro altri piroscafi, oltre quelli già segnalati nei giorni scorsi, e uno dei cacciatorpediniere di scorta, venivano pure raggiunti dalla nostra offesa, portando così un notevole incremento al tonnellaggio avversario distrutto e danneggiato in questi ultimi tempi nel nostro mare.

Su Creta e intorno all'isola continua intensa e con successo la nostra collaborazione aerea e navale con le forze tedesche, appoggiandone efficacemente le operazioni. Su Malta si è rinnovato l'attacco ormai quasi quotidiano dei nostri apparecchi, che vi proseguono con spietata metodicità il martellamento di ogni sistemazione e di ogni impianto utile alla guerra. Questa opera indefessa, se forse non perviene a demolire completamente certi apprestamenti realizzati dal nemico con accorgimenti tali da sottrarsi il più possibile all'offesa aerea, pur tuttavia costringe l'avversario a un continuo lavoro di riparazione e di ricostruzione e gli vieta di sfruttare in pieno le possibilità belliche offerte dall'isola, mentre vi paralizza e ostacola ogni attività e vi rende precario l'uso delle basi aeree e navali di cui Malta è riccamente dotata. Per questo, malgrado il diverso superficiale giudizio del profano, ogni bomba che cade sull'isola è molto utilmente impiegata e mai il ripetersi di un attacco e l'insistere su uno stesso obiettivo ebbe maggiore giustificazione e migliore rendimento.

Gli avvenimenti che abbiamo passato in rassegna sono la riprova di quanto si è detto all'inizio, poichè ogni angolo del Mediterraneo è frugato e insidiato dalle nostre forze, che perseguono ovunque il nemico e ne controllano e ostacolano sempre più il movimento.

Ma anche nella lontana Africa orientale la nostra guerra prosegue con lo stesso accanimento, se pur con varia fortuna. Altri attacchi sono stati respinti e altre perdite inflitte agli invasori mentre nuovi episodi di valore, di tenacia e di sublime sacrificio, si aggiungono ogni giorno a quelli già registrati dalla cronaca gloriosa dell'Impero.

La potenza navale inglese ha subito nel Mediterraneo il colpo più duro della sua storia

BERLINO, 28.

I bollettini militari tedesco ed italiano trovano anche oggi il massimo rilievo da parte della stampa del Reich, che sottolinea le gravissime perdite causate dalle vittoriose armi dell'Asse alle flotte commerciali e da guerra britanniche.

Il ritmo degli affondamenti è tale, si osserva, che nessuna potenza è ormai più in grado di evitare il fatale tracollo a cui è definitivamente destinata la supremazia marittima inglese.

Dopo le irreparabili falle prodotte nel complesso delle unità da guerra impegnate da Londra per impedire l'azione di Creta, il tonnellaggio mercantile (ieri, come informa il Comando Supremo tedesco, altri vapori britannici per una stazza complessiva di 77 mila 600 tonnellate hanno raggiunto il fondo del mare) diminuisce a vista d'occhio, solo per i rifornimenti militari, ma anche per quelli civili a cui l'isola è ormai legata esclusivamente via mare.

I giornali commentano le ultime, impacciate dichiarazioni di Churchill in merito ai recenti avvenimenti, osservando che anche stavolta egli si è attenuto alla vecchia tattica di tacere la maggior parte delle perdite, confermando solo le cifre strettamente indispensabili per conferire alle sue dichiarazioni un minimo di verosimiglianza.

Infatti, su undici incrociatori colati a picco, il Primo ministro britannico ha creduto opportuno di ammetterne soltanto due, come se le altre unità mancanti all'appello dell'ammiragliato non avessero fatto parte della flotta britannica dislocata nel Mediterraneo orientale.

Il *Völkischer Beobachter* ed altri quotidiani sintetizzano le loro osservazioni in proposito dichiarando che Churchill, in fatto di bugie, non ha voluto smentirsi nemmeno stavolta.

I giornali commentando la perdita della gloriosa nave da battaglia «Bismarck» la quale, dopo aver affondato la più grande unità da guerra inglese «Hood», ed aver gravemente danneggiato la «Re Giorgio», ha proseguito il suo piano di operazioni trovandosi impegnata contro forze nemiche assai superiori, sottolineano soprattutto la fierissima risoluzione del comandante il quale, nell'annunciare il combattimento all'alto comando della Marina tedesca, dichiarava che avrebbe combattuto fino all'ultima granata. Tutti i giornali pubblicano poi cenni biografici e fotografie dell'ammiraglio Lütjens, esaltando il valore suo e quello del suo equipaggio.

Lo *Zwölf Uhr Blatt* scrive in proposito che la «Bismarck» ha dimostrato al mondo come anche le acque dell'Islanda, considerate fino a poco tempo fa intangibili, siano state violate da una nave da guerra tedesca la quale, col suo eroico sacrificio, ha dimostrato al mondo quanto è ormai precaria quella potenza sulla quale, fino a qualche anno fa, l'imperialismo britannico basava la sua odiosa tracotanza. L'azione della «Bismarck» nelle acque islandesi ha dato il via allo inizio di una nuova era.

In merito alle operazioni attorno e su Candia, le quali, come informano i bollettini militari dell'Asse, proseguono con successo secondo il piano previsto, la stampa della capitale osserva che i fatti sbugiardano le dichiarazioni di Churchill, spesso anche prima che siano state diramate al mondo dagli organi della propaganda britannica.

A proposito di Creta i quotidiani tedeschi criticano aspramente l'appello rivolto ai cittadini dell'isola dall'inglorioso Re di Grecia prima di darsi alla fuga, per invitare cioè la popolazione alla resistenza in una criminale guerriglia di franchi tiratori. Questo metodo di pura ispirazione inglese, si sottolinea, non servirà certo ad arrestare e nemmeno a ritardare la esecuzione dei piani germanici, ma serve invece a dimostrare al mondo il civismo e la viltà di questo satellite di Londra il quale, mentre si mette in salvo, invita le donne, i vecchi e i ragazzi, a farsi ammazzare per la causa inglese.

In relazione al vittorioso svolgimento delle operazioni a Creta, la stampa berlinese fa notare che non più tardi dell'altro ieri la radio londinese aveva dichiarato che forti reparti di marina si erano aggiunti alle truppe neozelandesi, australiane, inglesi e greche che difendevano l'isola e aveva respinto con indignazione come «tendenziosa e lanciata dalla propaganda nazista» la notizia di un'agenzia sudamericana in cui si parlava di una ritirata strategica degli inglesi.

Come si apprende dall'odierno Bollettino tedesco gli inglesi si apprestavano invece a ripetere anche a Creta una «gloriosa ritirata»: il tentativo è stato però frustrato dagli Stukas che hanno colato a picco quattro navi trasporto pronte nella baia di Suda, danneggiandone gravemente altre due.

Rilevando che l'odierno comunicato del Cairo afferma laconicamente che le truppe inglesi sono state costrette a ritirarsi su nuove posizioni e che lo stesso Churchill ha dichiarato ieri ai Comuni «che le truppe imperiali si sono coperte di gloria qualunque possa essere l'esito finale della battaglia», la *Börsen Zeitung* afferma che in questo modo Churchill ha inteso prepararsi il terreno per la prossima seduta ai Comuni nella quale gli toccherà l'ingrato compito di annunciare una nuova sconfitta.

Sintomatiche sono anche le malinconiche considerazioni fatte stamane dall'esperto aeronautico della «Reuter», il quale ha osservato che i tedeschi sono sempre riusciti finora a trasferire la lotta in settori assai più vicini alle basi della «Luftwaffe» che a quelle della R.A.F. Ciò si è ripetuto in Norvegia e in Francia; lo stesso può dirsi per l'isola britannica e per Creta. In tal modo l'Inghilterra è venuta a trovarsi in condizioni di inferiorità poichè è ovvio che non è lecito attendersi gran che dall'Arma aerea quando essa debba compiere lunghissimi percorsi per arrivare al bersaglio. A Creta, per esempio, la caccia britannica che parte dalle basi di Cipro o dell'Egitto non può operare che con gravi difficoltà poichè la grande distanza che la separa dalle basi non le permette di rimanere che brevissimo tempo sul cielo dell'isola.

Gli inglesi avevano affermato che in due soli giorni avrebbero cacciato i tedeschi dall'isola. Invece si avvera il fatto opposto. Il gen. Freyberg si vede sempre più stretto dalle incalzanti truppe tedesche che non cesseranno di lottare nel modo più accanito finchè l'avversario non sarà completamente sconfitto. Ma al solito la propaganda inglese, per preparare il popolo britannico alla disfatta, diffonde le assurde voci di ingenti perdite tedesche e le cifre ingenuamente inventate raggiungono ancora soldati tedeschi a Creta.

Quello che l'ammiragliato tace

Colossi britannici nei cantieri americani

La portaerei "Illustrious" rimarrà in bacino almeno otto mesi. Tre navi da battaglia fuori combattimento per quattro mesi.

NEW YORK, 28.

Secondo notizie da fonte assolutamente attendibile, risulta che la nave portaerei «Illustrious» colpita da bombe, è stata da qualche settimana ospitata nei bacini di Norfolk negli Stati Uniti, dove rimarrà immobilizzata almeno otto mesi, date le gravissime avarie riportate.

Nei bacini di Boston tre navi da battaglia inglesi sono in riparazione e ne avranno per quattro mesi.

Risulta anche che i bombardieri italiani hanno gravemente colpito l'incrociatore «Glasgow».

Delusioni da oltre Atlantico

Roosevelt locutus est. Il Presidente ha parlato e, come per incanto, i pallidi sorrisi che rischiaravano i volti britannici in queste ore fosche e terribili della storia di Albione, si sono mutati in dolorose smorfie di disappunto e quasi di desolazione. Gli squilli guerrieri che la propaganda britannica al di qua e al di là dell'Oceano aveva fatto echeggiare nell'attesa, quasi che il discorso del Presidente, questo discorso tanto atteso e tante volte rimandato, dovesse essere nè più nè meno che una dichiarazione di guerra alle Potenze dell'Asse, ora tacciono.

Il miracolo americano è dunque di là da venire, poi che è chiaro che oggi Londra non può accontentarsi più di aiuti in scala più o meno vasta, ma ha bisogno soprattutto di un alleato che possa pesare con tutte le sue forze e subito sulla bilancia di una guerra che ogni giorno più si avvicina alla sua inevitabile conclusione. Invece il signor Roosevelt, malgrado le crescenti pressioni dei banchieri e dei bellicisti, si è limitato a riaffermare più o meno velatamente la possibilità di un intervento americano, ma nello stesso tempo si è visto costretto a tacere il come e il quando questo intervento potrebbe avvenire; ma, fino a che i piani di questo possibile intervento sono ancora in fase di studio, fino a che il programma degli armamenti nordamericani è solamente in via di sviluppo, l'Inghilterra rimane sola e sente che il tempo, questo suo vecchio alleato, fugge troppo velocemente e non è possibile fermarlo.

Per gli inglesi dunque il discorso di Roosevelt rappresenta soltanto una gravissima delusione; a noi esso non dice assolutamente niente di nuovo. Il signor Presidente si è limitato infatti a ripetere il «leit motif» della minaccia delle Potenze totalitarie contro gli Stati Uniti, infilando naturalmente una contraddizione dopo l'altra, intramezzate dalla consueta sfilza di inabili menzogne.

Due sole volte il signor Roosevelt si è per così dire avvicinato alla verità: la prima, quando, salvo una più o meno esatta interpretazione numerica, ha avuto la bontà di confermare che il ritmo imposto dalle forze dell'Asse alla guerra sul mare è tale da tradursi in una diminuzione del potenziale marittimo britannico pari a tre volte la capacità di reintegrazione delle perdite da parte dei cantieri inglesi e due volte quella dei cantieri britannici e nordamericani messi insieme; la seconda quando, pur attraverso la tendenziosità delle sue affermazioni, ha lasciato capire che gli Stati Uniti sono contro le Potenze dell'Asse perchè, nell'ordine nuovo, l'America si vedrebbe costretta a trattare, anche sul terreno economico, da pari a pari con le altre Potenze mondiali e quindi sarebbe finita l'era dei troppo grassi dividendi dei plutocrati d'oltreoceano: gratta dunque il Presidente degli Stati Uniti e troverai la grinta laida del mercante giudio.

Per il resto il nostro amico ha ripetuto ancora una volta la favola trita della minaccia dell'Asse alla libertà degli Stati Uniti e all'integrità dell'emisfero occidentale. Evidentemente il signor Roosevelt non vuol smentire il ceppo anglosassone, sia pure imbastardito, dal quale proviene e, poi che si è fisso nella dura cervice il chiodo della minaccia dell'Asse di invadere gli Stati Uniti, non vuol mollare a nessun costo; forse egli confonde le migliaia di miglia che dividono l'Europa dall'America, con il breve tratto di mare che separa l'isola di Creta dalle coste dell'Ellade e attende ansioso di svegliarsi un bel mattino e di vedere il libero cielo della Repubblica stellata oscurato da una pioggia di paracadutisti, ma se in effetti non si trattasse, come è in realtà, di una semplice e stupida manovra propagandistica, e il signor Roosevelt fosse in buona fede, allora l'unica cosa da fare sarebbe di rinchiuderlo, sotto buona guardia, in una casa di salute come affetto da una pericolosa forma di pazzia.

Sempre ossessionato da questa sua idea fissa, il Presidente ha prospettato le più svariate ipotesi di minaccia dell'Asse alla libertà dell'emisfero occidentale, ma poi, forse pensoso che il popolo americano fosse stanco di questa vecchia favola, egli è passato a quella parte del programma che contempla la difesa della cosiddetta libertà dei mari. Questa libertà dev'essere naturalmente considerata nel senso più propriamente democratico della parola, vale a dire la libertà delle genti anglosassoni di dominare tutti i mari del globo senza che nessun'altra Potenza abbia il diritto di metterci il naso. Comunque il popolo americano dovrebbe essere sicuro che soltanto la diretta minaccia all'emisfero occidentale potrebbe coinvolgerlo nel conflitto.

Senonchè, mentre da un lato ribadisce questo concetto sul quale in definitiva nessuno se non gli inglesi potrebbero aver qualcosa a ridire, dall'altro il signor Roosevelt incita gli Stati Uniti a quadrupli-

Voci da Londra

Il signor Churchill e il signor Alexander hanno atteso, per informare il pubblico inglese dell'andamento, tutt'altro che favorevole, della guerra sul mare, di poter dare, insieme con tante brutte notizie, anche l'annuncio di un successo, sia pure limitatissimo e parziale come l'affondamento della «Bismark». Ma questo «glorioso» episodio non è stato evidentemente sufficiente a dar tono ai discorsi pronunciati dai due illustri signori e le loro parole sono state tuttavia pervase di un senso di doloroso stupore nel confessare, sia pure con ampie reticenze e sparute menzogne, che la imbattibile flotta di Sua Maestà Britannica ha subito nel mare di Candia una durissima batosta e quel che è più è stata impotente ad impedire che i trasporti germanici, sotto la vigile scorta delle unità italiane, sbarcassero nell'isola i rinforzi necessari alle truppe discese dal cielo.

Il silenzio è una gran bella cosa, ma esso, sfortunatamente per gli inglesi, non ha il miracoloso potere di far tornare a galla le unità che, colpite in pieno dalle bombe e dai siluri dell'Asse, giacciono sul fondo del Mediterraneo a testimoniare che questo mare, piaccia o non piaccia ai magnanimi lordi, non è e non sarà più dominato dalla flotta britannica. Se Churchill e Alexander hanno fatto i nomi di due soli incrociatori, pur confessando che varie altre unità hanno subito gravissimi danni, il mondo sa ormai troppo bene quali sono i metodi cari a Churchill fin dai tempi lontani di Gallipoli, e, con un po' di pazienza può estrarre dalle parziali confessioni di Londra quella che è la dura verità documentata dai bollettini italiani e tedeschi.

Nè la partita è ancora chiusa poi che si combatte sempre sopra e intorno all'isola di Creta e ogni giorno qualcuna delle superstiti unità della flotta inglese del Mediterraneo, se non è colata a picco è per lo meno toccata duramente dai siluri e dalle bombe delle forze italo - tedesche, che fanno ottima guardia nel Mediterraneo orientale. L'ammiragliato, dopo lo sfogo di ieri, manterrà probabilmente il silenzio per un pezzo, ma questo non ci impedirà affatto di continuare a segnare con rigorosa esattezza sul gran libro della guerra sul mare le varie unità britanniche che verranno man mano messe fuori combattimento.

D'altra parte anche quando Londra tace, voci non sospette, magari d'oltreatlantico, giungono a portare novelle non liete per l'ammiragliato. Oggi è la volta della portaerei «Illustrious», della quale, se non ci sbagliamo, Londra non ha mai fatto parola e che si trova in riparazione nei cantieri americani dove dovrà rimanere ben otto mesi. Di qua e di là dall'Atlantico si può liberamente continuare a cianciare di libertà dei mari: le Potenze dell'Asse dal canto loro lasciano parlare i fatti e stanno progressivamente liberando il mare Mediterraneo di quelle navi che in esso non hanno e non avranno ormai più alcun diritto di cittadinanza. Il resto verrà col tempo.

care la produzione bellica per difendere non solamente se stessi, ma anche l'Inghilterra e la Cina; dal che risulta evidente che questo benedetto emisfero occidentale ha un'estensione alquanto elastica se giunge ad abbracciare da una parte l'isola britannica e dall'altra l'Estremo Oriente. E' un'interpretazione della quale potranno eventualmente accontentarsi gli inglesi che hanno da tempo ormai abdicato alla loro individualità statale e geografica, ma sulla quale avanzeranno molte e fondate riserve il popolo nipponico e quei cinesi che si sono stufati da un pezzo del regime brigantesco del generalissimo Ciang Kai Scek.

Attraverso questo cumulo di contraddizioni e di colossali errori storici e geografici, degni in tutto e per tutto del defunto e laudatissimo presidente Wilson se non di quel brav'uomo di Monroe, una sola appare la logica conclusione del discorso di Roosevelt: aiuti all'Inghilterra e alle democratiche (ma quali sono le altre democrazie superstiti?), sì, ma niente avventure troppo pericolose, niente interventi armati, almeno per ora, visto che la produzione bellica deve ancora essere incrementata al massimo; stato di emergenza sì, ma solamente nel senso di prepararsi alla difesa contro una minaccia che esiste soltanto nella fantasia malata del Presidente e quindi non potrà mai tradursi in reale pericolo.

Questo è quello che ci pare di poter concludere esaminando il radiodiscorso del signor Roosevelt, quello che debbono aver concluso i suoi ascoltatori nordamericani e britannici e che si può anche dedurre dai commenti piuttosto acidi della «Reuter».

Solamente vorremmo consigliare al signor Roosevelt, almeno in omaggio alle sue dubbie origini e parentele pseudo giudaiche, di lasciar da parte ogni discussione sui gli ideali cristiani: vi è già in America, almeno fino a quando non possa venire accettata la proposta di espulsione formulata dai sol americani che abbiano un po' di sale in zucca, gli isolazionisti, vi è già dicevamo, un uomo che è più di ogni altro indicato per tal genere di discussioni e per i sermoni angelici con citazioni frequenti della sacra Bibbia: quest'uomo è l'ambasciatore di Sua Maestà Britannica, il pio visconte di Halifax. A lui il Presidente lasci l'onere di desumere dalle Sacre Scritture la indegnità morale delle Potenze dell'Asse, barbare e incivili, che non possono secondo giustizia, secondo l'interpretazione anglosassone della giustizia, presumere di combattere in nome di un ideale. Il Presidente si limiti a barcamenarsi così tra la guerra aperta e gli aiuti alle democrazie, dato che il parlar più chiaro potrebbe essere per lui troppo pericoloso.

Che se invece, attraverso più o meno abili circonlocuzioni, egli avesse inteso anche questa volta, contrariamente a quella che è la nostra e dovrebbe essere l'interpretazione corrente delle sue parole, farsi portavoce del bellicismo ad oltranza che promana dalla feccia del popolo nordamericano, dai gangster e dai banchieri, dai profittatori e dai mercanti di cannoni e di aeroplani, dalle loggie e dalle sinagoghe e che è decisamente avversato dall'ottanta per cento dei cittadini americani, allora non ci rimarrebbe altro che ricordargli ancora una volta che non vi è nulla al mondo che possa farci paura, nulla al mondo che possa arrestare la nostra irresistibile marcia verso la vittoria; che, di fronte al compatto blocco dei popoli di lingua inglese, sta il complesso formidabile e armonico delle Nazioni del Tripartito, intorno alle quali ogni giorno più si serrano i popoli fino a ieri oppressi e derisi dalle civilissime genti anglosassoni.

Se, parlando della cosiddetta libertà dei mari, egli avesse inteso proferire una larvata minaccia appoggiata dai cannoni della flotta nordamericana, dovremmo ricordargli i recentissimi moniti che ci sono lezati sull'opposta sponda dell'Oceano Pacifico, dove la formidabile Marina da guerra dell'Impero del Sol Levante è pronta ad entrare in azione, appoggiata da una flotta aerea di quattromila aeroplani, non appena ne ricevesse l'ordine.

Questo è tutto. La via degli Stati Uniti era una via piana e facile sulla quale il popolo americano avrebbe potuto marciare serenamente senza intoppi e senza timori, se non si fossero messi di mezzo i soliti mestatori affamati di lauti guadagni e di grosse prebende, se, soprattutto, il signor Franklin Delano Roosevelt non avesse avuto la peregrina idea di posare a Dittatore delle democrazie, a paladino dei sacri principi, a gran maestro della plutocrazia mondiale.

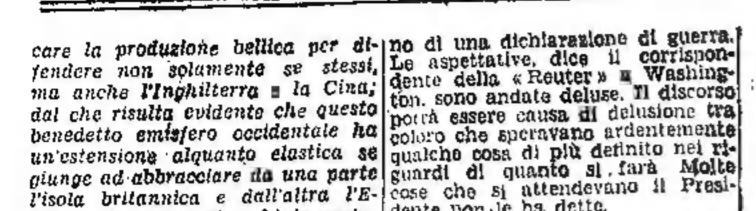
La megalomania del Presidente ha fatto di questa via facile e piana una china rovinosa e pericolosissima sulla quale bisogna fermarsi prima che sia troppo tardi, perché altrimenti è il popolo che dovrà pagare col proprio sangue e col proprio sacrificio il conto diuturissimo di un imperialismo pazzesco e questo imperialismo potrà vedersi ridotto a mal partito senza nulla ottenere. C'è a questo proposito un nostro vecchio proverbio che torna proprio a pagiuolo al Presidente americano: «Chi vuol più dell'onesto, perde il manico e anche il cesto». Non sarà molto elegante, ma è per lo meno espressivo: il cesto, carissimo signor Roosevelt, sarebbe in questo caso, vogliate perdonare l'irriverenza, la Casa Bianca e forse qualche cosa di più.

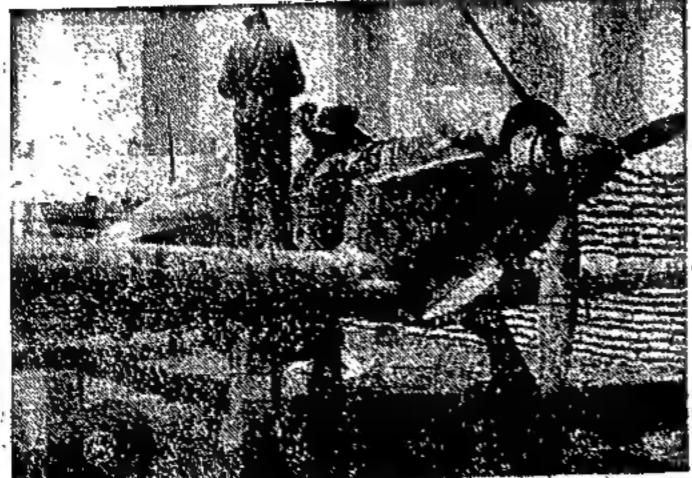
g. g.

Amara delusione
tra i bellicisti anglosassoni

ROMA, 28.

Le prime reazioni del mondo anglo-sassone al discorso di Roosevelt registrate con evidente disappunto dall'agenzia ufficiosa britannica «Reuter» tanto in Inghilterra quanto nell'America del Nord, dimostrano che il discorso stesso ha provocato un vasto sentimento di delusione.

La montatura propagandistica che gli ambienti anglo-sassoni di Londra e di Washington avevano organizzato in precedenza, era tale che i più accesi sostenitori della politica rooseveltiana dovevano avere lasciato intravvedere, con sottintesi misteriosi e con profetiche indiscrezioni, che dalla Casa Bianca sarebbe partita stanotte poco meno di una dichiarazione di guerra. Le aspettative, dice il corrispondente della «Reuter» a Washington, sono andate deluse. Il discorso potrà essere causa di delusione tra coloro che speravano ardentemente qualche cosa di più definito nei riguardi di quanto si farà. Molte cose che si attendevano il Presidente non le ha dette.

La più profonda amarezza ha prodotto in Inghilterra il fatto che Roosevelt pur lasciando comprendere che l'America un giorno possa combattere, non abbia detto «quando» l'America combatterà. E questo è quanto maggiormente interessa gli inglesi e che la «Reuter» stessa non nasconde, dimostrando con ciò quanto disperatamente urgente sia il concreto aiuto che la Gran Bretagna invoca dagli Stati Uniti.

In conclusione il discorso di Roosevelt, secondo quanto dichiarò la stessa giornata ufficiosa britannica, ha lasciato l'Inghilterra con la bocca molto amara.

Un aeroplano inglese intatto catturato dai tedeschi in Grecia

IL DISCORSO DI ROOSEVELT
Il ritmo mortale
impresso dall'Asse alla guerra sul mare

WASHINGTON, 28.

Il presidente Roosevelt nel suo discorso al popolo americano radiodiffuso in tutti gli Stati Uniti, dopo aver ripetuto su tutti i toni il noto argomento della minaccia delle Potenze dell'Asse all'emisfero occidentale, ha detto che quanto il Governo americano ha fatto finora è destinato esclusivamente alla difesa degli Stati Uniti.

Egli ha ribadito il concetto che, secondo lui, la conquista europea da parte delle forze totalitarie, non sarebbe che un trampolino verso il dominio di tutti gli altri continenti. Pur affermando che l'America ha raddoppiato e quadruplicato la produzione dei mezzi di guerra destinati alla sua difesa, a quella della Inghilterra ed a quella della Cina, il Presidente ha soggiunto che non basta costruire i mezzi di difesa o tenerli nel proprio territorio per essere sicuri, poiché i metodi eccezionali della tecnica moderna di guerra possono portare il pericolo con rapidità fulminea fino alle più estreme lontananze.

Bisogna quindi tener presente quali sono i piani delle forze totalitarie e ricordare che esse si propongono di strangolare gli Stati Uniti d'America ed il Canadà.

Roosevelt è passato quindi a considerare il lato mercantile della questione, dicendo che, qualora le forze totalitarie dovessero prevalere nel mondo, tutta la organizzazione economica americana crollerebbe d'un colpo. Anche per questa ragione, secondo l'oratore, è necessario che l'America intensifichi i suoi aiuti ed aiuti l'Inghilterra nella sua lotta per la libertà dei mari.

A proposito della battaglia marittima che l'Inghilterra sta combattendo e delle perdite continuamente crescenti da essa subite Roosevelt ha dichiarato testualmente: «La rapidità con la quale il naviglio commerciale viene affondato è tre volte maggiore della possibilità dei cantieri britannici di ricostruire queste navi. Essa è più che doppia dell'attuale produzione di navi mercantili della Gran Bretagna e degli Stati Uniti messi insieme. Il pericolo che questo stato di cose rappresenta lo possiamo combattere soltanto con dei provvedimenti simultanei e cioè affrettando l'esecuzione del nostro grande programma navale e contribuendo cioè ad impedire le perdite in alto mare».

E' per questo che egli ha ritenuto necessario di estendere al massimo possibile il sistema delle pattuglie nell'Atlantico settentrionale e meridionale.

Tale sistema servirà anche a sorvegliare a distanza ed a segnalare l'eventuale avvicinarsi del pericolo, delle possibilità di occupazione da parte delle forze dell'Asse di basi avanzate nell'Atlantico come Dakar, le Azzorre e le isole di Capo Verde, dicendo che questo fatto avvicinerebbe la guerra all'America.

Roosevelt ha enunciato quindi i due capisaldi della politica nord americana che sono:

1° Resistenza attiva ovunque sia necessario e con tutte le risorse possibili, ad ogni tentativo delle Potenze totalitarie di estendere il loro dominio all'emisfero occidentale o di minacciarlo; nonché a qualsiasi tentativo da parte loro di conquistare il controllo dei mari.

2° Dal punto di vista della stretta necessità navale e militare sarà dato tutto l'aiuto possibile all'Inghilterra ed a tutti coloro che, con le armi, resistono alle forze totalitarie. Le pattuglie americane aiutano già ed aiuteranno a garantire la consegna dei necessari rifornimenti all'Inghilterra, consegna che costituisce per l'America un imperativo categorico. Tutti gli altri sistemi o combinazioni che possano comunque essere utili a questo scopo formano oggetto di studio da parte dei tecnici militari e navali americani.

Rispondendo alle voci sempre più numerose che si levano negli Stati Uniti contro la sua politica, Roosevelt ha dichiarato che farà ricorso a tutti i mezzi che sono a sua disposizione per impedire qualsiasi turbamento nel campo della produzione bellica. Su questo argomento, dopo la minaccia, Roosevelt ha usato anche il mezzo della lusinga e delle promesse, annunciando che è già stato creato un organismo nazionale per la conciliazione e la mediazione dei conflitti industriali che devono essere risolti nell'interesse supremo della difesa del Paese.

Roosevelt ha chiuso il suo discorso dichiarando testualmente: «*Noi riaffermiamo l'antica dottrina americana della libertà dei mari ma manterremo l'impegno preso di aiutare le altre democrazie del mondo. Per quanto ci riguarda dedicheremo noi stessi se, quando e dove i nostri interessi americani e la nostra sicurezza siano minacciati. Non esiteremo a ricorrere alle armi per respingere qualsiasi aggressione. Perciò ho dichiarato questa sera lo stato di illimitata necessità nazionale chiedendo il rafforzamento delle nostre difese sino al limite estremo delle nostre forze*».

Nei primi commenti al discorso di Roosevelt i giornali nuovayorkesi registrano le impressioni delle personalità più in vista della politica americana. Naturalmente i pareri sono discordi e molti giocano sull'equivoco cercando di dare soprattutto a quanto Roosevelt non ha precisato affatto od alle sue ambigue allusioni, quell'interpretazione che maggiormente conviene agli interessi rispettivamente rappresentati.

Il presidente della commissione di politica estera della Camera Bloom, ha detto che Roosevelt, proclamando la libertà dei mari, ha agito in piena conformità con la legge sulla neutralità. Il deputato repubblicano Pinhkem è invece di avviso che Roosevelt abbia finalmente riconosciuto che il popolo degli Stati Uniti, nella sua grande maggioranza, è contrario all'intervento.

Anche il deputato repubblicano Fish ha dichiarato che Roosevelt ha voluto dare un nuovo impulso alla propaganda bellica, nel tentativo di neutralizzare il desiderio dell'80 per cento del popolo americano di rimanere estraneo alla guerra. In linea di massima però, sia nei circoli giornalistici che in quelli politici, specialmente in quelli del più accanito bellicismo permane un senso di amara delusione.

L'attività dell'Opera tedesca di Maternità ed Infanzia

BERLINO, 28.

L'Opera tedesca di Maternità ed Infanzia ha durante sette anni di attività offerto annualmente a 450 mila bambini la possibilità di trascorrere un periodo di vacanze e di ristoro nelle sue colonie marine e montane, contribuendo in tal modo, specialmente nell'attuale guerra, a migliorare la salute pubblica nazionale. Oltre a ciò l'Opera dispone di oltre diecimila giardini di infanzia con 500 mila posti. A questo bisogna aggiungere ancora 3400 istituzioni ausiliarie messe in funzione durante la guerra. Da menzionarsi sono altresì circa 34 mila uffici di aiuto e di consiglio per le madri.

Le perdite di naviglio norvegese ammontano a 563 mila tonnellate

ZURIGO, 28.

Secondo notizie giunte all'agenzia Centraleuropa, la Norvegia avrebbe perso dall'inizio della guerra a tutto febbraio 1941 in totale 159 navi con complessivamente 563 mila tonnellate lorde di Registro.

Sloveni cattolici e latini
nella nuova Provincia di Lubiana

Il 9 maggio Lubiana italiana ha festeggiato l'anniversario dell'Impero e la Giornata dell'Esercito: Lubiana e tutta la provincia, così come tutte le altre novantotto provincie e capoluoghi d'Italia. E forse per la prima volta in tanti secoli la città slovena, colta e conscia di sè e dei suoi destini, sente di aver trovato finalmente il proprio vero equilibrio, il vero assestamento definitivo sicuro e saldo.

Oggi, per gli sloveni, l'indipendenza, la libertà spirituale e intellettuale hanno un carattere preciso e certo e una possibilità sicura di sviluppo. Giacché una delle prerogative maggiori di Lubiana e di tutta la provincia — che corrisponde al Banato della Drava nell'ex regno jugoslavo — è di rappresentare un centro culturale e intellettuale di primissimo ordine, dovuto in gran parte alla studiosa borghesia locale, in cui l'amore per il sapere e per l'arte è vivissimo.

Una vera cultura sia letteraria che artistica slovena non ha origini antichissime se confrontata con altre culture occidentali europee: tuttavia appare senza alcun dubbio fra la più anziana e salda di quelle balcaniche danubiane, risalendo al Medioevo, quando i suoi monaci, dopo la cristianizzazione del popolo, adoperando anche la lingua latina, scrivevano e componevano libri specialmente religiosi. La lingua slovena cominciò a essere scritta all'epoca della Riforma, quando i riformatori, per arrivare più facilmente all'animo del popolo, usarono tradurre in qualcuno dei vari dialetti sloveni i libri sacri. La Controriforma, che venne presto a cancellare gli effetti del protestantesimo, sempre assai poco accetto, usò degli stessi mezzi: tuttavia una vera e grammaticalmente stabilita lingua slovena non si ebbe che assai più tardi, anche perchè fin quasi alla fine del XVIII secolo si mantenne il dissidio fra i caratteri latini e quelli cirillici nelle scritture: il vero e grande impulso alla letteratura slovena, quale essa è oggi, si ebbe appunto quando tale dissidio venne composto stabilendo decisamente il carattere latino e sviluppando il dialetto del capoluogo, Lubiana, quale lingua nazionale dell'orientamento spirituale, contemporaneamente, si affermava decisamente avviato al cattolicesimo e alla latinità.

Dal principio dell'ottocento poeti narratori e storici, filosofi e studiosi, scienziati e tecnici diedero la loro opera entusiasta e valorosa all'incremento della cultura slovena: mentre artisti italiani — citiamo l'architetto A. Pozzo, il pittore Giulio Quaglia, lo scultore Jacopo Contieri — giungevano cordialmente accolti e chiamati, lasciando copia di validi allievi che seppero in seguito dare magnifico impulso all'arte locale. Intanto la musica, sempre profondamente sentita fin dal XVII secolo, prendeva anch'essa profonde radici in tutta la Slovenia divenendo in breve un vero culto spirituale.

Oggi Lubiana vanta un conservatorio musicale ottimamente organizzato; gallerie artistiche e scuole d'arte e artigiane; biblioteche numerose pubbliche e private, oltre ad una statale comprendente ben 120 mila volumi fra cui esemplari di gran pregio; oltre cinquanta circoli e associazioni culturali, musicali, artistiche, scientifiche. Intorno a queste istituzioni si aggirano una trentina di periodici e riviste mensili numerosi giornali settimanali, e quattro quotidiani che globalmente hanno una tiratura media di oltre centomila copie. E quando si consideri che Lubiana conta un totale di ottantamila abitanti e tutta la Slovenia sorpassa di poco il milione — e di questi una buona parte agricoltori e comunque dediti a lavori della terra o di allevamento e inerenti si vedrà come le cifre esposte stiano a testimoniare dell'alto grado di cultura della provincia. Una università, quattro ginnasi-licei, due scuole magistrali, quattro commerciali e un istituto tecnico formano il substrato della istruzione media e superiore.

Lo stesso aspetto, del resto, del capoluogo dimostra luminosamente questa levatura morale e spirituale degli abitanti: con le sue vie ampie e regolari, specie quelle nuove costruite dopo il terremoto del 1895, i viali, i giardini, i monumenti e palazzi e edifici pregevoli — la cattedrale di S. Nicolò, la chiesa di S. Giacomo, il Palazzo Arcivescovile, il Municipio, in prima linea — il castello massiccio che domina la città dalla breve altura (370 metri di altitudine, sui 280 medi dell'abitato): e i caffè e ritrovi affollati, silenziosi di clienti immersi nella lettura, le botteghe numerose ed eleganti, ben fornite, e soprattutto la innata istintiva cortesia educata della popolazione.

Nodo ferroviario importantissimo, Lubiana era anche ai tempi dell'Austria centro valido e prospero di una vasta zona che giunge dai monti Caravanche, dividenti la Drava dalla Sava, al corso della Culpa, dalle Alpi carsiche alle prime pendici degli Uscocchi che la dividono dalla Croazia. Zona agricola, forestale, ricca pure di miniere — carbone e lignite, piombo, zinco, antimonio, pirite — e di acque termali, come di patrimonio zootecnico, sia bovino che ovino, di pollame e uova.

Provincia dunque di primissimo ordine, questa novantanovesima d'Italia: che per le sue risorse e il suo lavoro saggiamente organizzato, per l'indole degli abitanti, per la loro levatura spirituale e l'alto senso di coesione, di dignità nazionale, di disciplina cosciente e di lealtà istintiva e ragionata, saprà senza dubbio alcuno divenire in breve una delle più salde e valide zone dell'Italia Nuova. E che vorrà e saprà dimostrare al Duce del Fascismo la riconoscenza operante per la liberazione dal giogo serbo e la dignitosa, onorevole sistemazione nell'ambito dell'Impero risorgente di Roma, col quale del resto, fin dalla più remota antichità, gli sloveni — cattolicissimi, intellettualmente latini — sempre ebbero relazioni di amicizia schietta e sentita.

Carlo M. Caretta

Soldati dell'Asse sull'Acropoli

La medaglia di bronzo a Leone Concato

ROMA, 28.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al tenente pilota Leone Concato, da Sossano (Vicenza), con la seguente motivazione:

«*Ufficiale pilota addetto al servizio stampa presso un comando di grande unità operante volontariamente partecipava all'azione delle Baleari contro una potente squadra nemica, cooperando validamente all'azione e dimostrando ardimento e sereno sprezzo del pericolo*». - Mediterraneo occidentale 9 luglio 1940 XVIII».

L'Ente Stampa è fiero del riconoscimento del valore concesso al camerata Concato. Tipica espressione della gioventù fascista, Concato accoppia al coraggio che gli fa cercare le azioni più rischiose, una preparazione e una sensibilità che gli consentono di scrivere gli interessanti resoconti che tutti i nostri lettori conoscono.

Così come nel Mediterraneo, in Africa Orientale, in Africa Settentrionale, in Albania, in Grecia, in Slovenia, in Dalmazia, Concato ha affrontato tutti i cieli e tutti i pericoli da combattente e da giornalista.

Mandiamo a Leone Concato (dove sarà oggi col suo minuscolo apparecchio?), il nostro festoso saluto.

Progressi dell'industria aeronautica svedese

STOCCOLMA, 28.

L'industria aeronautica svedese è molto giovane. Fino al 1936 le officine delle costruzioni ferroviarie, che erano state incaricate di dare inizio ad una produzione autarchica di aeroplani, non erano riuscite che a costruire circa 100 apparecchi. Una legge del 1936 stabilì l'istituzione di cantieri aeronautici ai quali fu affidata, come primo incarico, la costruzione di 100 apparecchi da combattimento e 35 apparecchi da scuola. Questi stabilimenti svedesi, tra cui figurano la Svenska Aeroplan di Linköping e le fabbriche aeronavali di Trollhättan, hanno dato grande incremento alla giovane industria che ha raggiunto man mano un notevole sviluppo.

Notevoli miglioramenti sanitari ed igienici nelle nuove provincie della Prussia Orientale

CONISBERGA, 28.

Oltremodo notevoli sono i progressi realizzati in così breve tempo dalle autorità germaniche nelle nuove provincie ex-polacche annesse al Reich, e precisamente alla Prussia Orientale. Indescrivibili erano le condizioni igieniche e sanitarie in queste regioni. Molte malattie ed infezioni erano dovute alla trascuratezza ed alla sporcizia della popolazione israelita. Dopo lo allontanamento dell'elemento ebraico da questi centri, la salute pubblica è subito sensibilmente migliorata. Il tifo petecchiale, ad esempio, è del tutto sparito. Tuttavia un rigoroso controllo sanitario viene ora costantemente eseguito, per evitare che possano svilupparsi nuovi covi di malattie. Fra i provvedimenti d'igiene presi dalle autorità tedesche particolare rilievo merita la costruzione di nuove abitazioni rispondenti a tutte le esigenze della moderna igiene.

Notevole aumento della vendita di apparecchi da riscaldamento elettrici in Isvizzera

ZURIGO, 28.

Allo scopo di compensare la penuria di combustibili, gli svizzeri vanno sempre più utilizzando l'energia elettrica, anche come distribuzione di calore. Infatti la vendita di caloriferi elettrici è aumentata nel corso del 1940 da 140 mila a 210 mila.

Gli zingari in Slovacchia debbono abbandonare il vagabondaggio

PRESBURGO, 28.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, il Ministero degli interni slovacco ha emanato una disposizione, in base alla quale i 29 mila zingari che si contano nella Slovacchia dovranno fare ritorno nei loro rispettivi comuni di residenza e rinunziare definitivamente alla vita nomade.

Penuria di alluminio negli Stati Uniti

ZURIGO, 28.

Negli Stati Uniti è stato emanato un divieto di lavorazione dello alluminio per l'industria privata. Soltanto le fabbriche di materiale bellico possono essere rifornite di alluminio. Durante lo scorso anno la produzione americana di alluminio non oltrepassò le 130 mila tonnellate, mentre quella tedesca raggiunse le 166 mila tonnellate. Da allora l'industria germanica dell'alluminio ha subito un ulteriore notevole incremento. Oltre a ciò il Reich dispone ormai dell'intera produzione del continente europeo, che da una statistica del 1938 supererebbe le 300 mila tonnellate. Se a quella degli Stati Uniti si aggiunge la produzione canadese, si ottiene un totale di non oltre 220 mila tonnellate, quantitativo questo che è inferiore di un quarto a quello di cui disponeva la Germania prima della guerra.

L'Egitto e il risveglio dell'Islam

SOFIA, 27.

Mai si è palesata con tanta evidenza la compatta solidarietà del mondo arabo, quanto nell'attuale momento, in cui uno dei suoi più piccoli Stati, l'Iraq, è insorto in armi, contro l'oppressore inglese. Telegrammi e manifestazioni di entusiastica simpatia giungono a Bagdad, da ogni parte del mondo islamico e nel Marocco come nelle Indie, nella Palestina come nell'Arabia Saudita cresce il fermento contro gli inglesi. Un altro fatto che appassiona gli arabi e li induce a seguire con particolare attenzione gli avvenimenti in corso è la guerra in Egitto. Questa guerra, condotta dall'Inghilterra nel territorio d'un Paese che, in base ai patti dovrebbe essere alleato della Gran Bretagna, ma che in effetti non partecipa alle ostilità, è certo un fatto singolare. Eppure già un'altra volta si registrò una cosa simile e cioè durante la guerra italo-turca nel 1911. L'Egitto allora faceva parte del territorio ottomano ed era sottoposto alla sovranità del Sultano di Costantinopoli, mentre al Cairo governava in sua vece il Chedivè. Ma, quantunque la Turchia si trovasse allora in guerra contro l'Italia, l'Egitto manteneva uno stato di neutralità, permettendo anzi alle navi da guerra italiane di attraversare indisturbate il Canale di Suez, attenendosi così scrupolosamente alla Convenzione di Costantinopoli del 1888. In tutto ciò si può vedere come l'Egitto, costretto da secoli a subire l'intrusione straniera, mentre da un lato deve assoggettarsi alla politica imposta dai dominatori, dall'altro cerca di manifestare come può le sue intime simpatie, rifiutandosi energicamente di partecipare di fatto alle operazioni belliche dei suoi oppressori. Oggi la guerra si svolge in territorio egiziano, quantunque l'Egitto non si trovi in istato di belligeranza con le Potenze dell'Asse. Dal lato strategico è interessante rilevare che le operazioni si svolgono prevalentemente in zona desertica; mentre però sul territorio libico e cioè fino alla frontiera egiziana le forze italo-germaniche dispongono di una ottima strada, la quale permette quindi movimenti di truppe e materiali, le vie di comunicazioni in Egitto sono meno favorevoli. D'altra parte i traffici marittimi attraverso il Mediterraneo sono diventati oltremodo problematici per gli inglesi. Certo il materiale bellico britannico accumulato in Egitto negli ultimi anni è ingente, come risulta anche dalle statistiche riguardanti straordinari forniture inglesi di «macchine» agli egiziani. Questa improvvisa «industrializzazione» dell'Egitto non mancò a suo tempo di attirare l'attenzione dei «competenti». Tuttavia, allo stato attuale delle cose, si presenta naturale la domanda se gli inglesi potranno mantenere a lungo andare la loro posizione in Egitto. L'ostilità del popolo egiziano diventa sempre più palese; esso sente ormai non più lontano il giorno in cui potrà liberarsi dalla dominazione britannica, che, più o meno effettiva, sussiste ormai da circa 60 anni. Dietro alla rinascita egiziana v'è però la pressione e l'appoggio di tutto il mondo arabo, guidato spiritualmente da Ibn Saud. Si può dire che nessun uomo di Stato islamico conosce tanto bene gli inglesi quanto il Capo dei wahabiti. Quantunque Londra già da parecchi anni si cullava nella speranza di attirare l'Arabia saudita nell'orbita politica inglese, promettendo ad Ibn Saud appoggi e ricompense atti a soddisfare le sue supposte ambizioni, in questo settore non riuscì mai a raggiungere l'effetto desiderato. Negli ultimi tempi, anzi, i rapporti arabo-egiziani divennero sempre più stretti. Non sempre, infatti, le relazioni fra l'Egitto e l'Arabia saudita furono così cordiali. Così, ad esempio, nel 1926, in occasione di un pellegrinaggio alla Mecca, sorse un serio conflitto fra i wahabiti e gli egiziani, conflitto che si protrasse per circa dieci anni. Soltanto nel 1936 l'Egitto fu nuovamente rappresentato ufficialmente alla famosa processione dei pellegrini durante le giornate del Kurban-Bairam. La riconciliazione religiosa produsse ben presto anche un riavvicinamento politico. Ibn Saud volle sottolineare questo riavvicinamento chiamando diversi competenti egiziani per la progettata valorizzazione dei tesori naturali del suo Paese. In base a speciali accordi egli accettò dei crediti dall'Egitto per costruzioni stradali e per impianti telefonici ed idraulici. Oltre a ciò numerose cariche governative sono state affidate a personalità egiziane. Naturalmente questa crescente collaborazione araboegiziana non garba punto agli inglesi, ma per quanto vi si opponessero non sono riusciti ad interromperla. Nel mondo arabo in risveglio l'Egitto occupa un posto di primo piano e lo svolgersi dei futuri avvenimenti non mancherà di rafforzare ulteriormente questa importante posizione.

Danesi ed olandesi al primo posto fra gli affezionati al telefono

ZURIGO, 28.

Gli statistici americani, prendono a base il numero delle telefonate che si scambiano nei diversi paesi del mondo e la loro durata media, hanno potuto stabilire che i maggiori «affezionati» del telefono si trovano in Danimarca ed Olanda: forse a causa della loro flemma, danesi e olandesi amano trascorrere il loro tempo al telefono, evitandosi il disturbo di incontrarsi personalmente o di scrivere delle più o meno lunghe missive. I più parchi conversatori telefonici sarebbero invece gli americani.

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 32

Incontro
Udinese - Anconitana
(Domenica 1° giugno 1941 XIX)

Risultato finale: UDINESE .... ANCONITANA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... ANCONITANA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

C'interessa il campionato...

(Plipa) — *La secca sconfitta patita a Venezia dai bianco-neri aveva messo la mosca al naso a più di qualcuno circa un probabile collasso della nostra squadra proprio nel momento in cui maggiore doveva prodursi il suo sforzo per collocarsi al sicuro da ogni sorpresa.*

Pareggiando magnificamente a Reggio Emilia l'Udinese ha fugato ben presto il ricordo del triste episodio lagunare dipeso senz'altro da una cattiva giornata di scarsa vena dei friulani nonchè dall'effettivo stato di grazia dei nero-verdi veneziani che domenica scorsa sono andati a vincere nientemeno che al «Littoriale» di fronte ai Campioni d'Italia.

La «Coppitalia» ci interessava sino ad un certo punto; ci interessava invece il campionato, e l'Udinese, ritrovato il suo estro migliore, ha dato a tutti i suoi fedeli sostenitori la gioia di un'altra brillante affermazione esterna.

Ormai l'Udinese può considerarsi fuori pericolo e le tre partite che le rimangono da disputare al «Moretti» dovrebbero darle la possibilità di chiudere il campionato in bellezza.

Quando si pensi che all'inizio del girone di ritorno la squadra di Spivach sembrava «sistemata» definitivamente al penultimo posto senza possibilità di ricupero, si deve convenire che la sua ripresa — grazie soprattutto al ritorno all'antico — ha avuto del sorprendente e non del miracoloso perchè anche noi — come quel collega triestino che non credeva ai miracoli quando scrisse che l'Udinese non si sarebbe più salvata — non crediamo affatto ai miracoli....

Conferme

A Reggio ha esordito il mediano Borsetti forse tenuto troppo in disparte durante questo campionato. Egli ha giocato ammirevolmente con cipiglio di elemento di buona classe. Sin dai primi minuti si è imposto e con calma e precisione ha assolto il suo compito senza emozionarsi e con ottimo rendimento per la squadra. Ci voleva questa rivelazione pei bianco - neri, specie ora che difettiamo di giocatori di seconda linea.

Borsetti sarà mantenuto in formazione; potremo così vederlo all'opera al «Moretti» sin da domenica prossima contro l'Anconitana.

Un altro giocatore che di domenica in domenica fa parlare sempre più di sè è Del Dottore che sta attraversando un felicissimo periodo. Peccato che non riesca un po' di più a contenere il suo temperamento esuberante, difetto questo che talvolta gli fa perdere il controllo delle più favorevoli occasioni. In compenso però Del Dottore mira dritto verso la rete avversaria ed impegna seriamente i difensori che non sempre riescono ad arrestare le sue travolgenti azioni.

Anche Zorzi II si va sempre più rinfrancando ed ormai tiene il ruolo lasciatogli dal fratello con molta bravura. Questi tre giocatori costituiscono le migliori promesse del calcio friulano e vedrete che sapranno essere degni della fiducia che in loro ripongono gli appassionati.

La prima delle tre

La prima delle tre squadre che successivamente dovranno visitare il «Moretti» è l'Anconitana la quale è alla sua ultima partita dell'attuale campionato. La compagine marchigiana giocherà a Udine la sua ultima carta per la salvezza sebbene essa debba già considerarsi ormai irrimediabilmente perduta. Fin che c'è vita c'è speranza, però, e così l'Anconitana, che spera nei risultati negativi altrui, impegnerà certamente più del previsto i nostri bianco - neri.

Questi, per quanto moralmente a posto agli effetti della lotta per la retrocessione, non dovranno però assolutamente prendere alla leggera la partita di domenica che sotto tutti i punti di vista sarà forse la decisiva.

Che cosa succede?...

Ma che cosa succede con questo benedetto campionato giuliano ragazzi? Pare infatti che anche questa volta la conquista del titolo da parte dei ragazzi dell'Udinese venga annullata per un reclamo avanzato da Monfalcone. Sarebbe proprio bella che il Direttorio decidesse la terza ripetizione della finale...

L'Udinese ha vinto una prima volta; ha vinto più nettamente ancora una seconda volta; la sua superiorità sui triestini è pertanto evidente e non ci sono reclami che tengano. Se proprio si voleva far vincere questo campionato alla Triestina, bisognava decidere prima, cari amici del Direttorio, e non compromettere con avventate decisioni le possibilità di una squadra che in fin dei conti per giungere alla ambita e meritata conquista ha sostenuto dei sacrifici economici non indifferenti e che non può vedersi d'un tratto, e per due volte, privata di un titolo sacrosantemente vinto.

Trotto, che passione!

Le tre giornate di corse al trotto hanno segnato un successo che non abbiamo mancato di rilevare da queste colonne. All'infuori della riunione svoltasi nel pomeriggio di sabato, in giornata feriale dunque, le altre si sono svolte fra il crescente interesse del numeroso pubblico che questa volta, come non mai, ha frequentato l'ippodromo «Moretti». I quaranta cavalli presenti hanno dato vita a gare tiratissime ed emozionanti offrendo uno spettacolo che non sarà tanto presto dimenticato negli ambienti trottofili friulani.

La stagione trottistica di questo anno con il suo pieno successo ha confermato pertanto che in Friuli è più viva che mai la passione per i cavalli, tanto è vero che i dirigenti la Società udinese, constatato il buon esito di Udine hanno deciso di far svolgere quanto prima una importante manifestazione trottistica a Palmanova ove com'è noto è sorto un ippodromo moderno, dotato attrezzato e rispondente in pieno alle esigenze dei concorrenti.

Di atletica e di atleti

E' il momento dell'atletica. Dopo le gare di Parma ecco quelle di Modena ove gli udinesi si sono ben affermati facendo migliorare la classifica all'A. S. Udinese. Per quanto i tempi e le misure ottenute dai nostri non siano stati eccezionali nè sul piano del normale rendimento dei migliori essi sono da tenere in buona considerazione se non altro per il fatto che non tutti i bianco-neri hanno potuto prepararsi a dovere a causa del maltempo e degli studi.

A proposito dei quali studi ci piace qui segnalare che si può vincere sulle piste ed affermarsi anche a scuola. Hanno infatti in questi giorni conseguito il diploma di geometra l'azzurro Ferassutti ed il nostro collaboratore sportivo Biasioli, mentre l'ostacolista Gambellini ha conseguito quello di maestro. Ai diplomati, che si accingono altresì a raggiungere i loro camerati alle armi, vivo felicitazioni.

ATTI UFFICIALI
F. I. G. C.
Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 22 del 28 maggio XIX
TORNEO RAGAZZI

Omologazioni: In possesso dei referti arbitrali si omologano nei loro risultati le seguenti gare: A. C. Don Bosco-Gil Porcia 1-0 e Oratorio Torre-A. C. S. Marco 2-2.

Gara A. C. Audace Cordenons-O. N. D. Borgomeduna del 25-5-1941 XIX: Risultando dall'esame del referto arbitrale che la segnatura della seconda porta da parte dell'A. C. Audace Cordenons era stata viziata da un fallo di mano, rilevato dall'arbitro dopo la convalidazione del punto, si annulla la gara a margine e la si manda a ripetere ad epoca da destinarsi.

Punizioni: Sulla scorta dei documenti in nostro possesso si prendono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di giocatori non espulsi dal campo: ammonizione a Franco Dario (O.N.D. Borgomeduna).

Avvertenze: Si avvertono le Società interessate che dovranno versare entro domenica 1° giugno c. a. la tassa cauzionale del Torneo a margine, caso contrario saranno escluse dalla competizione in corso.

Gare del 1°-6-1941 XIX: Domenica 1° giugno avranno luogo le seguenti gare: a Pordenone, ore 15.30: A. C. S. Marco-Audace Cordenons, ore 17: O.N.D. Borgomeduna-A. C. Don Bosco; a Porcia, ore 18: Gil Porcia-Oratorio Torre.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	28	27
New York	19.—	19.80
Svizzera	441.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	95.05	95.—
Rendita 3.50%	76.50	76.15
Redim. 5% imm.	96.10	96.10
Redim. 3.50% 1934	74.50	74.60
Buoni Tesoro 1949	99.25	99.25
» » 1948	97.—	97.—
» » 1944	98.575	98.60
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.50	95.50
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4.50%	494.50	494.50
I.R.I. Ferro 4.50%	512.—	511.50
I.R.I. 4.50%	477.—	477.—
E.L.F.E.R. 4.50%	483.—	482.50
Pubbl. util. 5%	501.—	501.—
Pubbl. util. s. tel. 5%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 5%	508.—	508.—
Emiliana 5%	503.—	502.—
Merid. di Elettr. 5%	506.50	505.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	498.50
AZIONI		
La Centrale	1348.—	1357.—
Mediterranea	655.—	651.—
Meridionali	1346.—	1354.—
Ass. Generali	146.—	1190.—
Coton. Cantoni	6000.—	6005.—
Coton. Olcese	1385.—	1394.—
Tessuti stampati	1899.—	1900.—
Linificio Canap. Naz.	1028.—	1035.—
Manif. Rossari-Varzi	1385.—	1393.—
Manif. Rotondi	901.—	902.—
Manif. Tosi	137.—	136.—
Manif. Cot. erid.	538.—	539.—
Unione Manif.	709.—	780.—
Lanif. Gavardo	812.—	820.—
Lanif. Rossi	5000.—	5010.—
Lanif. Targetti	151.—	149.—
Isac Como	180.—	161.50
Cascami seta	595.—	594.—
Fibre Tess. (Chatill.)	106.75	107.—
Snia Viscosa	655.50	660.—
Finsider	549.—	549.—
Ilva	223.50	222.—
Metallurgica Italiana	545.—	540.50
Monte Amiata	627.—	616.—
Montecatini	210.50	210.50
Dalmine	184.50	184.50
Miniere del Siele	540.50	540.50
Ansaldo	62.25	62.50
Breda	585.—	583.—
Bianchi	139.—	138.50
Isotta Fraschini	142.25	142.25
Fiat	711.—	710.—
O.M.I. già Reggiane	127.25	128.—
Adriatica di Elettr.	213.50	214.50
O.I.E.L.I.	414.—	419.—
Dinamo	420.—	425.—
Edison	405.—	407.50
Elettrica Bresciana	431.—	430.—
Selt Valdarno	1106.—	1098.—
Emiliana	802.—	805.—
Cisalpina priv.	256.—	257.—
Cisalpina ord.	256.—	257.—
Seso	110.—	109.25
Sip	79.25	79.25
Tirso	190.50	188.—
Vizzola	786.—	798.—
Merid. Elettricità	436.—	435.—
Orobia	191.—	191.—
Ovesticino	247.—	248.—
Romana Elettricità	682.—	682.—
Terni	262.—	263.—
Unes	16.60	16.45
Marelli	121.75	121.60
Tecnomasio It. B.B.	147.50	150.25
Volta	193.—	192.—
Distillerie Italiane	280.—	280.—
Eridania	992.—	987.—
Raffin. Lig. Lomb.	1159.—	1159.—
A.N.I.C.	103.—	102.75
Italgas	18.15	18.20
Fondi Rustici	181.50	180.50
Beni stabili, Roma	364.50	356.—
Cartiere Burgo	554.50	553.50
Ciga	73.—	74.—
Italcementi	407.50	410.—
Pirelli Italiana	1792.—	1791.—
Pirelli e C.	752.—	724.—

Nella terra dell'Eldorado

due inglesi non trovarono... il medesimo

Apro a caso, oggi, il mio solito vecchio taccuino di viaggio: e la sorte, ossia un dito police insinuato tra pagina e pagina alla cieca, elegge il Paese che la leggenda ha innalzato ai fastigi, press'a poco, della «Terra Promessa»: la Colombia, nel cui grembo si trova, niente po' po' di meno, l'Eldorado.

Certo, in quant'a ricchezze naturali, la terra a cui il nostro grande Cristoforo Colombo ha dato il nome, non può lamentarsi. E appunto in vista della grascia che allieta quel Paese, non poteva mancare, tra gli appunti del mio taccuino, l'episodio in cui è di scena il solito ingordo britanno.

Vi dirò poi. Intanto, uno sguardo a questa terra prodigiosa. Uno sguardo retrospettivo prima e poi un po di cronaca attuale.

Vediamo quel che succedeva in Colombia quattro secoli addietro.

Nel 1536, dunque, la violenza, la distruzione, casadeldiavolo battono alle porte dell'Altipiano di Cundimarca mettendo in fuga gli abitanti. E quegli abitanti eran tribù indiane di civiltà antichissima, simile a quella degli Incas e degli Atzechi. Mentre gli invasori, incredibile ma vero, non eran stavolta i soliti succhiasangue dell'Umanità intiera. Non erano inglesi (le loro superbe geste di rapinatori, di grassatori, di briganti, di ladroni celeberrimi e di vessatori senza rivali avran campo di affermarsi più tardi in zone non lontane: per esempio l'Honduras): erano, stavolta, gli iberici di Carlo V.

Ma andiamo con ordine.

Gli indiani Silboa e Nuisca adorano il sole, la luce tutto ciò che è calore e potenza di vita: e templi e altari innalzano a queste loro luminose divinità offrendo, per essere protetti nelle attività — agricoltura e industria — che essi esercitano con intelligente e accorta perizia, preci, canti, danze e sacrifici di esistenze umane e di animali.

Ma la raffica dell'invasione si abbatte su di loro. I mezzi adoperati per vincere qualsiasi disperata resistenza dall'eccellentissimo Señor Gonzala Ximenes de Quesada, uno fra i capi più feroci della spedizione partita da Santa Maria al comando di Adelanta de Lugo, sono talmente energici e sbrigativi da decimare a migliaia gli indiani, così che poche tribù riescono a salvarsi perchè non si sperda il seme della razza che difatti ancora oggi, annidata ove più folto è l'intrico delle foreste vergini, vive e erra nomade lungo i nudi, aridi «clanes»: pianure sterminate, spesso sommerse dai fiumi in piena, che formano la parte orientale della Colombia.

Come tutti gli indiani della Cordigliera delle Ande, essi hanno caratteristiche fisiche inconfondibili; cranio brachicefalo, viso piatto, breve corpo tozzo, pelle arida come foglia disseccata. Resistenti alla fatica, alla fame al sonno, alla sete, purchè possano masticare quella loro coca prodigiosa dalla quale non si separano mai, rimangono avvinti — malgado il tempo, la morte, la civiltà che sempre più incitra a spazzare quel loro cerchio d'isolamento selvaggio — al ceppo originario.

***

Di padre in figlio, si tramandano le leggi degli avi: non solo, ma come i loro antenati rimangono incastrati nella massa compatta e indistruttibile che forma il nucleo centrale della loro spiritualità. Così non conoscono sorriso nè pietà; dinanzi alla morte come dinanzi alla vita, rimangono impassibili, come astratti, lontani, perduti in una loro visione di sole e d'infinito, che affiora appena, come un debole raggio di sole dopo l'uragano, quando a sera, quasi rispondendo a un tacito invito delle stelle, accompagnano con una loro viola che chiamano «triplechi», vecchie canzoni del loro bel tempo di forza di potenza, di dominio.

Chissà se non fu per qualcuno di questi canti così tragici, che il rimorso della strage compiuta non azzannò al cuore colui che — in premio appunto d'aver dato alla Spagna una terra dove le monete che si scambiavano erano d'oro perchè non si conosceva altro metallo — Carlo V aveva nominato governatore generale della nuova colonia? Fatto sta che poco tempo dopo aver fondato Santa Fè di Bogotà, capitale di tutto il territorio conquistato, Gonzala Ximenes de Quesada, immalinconito, invecchiato, si dice anche colpito dalla lebbra, volle ritirarsi a Mariquita: e vi morì in solitudine e in abbandono nel 1579.

Gli anni che passano portano nuovi avvenimenti anche nel Vicereame della Nuova Granata, come hanno voluto chiamarlo i conquistatori che lo perderanno dopo lotte, eccidi, e insurrezioni, quando la voce della Rivoluzione francese arriverà anche nell'America del Sud. E così si arriva alla Repubblica degli Stati Uniti di Columbia che sono otto: quello di Magdalena, città principale Santa Marta, sul Mar Caribico, che vide morire colui che fu l'eroe dell'indipendenza columbiana: Bolivar; lo stato di Rio Kacha, dal nome che ricorda l'ascia che venne data in dono all'indiano che si fece guida dei primi spagnoli sbarcativi; territorio che, pel clima sano e pei banchi di perle che vi abbondavano, ebbe poi l'appellativo di Eldorado; lo stato del Canca, che ha acquistato una meritata notorietà dopo la scoperta di una miniera d'oro di eccezionale importanza; lo stato di Bolivar con la bellissima Cartagena che ora ha l'aria di adagiarsi mollemente nel gran mare di verde che la recinge come in un abbraccio, ma che pure non ha dimenticato quali terribili sentenze di morte vennero decretate dal cartello che ancora oggi, innocuo, la domina, allorchè vi si era installato un tribunale dell'Inquisizione; lo stato del Santander ove si adunano, per la bellezza della posizione e per la bontà del clima, stazioni climatiche e termali tutte a grande altezza.

Tra Santander e Cundimarca, vi è lo stato di Noyaca, che in piena zona fredda ha il suo centro più elevato: Cocui a 2976 metri. Lo stato di Tolima, centro principale Neiva dal quale dopo ascese ardue e aspre, ma compensato dalla magnifica bellezza del panorama, si arriva a Sant'Agostino ove le rovine di Chibcaz.

Nello Stato di Antioquia poi, Medellin che è l'«elegantissima» fra tutte le città della Columbia per la sua posizione privilegiata che la guida al mare fra vialetti alberati e odorosi fiancheggiati da ville e palazzine.

Per ultimo lo Stato di Cundinamarca: la cui capitale è poi quella della Columbia stessa: Santa Fè di Bogotà. Si crede che il fiorente altipiano sul quale s'adagia questa bella, ricca e moderna città, sia stato un tempo un lago. E un lago, vivo e reale, questo, essa ha a nord: il lago di Cuntabita, che occupa uno dei principali posti nelle leggende columbiane, poichè si narra che nasconde pel mistero azzurro delle acque profonde i favolosi tesori che gli indiani preferivano gettarvi, anzichè divenir preda degli invasori.

Bogotà, da parte sua, non ha l'aria di credere a fiabe nè di immalinconirsi sul passato: chè in tutta sè stessa rivela un'avidità di vivere la vita dei giorni nostri, che la fa assordante, inquieta, rumorosa, febbrile, con i suoi centomila abitanti che accennano a diventar sempre di più.

***

E ora che insieme abbiamo rievocati i luoghi, diamo uno sguardo agli uomini. I colombiani? i colombiani son brava gente. Avrei dovuto precisar meglio l'uomo. E l'uomo, manco a dirlo, è un ineffabile britanno.

Una trattoria: siamo un bel gruppetto di italiani e di ottimi colombiani. Gran tavolata. E si mangia e si beve allegramente. Era il periodo delle sanzioni e, a un certo punto, Don Pedro, un nostro ospite carissimo, alza il bicchiere e inneggia alla vittoria finale delle armi italiane.

Agli applausi — bisogna dirlo — s'uniscono anche quelli delle tavole vicine. Ma in un angoletto un muso lungo non solo non si associa, ma ha un curioso ghigno su la bocca. Roba d'un attimo. Si ricompone subito e attacca un bisteccone. E beve, beve e beve.

Teniamo d'occhio quel tavolino. Arriva un altro commensale e i due attaccano discorso sommessi sommessi tra un bicchiere e l'altro. Parlano, manco a dirlo, in inglese.

Nel nostro gruppo un altro argomento prende il sopravvento: la prosperità della Colombia.

Ora il muso lungo non vuol perdere una parola di quanto si dice nella nostra tavola e aguzza gli orecchi. E, con una scusa, attacca conversazione con quelli, della nostra tavolata, che son più prossimi a lui e al suo amico.

Che avete detto?

Stato di fatto che, a un certo momento, vediamo il colombiano Francisco F., alzarsi di tavola all'improvviso e mollare d'urgenza un gran ceffone a quel muso lungo. E, all'unisono, uno dei nostri, l'italiano R. T., sferrare un manrovescio all'altro muso lungo britannico.

Un po' di parapiglia e poi la partenza alla svelta dei due emeriti figli d'Albione. Dei quali uno aveva avuta la poca igienica idea di dire che, affinchè la prosperità della terra colombiana s'accrescesse del cento per cento, bisognava che... Albione incamerasse tutta la Colombia. E l'altro non solo aveva approvato, ma aveva aggiunto con perfida intenzione:

— Del resto, protetti dagli inglesi, non c'è pericolo d'essere «sanzionati».

***

Se la cavarono, quei due imprudenti, con uno schiaffone a testa.

Evidentemente avevano alzato il gomito; chè, altrimenti, non avrebbero certo osato tanto: visto che gli inglesi son sempre forti e audacissimi contro gli inermi, e codafralegambe con chi può metterli in quattr'e e quattr'otto fuori combattimento.

D'altra parte, s'affrettarono, con una guancia rossa per ciascuno, a chieder scusa e a sacramentare che erano stati fraintesi; giacchè era lontanissimo dalle loro intenzioni l'urtare la suscettibilità dei colombiani o l'offendere l'Italia.

Nessuno credette alla sincerità di quelle scuse: ma più di uno schiaffo a testa la generosità italiana e la correttezza dei colombiani non avrebbero potuto assestare a due briaconi di britanni che il vino, in un primo momento, aveva fatti audaci...

M. De Maris

Resa dei conti sul Mediterraneo. La flotta inglese in questi giorni sta subendo la sua più dura esperienza. Ecco le possenti bordate di una nostra unità navale da guerra

Aria di Croazia

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

ZAGABRIA, maggio

Cominciai ad accorgermene a Lubiana: è un'aria in cui par che manchi qualcosa. Vuota, limpida, tersa e senza sale, dove il verde e l'azzurro e il bianco delle nubi vanno a spreco, un'aria come se ne vede nei cataloghi pubblicitari delle macchine Leica.

Chi, come me, adopera l'aeroplano come mezzo normale di trasferimento, prima o dopo acquista una sensibilità epidermica dell'aria, la palpa e la assaggia. Quando decollai dall'aeroporto di Lubiana pioveva. M'infilai lungo il corso tortuoso e giallo della Sava, gonfia di acqua a straripare. Sapevo che c'era in giro da queste parti un anticiclone. Me n'avevano avvertito nell'ultima stazione d'assistenza meteorologica in Italia: all'ora tale, pressapoco nel punto tale. Crepi l'astrologo, questi geofisici se non t'inventano un ciclone e relativo anticiclone al giorno gli par di tradire la patria — pensavo — se dai retta a loro non dovresti partir mai.

A destra e a sinistra dell'acqua gialla della Sava colline tonde e chiomate d'abeti di frassini e di querce. Poi le colline diventarono montagne e la Sava, stretta in mezzo, diventò più sottile, tanto sottile che per un attimo ebbi il sospetto d'aver sbagliato rotta e di risalir verso le fonti anzichè discendere verso il Danubio. La pioggia cominciò a battere violenta contro i vetri della cabina; l'elica la spiaccicava ben bene sul vetro, il vento la modellava ed io cominciai a non veder più niente. La valle era un buco nero chiuso al sommo dalle nubi incombenti. Il buco diventava sempre più stretto, nero, pauroso; ero costretto a sfiorare gli spigoli duri del monte incalzato dal vento che turbinava. E sulla stretta di Sisak trovai all'appuntamento l'anticiclone.

Avanti non si poteva andare, indietro non si poteva tornare. Ero nella classica trappola. Lì stavano i confini del nuovo regno e sulla porta c'era un carabiniere: l'anticiclone.

A forza di lambiccar con gli occhi fra le raffiche di pioggia trovai un buco sulla sinistra: sfiorai i comignoli d'una fabbrica o d'una miniera, non so bene cosa fosse, risalii il corso della Culpa sino a Celie, verso Maribor, incalzato dal furore del vento. E finalmente ritrovai il sole; e sempre quest'aria limpida tersa e vuota.

Discesi a Zagabria dalle montagne di roccia cristallina. Le due cuspidi snelle del Capton, una ingabbiata di travature per restauri, son le due cose più alte di Zagabria, le due sole cose che emergono dalla piatta bassura di tetti e di case. A sinistra la Sava, finalmente arrivata in pianura, si distende a suo agio con grndi inutili svolte e con aria placida di fiume in vacanza. La campagna ha un aspetto grasso ed opulento, carica di verde, umida e pingue.

Sull'aeroporto c'eran molti aeroplani tedeschi. Mentre mi recavo in città con un torpedone dell'aeroporto mi venne fatto di chiedermi mentalmente cosa fossi venuto a fare a Zagabria. Ecco, con precisione non lo sapevo: non c'era nulla da scoprire a Zagabria. Forse ero venuto con la segreta speranza romantica di vedere come nasce un regno. Non capita tutti i giorni di vedere come nasce un regno.

Il giorno innanzi, a Roma, avevo assistito alle cordiali e festanti accoglienze tributate al Poglavnik del nuovo Stato. Ora volevo assistere all'atto di nascita del nuovo regno di Croazia. Ma si può vedere come nasce un regno? Forse la mia non era che una stupida posizione retorica, perchè la nascita di un regno è cosa invisibile, impalpabile, occulta come la divinità.

Infatti le larghe strade di Zagabria erano traquille, serene, strade di tutti i giorni. In quest'ultima settimana i croati di Zagabria, ogni mattina con il caffelatte trovavano una novità, una grossa novità. Uno di quei grossi fatti e di quelle grandi decisioni che, anche in questa terra balcanica ch'è la meno definitiva del mondo, pesano per decenni e cinquantenni di storia. La proclamazione dello Stato indipendente, il ripristino della corona di re Dmitri Zvonimir, la proclamazione della Monarchia, l'offerta della designazione al Re d'Italia, la designazione nella persona del Duca di Spoleto. Un incalzare serrato di notizie e di decisioni che avrebbe lasciato, non solo i croati, ma chiunque senza fiato. Una sera i croati si addormentarono come popolo vinto e occupato militarmente e all'indomani si trovarono liberi e indipendenti, due giorni dopo ebbero una corona, tre giorni dopo un governo e un Re, quattro giorni dopo un territorio e dei confini entro i cui limiti esercitare la sovranità. Senza dubbio tutto questo non era che la realizzazione di un lungo sogno e di una secolare aspirazione del popolo croato, senza dubbio il popolo croato è maturo per autogovernarsi. Ma non potevo pretendere di vedere i croati acclamanti per le strade dalla mattina alla sera per manifestare il giubilo della libertà ritrovata. La mia era veramente una stupida posizione retorica.

A parte il fatto che di un bambino appena nato non si può sapere la marca dei sigari che fumerà a quarant'anni, provatevi a mettere un pacchetto di centomila lire in mano a un indigente; non accadrà nulla di ciò che vi figurate che accada: non esplosioni di gioia, non danze e capriole e urli. Ci vorrà molto tempo prima che l'indigente si renda conto d'essere proprietario di centomila lire.

I croati, che sono un popolo di agricoltori e contadini (perchè quasi tutto ciò che aveva riferimento con il commercio e le industrie era in mano ebrea) si son venuti a trovare nella stessa situazione di un affittuario che improvvisamente diventa proprietario della sua terra. Senza dubbio tutti gli affittuari del mondo hanno un sogno: diventar padroni. Però il giorno che lo diventano non è un giorno di gioia: comincian le preoccupazioni, le imposte, le tasse, le pratiche legali e l'onere della decisione, la preoccupazione di far meglio degli altri. Comincia il mal di capo.

Un regno vuol dire una reggia, un inno nazionale, un governo, una polizia, una magistratura, una burocrazia, vuol dire cento cose che bisogna fare ex novo, cento decisioni da prendere dinanzi al popolo e dinanzi alla storia. E i croati, che voglion nascere senza difetti, ci si son messi d'impegno. L'eredità che hanno avuto dal defunto regno jugoslavo non è delle più pingui: è un'eredità fallimentare.

Dunque tutto era tranquillo sulle grandi strade simmetriche della città di Zagabria. Grossi palazzi molto simili uno all'altro, in uno stile tra il floreale e il novecento, fra l'absburgico e il palladiano d'interpretazione austriaca. Zagabria è una città costruita quasi tutta in cinquant'anni, dopo il terremoto dell'ottanta: ma nella sua architettura si ritrovan tutte le conoscenze già fatte nelle terre circonvicine. Grandi negozi, grandi vetrine di cristallo, e grandi tabelle smaltate. Sulle vetrine erano esposti giornali italiani e croati con le fotografie del nuovo Re e della nuova Regina di Croazia. C'era una piccola folla davanti ad ogni vetrina. Una piccola folla che guardava: contadini venuti in città per il mercato, donne del popolo in costumi bianchi e rossi. Guardavano a lungo fermandosi per intere mezzore come a volersi imprimere ben bene le fotografie nella testa e poterle descrivere, più tardi, di ritorno al paese. Era il primo autentico incontro del Re di Croazia con il suo popolo. Ogni tanto qualcuno si staccava dalla piccola folla e qualcun altro ne veniva. Era un guardare muto, fisso, reverente, come si sta davanti all'immagine di una Madonna.

Il contadino croato ha avuto nei secoli recenti, una vita dura: una lunga storia di terre contese con la spada e con il fucile, una lunga litania di bastonate prese e inferte, una vita poco lieta fatta spesso di solo pane di granturco. Il contadino croato è oggi indipendente, ha un governo e un Re. Ma ci vorranno molti giorni prima che si possa render conto che tutto questo non è un sogno.

Leone Concato

La liberazione del Palazzo di Diocleziano a Spalato

Un'autorevole personalità ci scrive e pubblichiamo con viva compiacenza:

«Ho letto con interesse le note apparse su «Il Popolo del Friuli» del 20 maggio.

Giusto e opportunissimo il voto perchè si addivenga alla liberazione del Palazzo di Diocleziano a Spalato.

Confido che su questo punto non occorreranno incitamenti. Per tutti quelli che sono gelosi delle tradizioni romane e italiane della Dalmazia, impersonate nelle vestigia archeologiche e artistiche, il palazzo di Diocleziano sta in primo piano, quale testimonianza di tali mirabili tradizioni.

E' da pensare che non si perderà tempo nel ridare alla maggior dignità questo meraviglioso monumento.

Parimenti condivido la speranza che il Castello di Lubiana possa avere la sorte benevola che già ebbe quello di Gorizia».

Nuove turbine a vapore Brown Boveri bicilindriche

ZURIGO, 28.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, le officine Brown Boveri hanno costruito una turbina bicilindrica a doppio tiraggio e bassa pressione di un tipo nuovo per una pressione di vapore vivo fino a 70 kg.-cmc. e temperature fino a 500 centigradi, vale a dire per installazioni senza surriscaldamento intermedio. Questa turbina può essere costruita per potenze fino a 100 mila kw., secondo l'acqua di raffreddamento di cui si dispone. La prima turbina di questo tipo è stata messa in servizio in Olanda.

"Le Tre Venezie,,

E' uscito il fascicolo di maggio de «Le Tre Venezie», la bella rivista diretta da Chino Ermacora. Eccone il sommario:

Gamèn: Alba di vittoria — A. Canilli: Impressioni di guerra — Clementina di San Lazzaro: Germania — Edoardo Susmel: Il sorriso del Tintoretto — Virgilio Giotti: Tre poesie con la Rina — Carlo Luigi Bozzi: Villaggio al margine del bosco — Silvio Benco: Il Carso — Lina Galli: Venezia e l'Albania — Disegni del Tiepolo prigionieri di guerra — Ugo Masotti: La regina dei Berici — V. E. Cavalieri: Emilio Salgari — Giorgio Vigni: Le Sante Vergini di Cividale — Giuseppe Dell'Oro: Nel mondo dei mestieri e delle arti di Venezia dogale — «La Marcia di Ronchi» — Uomini del lavoro; Francesco Dormisch — In copertina: «Il leone veneto di Capodistria», Foto Sterle, Trieste.

In Cirenaica, dopo la furia devastatrice dei mercenari inglesi, è ritornato il fecondo lavoro ricostruttivo. Il colono italiano ha ripreso la sua opera di civiltà e di lavoro ritracciando i solchi fecondi all'ombra protettrice del tricolore

Vacilla il colosso d'argilla

Dal Serr Jmadija al Golfo Persico tra l'Eufrate e il Tigri echeggia il grido islamico alla guerra santa contro i britanni

Un profetico appello del Duce

In sulla fine dell'ottocento un intellettuale francese, che con gli inglesi aveva avuto lunga dimestichezza, licenziava alle stampe uno «Studio sull'Inghilterra». Era suo preciso intento *«far conoscere questi inglesi che il pubblico francese conosce ancora pochissimo»*. Il libro, d'una schiettezza sconcertante, chiudevasi con queste parole:

«L'Inghilterra mai è stata amata, perchè nella sua marcia attraverso il mondo essa ha soltanto badato al proprio esclusivo interesse, che è stato il solo movente d'ogni sua azione; perchè mai un pensiero generoso ha germinato nel suo cuore, tanto è il suo egoismo rivoltante, e il più crudele di cui mai il mondo abbia avuto esempio».

S'era in sulla fine dell'ottocento. E la supremazia britannica appariva immutabile: per i secoli venturi, per i millenni. E, pure, quell'acuto scrittore francese osò affermare:

«Il giorno in cui la Francia scomparirà dal continente europeo, come «grande nazione», sarà la vigilia del giorno in cui anche l'Inghilterra cesserà d'essere una grande Potenza, e l'Impero britannico crollerà in ogni sua parte. E nessuno rimpiangerà la rovina di questa Inghilterra. E nessuno piangerà».

Le parole dello scrittore francese ben s'attagliano, oggi, alla realtà della drammatica, travolgente, inarrestabile fine dell'egemonia britannica.

L'insurrezione ch'è, d'istinto, scoppiata in Iraq perchè provocata — come è, ormai, documentata ad usura — dalla nuova sopraffazione dei britanni — illusi, ancora, d'essere i despoti del mondo —; questa insurrezione eroica d'un piccolo popolo che appena adesso andava rifacendosi delle angherie e delle imposizioni del *mandato* britannico; questa insurrezione che ha, subito, assunto il carattere di *guerra santa*, sì che sono gli stessi *Mullà* a dar novello vigore agli animi dei rivoltosi; questa insurrezione, adunque, conferma nell'attento osservatore la vuotaggine d'una conclusione ottimistica in cui s'adagiano i nordamericani: che la storia, cioè, ha due facce, l'una occidentale piena di senso e di movimento di vita, l'altra orientale nebulosa irreale senza alcun rapporto con il mondo in cui viviamo. Questa insurrezione, invece, vale a confermare l'antica sentenza araba: è immaginaria la linea che divide l'Europa dall'Asia.

L'eco che in Europa ha avuto lo improvviso conflitto anglo-iraqueno — improvviso per i pubblici europei, ma previsto da chi seguisse, con interesse e diletto, gli avvenimenti asiatici — non si differenzia, infatti, dalle ripercussioni ch'esso ha avuto, di già, nel mondo islamico. E le cronache dei giornali registrano, di ora in ora, l'entusiastica spontanea, schietta adesione dei popoli di lingua arba al movimento nazionalistico iraqueno. Per cui è agevole trarne convincimento che esso non è fine a se stesso.

L'Inghilterra non ha voluto tenere conto delle aspirazioni, dei bisogni, degli interessi del popolo iraqueno che s'era preso sotto *mandato*. E' stata l'Inghilterra, ed essa sola, che s'è irrisa di quell'art. 22 del Patto societario che pur affermava il principio che il benessere e lo sviluppo dei popoli sotto *mandato* è compito sacro della civiltà. Fu con il Trattato di alleanza del 10 ottobre 1922 dapprima, con la Convenzione di Bagdad del 25 marzo 1924 di poi che l'Inghilterra prese ad irretire l'Iraq, le cui ricchezze del suolo e del sottosuolo voleva esclusivamente sfruttare ai propri fini. Se povera è, difatti, l'agricoltura propriamente detta (ed era, un tempo, questa, una delle piaghe più feraci della terra) la palma da dattero ha notevolissimo valore e conferisce all'Iraq un primato mondiale. A ben 30 milioni ammontano le piante, con una produzione annua di 400 mila tonnellate. In quanto al cotone, ch'è appena agli inizi, la produzione è di un milione di balle all'anno. Sin troppo note le ricchezze petrolifere dell'Iraq perchè occorra soffermarvicisi. Due compagnie britanniche, l'*Iraq Petroleum C.* e l'*Anglo-Persian Oil Co.* ne hanno accaparrato lo sfruttamento. Quando si pensi, poi, che il commercio dell'Iraq è, per quattro quinti, nelle mani dell'Inghilterra e che la circolazione finanziaria è regolata dal londinese *Iraqui Currency Board* è agevole intendere quale sia l'effettiva manomissione che di questo Paese ha fatto l'Inghilterra.

La concessione dell'indipendenza all'Iraq non equivalse a sottrarla alla influenza britannica e se, per lo passato, essa direttamente controllava persino le relazioni internazionali di questo Paese, la sua intromissione tirannica, sia pure larvata, negli affari interni dell'Iraq non era meno effettiva, in questi ultimi anni. Ecco perchè un tale stato di cose doveva, fatalmente, portare al conflitto armato.

La terra dei Khaliffi è, dunque, in rivolta. (Chi ha dimenticato il Khaliffo Harun al-Raschid delle *Mille e una Notte?*). E gli iraqueni non sono soli, ma indiani; armeni, siriani, persiani si uniscono ad essi ogni giorno più. Ma nessuno, per certo, a Londra, penserà a rileggere, oggi, il libro di Freya Stark — *Bagdad Sketches* — che, pure, al suo apparire, ebbe valore di severo monito per i governanti britannici. E l'intelligente e avventurosa scrittrice che aveva percorsa in lungo e in largo l'Arabia e l'Iraq, aveva apertamente denunciato come unanime fosse il sentimento antibritannico frammezzo le popolazioni arabe «Se ovvio era, prima, l'essere antibritannico, ovvio è, oggi, il combattere contro i britanni, per quelle genti: che sono ardenti, fiere e belluine per natura».

Ecco perchè dal Serr 'Imadija al Golfo Persico, tra l'Eufrate e il Tigri echeggia il grido islamico alla guerra santa contro i britanni. Ecco perchè facile prevedere — a chi conosca l'intima comunanza degli spiriti che lega le genti di lingua araba — il dilagarsi del movimento insurrezionale in funzione antibritannica ovunque giunga la parola parlata e scritta del «Libro Sacro». Non è, forse, consacrata, nel Corano la «guerra santa» come uno dei cinque *fard* imprescindibili per ogni seguace di Maometto?

In verità, viene istintivo il pensare alla CXI *Sura* del «Libro Sacro», allorquando si constata come l'Inghilterra — che di già aveva ripetutamente provocato il mondo islamico — non abbia voluto tenere conto, nella sua stolta presunzione, della dura esperienza del recente passato. E dure saranno, invece, le conseguenze del conflitto in corso. Dure conseguenze, perchè l'intero mondo islamico, oggi, s'è posto contro l'Inghilterra e il suo peso apparirà tangibile, nel prossimo domani, perchè è fatale che l'eroico gesto degli iraqueni avrà le logiche ripercussioni: vicine e lontane. Fu il 22 dicembre 1933 che il Duce ricevendo in Campidoglio gli studenti asiatici riuniti, in Roma, per la prima volta, a Congresso, pronunciò parole che risuonarono, per tutta l'Asia, come il più alto e il più nobile appello allo spirito civile e alla solidarietà umana.

Disse il Duce:

«Si formò e si diffuse l'opinione di un'Asia nemica dell'Europa, mentre, in realtà, si trattava di una particolare mentalità formatasi in certi Paesi d'Europa, che era incapace o indifferente a comprendere l'Asia. Per essa l'Asia era solo un mercato di manufatti, una fonte di materie prime. Questa civiltà a base di capitalismo e liberalismo nei secoli scorsi ha investito tutto il mondo. Il fallimento di essa si ripercuote perciò in tutti i continenti. Interessa quindi tutti i continenti la reazione contro la degenerazione liberale e capitalistica, reazione che trova la propria espressione nella fede rivoluzionaria del Fascismo italiano, che ha lottato, che lotta contro la mancanza di anima e di ideale di questa civiltà, che, negli ultimi secoli, ha avuto il sopravvento nel mondo.

Dopo avere ricordato che venti secoli or sono Roma realizzò sulle rive del Mediterraneo una unione dell'occidente con l'oriente che ha avuto il massimo peso nella storia del mondo, il Duce, nel suo illuminato spirito profetico, disse: **«Nei mali di cui si lagna l'Asia, nei suoi risentimenti, nelle sue reazioni, noi vediamo, dunque, riflesso il «nostro volto stesso». La differenza è di forma e di dettaglio; il fondamento è il medesimo. Oggi Roma e il Mediterraneo, con la rinascita fascista, rinascita sopratutto spirituale, si volgono a riprendere la loro funzione unificatrice».**

Concluse, il Duce:

«Come già altre volte, in periodo di crisi mortali, la civiltà del mondo fu salvata dalla collaborazione di Roma e dell'Oriente, così, oggi, nella crisi di tutto un sistema di istituzioni e di idee che non hanno più anima e vivono come imbalsamate, noi italiani e fascisti di questo tempo, ci auguriamo di riprendere la comune, millenaria tradizione della nostra collaborazione costruttiva».

Le nobilissime antiveggenti parole del Duce di otto anni or sono costituiscono la realtà dell'oggi. Comune è il nemico, certa è la vittoria. Da essa sorgerà la nuova civiltà.

Vittorio Foschini

VITE DI ARTISTI

Francesco Liszt

il genio musicale magiaro

Tutti conoscono questo nome, ma molti non sanno che il grande musico fu un magiaro, poichè purtroppo, fin quasi ai nostri giorni, si usava confondere gli ungheresi con gli austriaci, e così fu che tanti scrittori, pittori, medici, scienziati, di fama mondiale vennero considerati appartenenti a quest'ultima nazionalità senza distinguere. A questo grave errore posero fine i governi nazionali di Budapest, nel dopoguerra.

Francesco Liszt (in ungherese Liszt significa farina) venne soprannominato il «Paganini del pianoforte». L'Ungheria festeggia quest'anno il 130.o anniversario della sua nascita, avvenuta in un paesello presso Sopron, città fedelissima che grazie agli italiani ritornò alla Madre Hungaria. Il suo nonno paterno, Adamo, fu un valoroso ufficiale degli Ussari, e suo padre, anche Adamo (nella famiglia Liszt, furono molti i battezzati con questo nome) amministrò una delle tenute dei principi Esterhazy. Egli si sposò con la viennese Anna Lager. Da questo matrimonio nacque il nostro Francesco.

Ogni villaggio magiaro che si rispetti un pò, possiede anche ora la sua orchestrina tzigana (*tzigány-banda*), composta almeno dal violino, dal cimbalo, dal contrabbasso e dal flauto (*hegedü, cimbalom, nagybögö, flota*). I membri di questo famoso quartetto esercitano durante la settimana diversi altri mestieri: ad esempio fabbricano mattoni di fango e paglia (*vályogos cigány*) stagnano pentole rotte (*fazekas cigány*), o vendono cavalli... rubati, (*lókötöcigány*)). Ogni domenica, dopo il vespero, li vediamo in un angolo della *Csarda* o della *Korcsma* (bettola) riuniti intorno ad un vecchio cimbalo.

Questi bruni musicisti sanno improvvisare melodie indiavolate che sfidano al ballo perfino gli zoppi. Poi ecco che l'allegro *Csardas* si trasforma senza preavviso in un'aria mesta che solo il violino geme, piange, mentre gli altri strumenti l'accompagnano pianissimo. Allora il rumore, le grida della gente cessano come per incanto, e tutti, curvi sulle basse tavole, ascoltano il violinista, che con la testa copre quasi il violino. I suoni magici che egli ne trae fanno palpitare i cuori e versar lacrime «e partire ognuno sulle ali del proprio sogno», come scrisse il poeta Michele Szabolcska, nel suo «Al grande caffè».

Liszt, frequentò spesso, da fanciullo, queste bettole, ascoltò con entusiasmo quella strana musica popolare che già fin d'allora avegliò in lui il futuro compositore di quella celebre *Rapsodia magiara* che anche ora ascoltiamo con tanto piacere alla radio.

In queste bettole, il fanciullo si sentì invadere l'anima da quella santa ispirazione che l'accompagnò fino alla tomba. Sotto le sue mani, il pianoforte divenne un essere vivente. I tasti, sotto le sue dita, ora muggivano come l'uragano, ora gemevano, con voce umana, in disperata invocazione, singhiozzavano come chi soffre, ora trillavano in un gorgheggio d'usignuolo.

Come il violinista, tzigano del suo paese, anche egli copre di sè stesso la tastiera, i suoi capelli, folti, lunghissimi, svolazzano, la testa, le braccia i piedi tutto il corpo è in moto mentre le dita e talvolta «perfino il naso» battono i tasti. Tutti i toni, dal dolce al furioso, dal leggero al grave, dal sentimentale all'appassionato, tutto è dominato dalla sua fantasia poetica. Col suo Pegaso, spesso imbizzarrito, esso ci porta nelle nuvole, ci getta per un momento nell'Inferno, poi c'innalza fino al Paradiso...

***

Il pianoforte, inventato dal padovano Cristofori nel 1711 (mentre il francese Marius ed il tedesco Schroeter l'inventarono soltanto cinque anni dopo) fino all'apparizione di Liszt non fu che un semplice istrumento per uso familiare. Liszt lo trasformò e lo elevò ad istrumento orchestrale che presto sedusse e travolse la massa, come un tribuno entusiasma il popolo. Egli adoperò il pollice per appoggiarsi con tutta la sua forza... sviluppò le ottave, le note doppie, gli accordi su tutta la tastiera.

Liszt è il fondatore della moderna scuola pianistica in Germania e in Ungheria, dove insegnò come si fa nascere al centro della tastiera una melodia che poi simultaneamente dalle due mani sarà colorita con frequentissime scale di ottave. Come Paganini fece con il violino, Liszt fece a sua volta con la tecnica pianistica, completamente diciamo rivoluzionata da lui. Non soltanto interpretò divinamente le più difficili composizioni, ma anche creò. Le sue sinfonie: *Battaglia degli Unni, Hungaria, Faust, Dante*, ecc. sono altrettanti poemi. Le sue *Rapsodie Ungheresi*, ispirate dalle canzoni popolari, i suoi *Oratori: il Cristo* (suo testamento musicale) con la marcia dei Tre Magi; *Santa Elisabetta*, con la marcia dei Templari, sono dei capolavori. La sua *Messa Ungherese*, la *Messa dell'Incoronazione*, da *Requiem*, ecc. sono delle vere preghiere.

***

Come tutto in Liszt, anche i suoi amori furono ispirati da un cuore sempre generoso. Sedotte dal suo genio, dalle sue maniere gentilissime, le donne aristocratiche di ogni paese, percorso nella sua carriera zingarescamente vagabonda, spasimarono per lui. Il suo primo amore fu infelice perchè il padre della contessina di Saint Priest, sua allieva innamoratissima, si oppose alle nozze. Questa prima grande delusione l'abbattè talmente, che si sarebbe fatto religioso se non avesse dovuto assistere la sua vecchia madre da lui tanto venerata. A 29 anni, nella casa del celebre Chopin, conobbe la scrittrice contessa d'Agoult, ventiduenne, che s'innamorò di lui, e abbandonò la sua famiglia per raggiungerlo a Ginevra. Liszt voleva rendere legittimo il loro legame, ma la contessa mai ottenne il divorzio. Ebbero tre figli. Cosima divenne la sposa di Riccardo Vagner. Dopo dieci anni di vita comune, presi dai rimorsi di coscienza, e oppressi da altre circostanze, si divisero da buoni amici. Il suo grande cuore non poteva ancora vivere senza affetto, tanto più che la principessa russa Wittgenstein s'invaghiva perdutamente di lui dopo aver ascoltato una sua Messa in una chiesa di Kiev. Liszt tentò resistere a questi sentimenti: venne in Italia andò in Ungheria, in Francia, ma la principessa lasciò il marito, che la diseredò. Essa, divenuta povera, implorò la protezione di Francesca, che non poteva negargliela.

Se egli avesse potuto sposare la contessina Saint Priest, suo primo amore, le sarebbe rimasto fedele, come un marito... modello.

***

Liszt, come ogni ungherese, per tradizione, amò sinceramente l'Italia, ma il suo affetto fu accresciuto dalla gratitudine verso il suo maestro, l'italiano Salieri, che a Vienna gli insegnò la teoria e il contrappunto... gratis, perchè egli era povero, ed anche perchè il generoso maestro si considerò appagato dal successo del suo allievo.

Più tardi, quando a Parigi, in seguito al suo primo infelice amore, voleva togliersi la vita — o rinchiudersi in un convento, fu Paganini che lo rintenne, lo scosse dal suo torpore, l'incoraggiò, l'incitò a lavorare, a perfezionarsi nella tecnica pianistica. Durante i suoi numerosi soggiorni a Bellagio, Como, Milano, Firenze, ecc. egli si fece amicissimo di Verdi, Sgambati, Busoni, ecc. A Roma, trasformò la vita musicale, e collaborò a creare quelle istituzioni che anche ora lavorano con tanto successo.

Liszt fu il primo firmatario del documento di fondazione dell'Accademia di S. Cecilia.

Influenzato dal Cardinale Hohenlohe, egli si decise ad abbracciare lo stato sacerdotale, e nel 1865 fu investito abate. Come tale, Pio IX l'invitò ad abitare in Vaticano. Da quel tempo, si dedicò esclusivamente alla musica sacra. Nel 1867 fondò a Budapest l'Accademia musicale che ora porta il suo nome, e che formò musicisti, come Hubay, Kodaly, Bartok, ecc.

***

La sua vita fu l'espressione di un continuo idealismo, ed esaltazione del Bello, del Buono, fino alla sua morte avvenuta a Bayreuth, in Germania, il 1. agosto 1886. Soltanto coloro che ebbero la fortuna di sentirlo interpretare personalmente le opere dei più grandi compositori del mondo, eseguire le sue proprie poesie musicali, e sopratutto la seconda «Rapsodia magiara», questo simbolo supremo di tutta la sua esistenza, soltanto coloro conobbero veramente l'arte di quell'uomo benedetto da Dio, nato per diventare la gloria della civiltà e della sua propria Nazione.

Finiamo con le parole di Berlioz, uno dei suoi intimi amici, l'autore della «Dannazione di Faust» (con la celebre marcia nazionale Rákoczi):

Liszt è un vero poeta: il suo canto c'invade il cuore, ci penetra l'anima. Ascoltandolo: tra gli occhi e le orecchie sentiamo risuonare motivi strani: una febbre d'esaltazione, suoni di disperazione, una convulsione di agonia, poi un giubilo di vittoria. Con la sua divina arte, egli ci persuade tutti, ed anche i più increduli, e ci spinge ad esclamare con lui: *Ecce Deus.*

Vertes - Misdarys

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La rassegna provinciale delle attività della massaia rurale

E' stato già segnalato tempo fa sulle colonne di questo giornale che la Sezione Provinciale delle massaie rurali ha avuto la lodevole iniziativa di voler organizzare tale rassegna. E' tempo che la provincia sappia, e specie le nostre massaie, l'epoca nella quale saranno esposti i loro migliori prodotti. L'epoca coincide con una delle feste più tradizionali e care al popolo friulano, quella della Madonna del Rosario: così il 7, 8, 9 settembre p. v., vedremo raccolte a Udine queste nostre care, laboriose, brave massaie che avranno finalmente la soddisfazione di veder premiato il loro lavoro in una mostra ricca, variata, attraente: anzi tanto attraente che gruppi folcloristici in costume e con le amiche fisarmoniche ne ralle graranno la visita ai moltissimi appassionati di agricoltura e di industrie agrarie.

Il programma? senza commettere indiscrezioni, poichè già se ne vanno concretando le varie parti, eccovelo in linea di massima: 12 sezioni suddivise in molte categorie, gare, concorsi e distribuzione gratuita di libretti di propaganda e di istruzione per i vari settori, vendite dei prodotti e molti premi fra i più graditi alle pratiche massaie, cioè concimi, attrezzi, conigli, uova da cova, sementi da giardino e da orto, diplomi e... non meno graditi denari!

Ma se vogliamo sapere di più basta interrogare i componenti di questo eccezionale Comitato Esecutivo, i quali si sono riuniti pochi giorni fa per concretarne l'organizzazione. Tutti gli Enti Agrari vi sono rappresentati e quindi tutte le dipendenti sezioni hanno la loro mostra particolare: l'orticoltura, con esposizione non solo di sementi, ma soprattutto di prodotti freschi, di piante, di prodotti essicati; la frutticoltura, con frutta di stagione (e le nostre feconde terre della bassa e della collina ne danno di magnifiche) uva da tavola ed una mostra speciale di vini tipici; la bassa corte avrà dei posti d'onore: per tanti soggetti, fra polli di tutte le razze, oche, anatre, tacchine, faraone, fagiani e conigli selezionati (da quelli monumentali da carne a quelli finissimi da pellicola, agli Angora lanosi... e oggi anche più preziosi) sarà fatto posto nel cortile del Castello E vicino ai rappresentanti della bassa corte vedremo raggruppate le miti agnelle friulane, le Lamon e le Karacul, dalle morbide e splendide pellicce, i forti arieti e, in un rustico insieme, le arnie modello corredate di un ricco materiale apistico.

Ma l'invasione del vecchio Colle udinese non termina qui.

L'ospitale Casa della Contadinanza accoglierà l'interessantissima sezione delle fibre tessili alla cui organizzazione provvedono le collaboratrici del Fascio femminile. Saranno dunque riesumate le vecchie «gorlètis» i telai a mano, e saranno indette gare di filatura, mentre dei prodotti e della loro utilizzazione avremo una visione completa, cominciando dalla materia prima, dalle fibre grezze a quelle stigliate, ai filati, ai tessuti riproducenti le più belle e antiche stoffe regionali, vecchi tesori delle vecchie donne friulane.

Anche all'erboristeria sarà dato il degno rilievo con tavole illustrate, piante fresche ed essiccate e prodotti pronti per il commercio.

Infine, per la difesa degli animali da cortile, verrà esposta a parte una raccolta di campioni di medicinali, disinfettanti e sieri vaccini, la cui conoscenza si impone ogni giorno più per l'economia alimentare di tutta la Provincia che, pur troppo, si trova così duramente colpita da un complesso di epidemie aviarie e cunicole.

[illegible] di materiale di [illegible] la vivida nota [illegible] festosi [illegible] le manifestazioni di così varie attività che, per la donna, si riassumono sempre nella soave poesia della vita di essa.

E. B.

cessione governativa sulle bevande alcooliche e superalcooliche.

Importazione da Lubiana e dalla Dalmazia

Il Ministero per gli Scambi e le Valute ha fatto presente che per le merci da introdurre nel Regno, provenienti dai territori ex jugoslavi occupati dalle truppe italiane, permane l'obbligo della licenza di importazione, anche se nazionalizzate, ai sensi del R. Decreto Legge n. 290 del 30 aprile 1941.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 66 del 28 - 5 - XIX

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Udine: Carlo Antoniazzi di Udine, lire 35; Pietro Dolci di Martignacco lire 25; Dott. Gianni Cancianini di Pontebba lire 640.

Il Presidente Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato il giorno 25 maggio u. s. uno spettacolo per i militari di stanza nella frazione di Laipacco (Udine). Vi hanno assistito 150 camerati alle armi.

Manifestazioni varie

UDINE - *Dopolavoro rionale «A. Giorgini»* — Il giorno 23 maggio u. s. il R. Provveditore agli Studi ha visitato il corso di lingua tedesca istituito presso la Sezione O.N. Dopolavoro. Dopo essersi intrattenuto con gli allievi ed aver loro rivolto brevi parole di incitamento a perseverare nello studio, il R. Provveditore si è compiaciuto con l'insegnante ed ha espresso il suo vivo elogio al Presidente ed ai dirigenti di quel Dopolavoro.

Sabato prossimo, 31 maggio p.v., avrà luogo, nella sala O.N.D. uno spettacolo di illusionismo, riservato ai dopolavoristi. Tale spettacolo avrà inizio alle ore 20,30.

PONTEBBA - *Dopolavoro comunale.* — Organizzata dalla Sezione O.N.D. domenica prossima, 1 giugno, avrà luogo una gara di bocce a coppie per i dopolavoristi.

Disposizioni

Si porta a conoscenza dei Dirigenti delle Sezioni O.N.D. l'ordinanza emanata in data 22 maggio dal R. Questore di Udine ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nelle sale teatrali sono vietate durante gli spettacoli, l'entrata e l'uscita del pubblico, al quale potrà essere consentito l'accesso e la uscita soltanto durante gli intervalli.

Nelle sale cinematografiche, durante gli spettacoli, l'entrata e la uscita del pubblico dovrà essere contenuta nel limite del numero dei posti fissati per ogni locale dalla apposita deliberazione della Commissione Provinciale di Vigilanza.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria agli effetti dell'art. 17 Legge di P. S. che prevede la pena fino a tre mesi di arresto e l'ammenda fino a lire 3 mila.

A carico dei titolari della licenza di esercizio potrà essere anche provveduto con la sospensione o la revoca della autorizzazione di polizia, agli effetti dell'art. 9 e 10 [illegible] Legge di Pubblica Sicurezza.

G. I. L.

Il ritorno da Roma della Centuria corale

[illegible]

Convocazione della Centuria corale

[illegible]

Finali Ludi Juveniles della cultura e dell'arte

[illegible]

Unione Commercianti

Provvedimento disciplinare

[illegible]

Pagamento seconda rata tassa concessione governativa

[illegible]

Saluti di combattenti

[illegible]

Divieto di vendita di olio commestibile denominato medicinale

[illegible]

Rappresentante di commercio denunciato perchè esportava olio in Germania

[illegible]

Beneficenza

[illegible]

Rapporti fascisti nella Zona di Codroipo

[illegible]

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento concessa "sul campo" al C. M. Luciano Manfredo

[illegible]

Federazione Fasci Femminili

Corso pratico di lingua tedesca

[illegible]

Lotteria di Tripoli

La vendita dei biglietti prorogata al 18 giugno

[illegible]

Riunione del Comitato dell'Unione lavoratori dell'industria

La piena efficienza dell'organizzazione

L'apporto del lavoro friulano in tutti i settori

[illegible]

Perchè sui nostri mercati non si trovano le sardelle?

[illegible]

Spettacolo straordinario al Dopolavoro "Giorgini"

[illegible]

Di chi sono?

Biciclette, preziosi ed un cane

[illegible]

Due interessanti memorie presentate all'Accademia

Nell'adunanza pubblica dell'Accademia di Udine di scienze, lettere ed arti, svoltasi ieri sera nella saletta della Civica Biblioteca, dinanzi alla consueta folla di soci e di pubblico, sono state presentate le memorie «L'industria dei laterizi in Friuli», da parte del cav. uff. geom Giusto Venier, e «La Giletta, commedia inedita di Enrico Altan, il vecchio» da parte del socio ordinario prof. Federico Davide Ragni, preside del R. Liceo Scientifico «Marinelli» e Presidente della Sezione udinese dell'I.N.C.F.

Presentato dal Presidente della Accademia prof. Francesco Fattorello, il cav. uff. Giusto Venier ha iniziato la lettura della sua memoria che fa parte del ciclo di lettere «Il Friuli nel dopoguerra» promosso dall'Accademia stessa, tratteggiando innanzi tutto lo sviluppo del l'industra dei laterizi in Friuli nel passato e fino allo scoppio del conflitto mondiale 1914-1918. L'oratore, con simpatica concisione e con profonda conoscenza del problema in tutti i suoi dettagli, ha lumeggiato questo sviluppo attraverso le varie epoche ed attraverso i vari processi di fabbricazione usati via via fino a quelli meccanici, ponendone in evidenza i pregi ed i difetti tanto di carattere tecnico che di carattere commerciale.

E' passato poi a parlare dell'industria dei laterizi nel periodo del conflitto e della situazione contingentale di quest'industria all'atto dell'invasione del 1918, che ha determinato un'ovvia stasi poi superata dalla ripresa del dopoguerra e dal relativo fiorire per la nota attività ricostruttiva nel campo edilizio. Così è stata sottoposta all'attenzione dell'uditorio la situazione industriale tanto nelle fabbriche al di qua che al di là del Tagliamento e dello Judrio, così è stata analizzata la sua possibilità produttiva e commerciale desunta dalle relative statistiche, sulla quale poi l'oratore si è basato per indurre gli sviluppi ulteriori che essa avrà nel periodo di lavoro e di affermazione che seguirà all'immancabile vittoria e per il quale quest'industria friulana, superando le inevitabili difficoltà del momento, appresta fin d'ora le sue forze migliori, tecniche e commerciali.

L'oratore seguito con vivissima attenzione dall'eletto uditorio, è stato alla fine vivamente applaudito e complimentato per questo suo lavoro dettagliato e tecnicamente ineccepibile che viene a colmare, per merito dell'Accademia che lo ha promosso, una lacuna nella conoscenza da parte dei non tecnici del ramo, di questa industria friulana che, oltre a dare lavoro attualmente a più di mille famiglie friulane, sarà presto in linea per le attività ricostruttive del dopoguerra vittorioso tanto della nostra terra che dei Paesi confinanti, con gli ovvii vantaggi per la nostra Regione.

Il prof. F. D. Ragni, continuando i suoi studi sul Teatro friulano e particolarmente sui due Altan di S. Vito al Tagliamento, presenta la commedia inedita di Enrico Altan «il vecchio» (1570-1648), «La Giletta», che ci offre un esempio insigne di lavoro a forte intreccio e che sarà letta con molto interesse quando apparirà sugli «Atti» della nostra Accademia. Merita ricordare che la pubblicazione è dovuta alla gentile cortesia con la quale il sen. co. dott. Francesco Tullio Altan ha messo a disposizione dello studioso l'autografo della commedia, cui seguirà eventualmente la stampa delle altre due inedite che ci rimangono del nostro autore.

La presentazione fatta dal prof. Ragni fu seguita ed apprezzata dai presenti che alla fine applaudirono vivamente l'eletto studioso.

Il compiacimento del Duce all'Accademia

Come è noto a conclusione delle onoranze promosse dalla nostra Accademia di scienze, lettere ed arti, per Arturo Malignani, è stato pubblicato un elegante volume nel quale s'illustra la vita e l'opera del grande industriale friulano.

Il presidente dell'Accademia ha fatto presentare in questi giorni al Duce l'importante pubblicazione.

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha fatto comunicare il Suo compiacimento per l'iniziativa.

Nel mondo scolastico

I promossi

Al R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto»

Ecco l'elenco dei promossi nella sessione estiva dell'anno scolastico 1940-41:

Alla 2a inferiore: Agostini Gio. Batta, Braidotti Alvio, Cautero Giannino, Del Frate Enrico, De Mandato Giuseppe, Fantini Angelo, Purinan Mario, Turco Luciano, Vanelli Walter, Ascoli Filomena, Bianchi Giuseppina, Bisoni Idana, Brida Caterina, Buffoni Fanny, Cinetto Vanda, Cantarutti Elena, Castenetti Lucilla, Ciapiz Mirella, Coppola Giuliana, De Anna Silvia, De Colle Luciana, Durigatto Egle, Francovicchio Angelina, Giorgini Elisa, Guggino Isabella, Leveroni Maria, Lezzi Adriana, Manzano Valeria, Marchetti Maruska, Merluzzi Franca, Meroi Miranda, Munaretto Dina, Muzzolini Dina, Niero Olga, Pagotto Pierina, Pascoli Anna Maria, Pol Renata, Righi Vanda, Rocco Maria Teresa, Rondo Vanda, Rossi Daniela, Staiz Maria Teresa, Spicuzza Anna, Tomada Nicoletta, Tomat Paolina, Tosolini Fernanda, Trieb Silvana, Vivarelli Laura, Voli Agnese.

Alla 3a inferiore: De Candido Benito, De Domenico Paolo, Guerrieri Vittorio, Lavia Elio, Miani Amneris, Polo Vincenzo, Pontelli Domenico, Sassi Giorgio, Baldissera Anna, Bernier Gabriella, Borghello Andreina, Brida Maria, Cautero Cecilia, Checchia Anna, Ciani Agnese, Colctti Maria Luisa, Del Mistro Iris, D'Odorico Luisa, Ermacora Antonietta, Fabris Adriana, Foraboschi Gemma, Gasperi Elena, Gentilini Anna, Gos Elisabetta, Manzano Vanda, Moserle Ida, Nardo Maria, Paglia Ester, Pagotto Teresa, Pertoldi Valeria, Piani Luciana, Plaino Noemi, Pravisano Rina, Princisg Anna Maria, Rebeschini Liliana, Seno Adriana, Sgobaro Antonietta, Tavano Anna, Tonlutti Maria, Tudech Maria, Turco Lucia.

Alla 4a inferiore: Riva Ennio, Simeoni Antonio, Troina Elio, Visentin Enzo, Avon Edda, Bertoldi Luciana, Braida Renza, Buffon Anna Pia, Buiese Delfina, Cian Vanda, Ciapis Mirolla, Dondè Anna Maria, Fabris Maria Franca, Farini Rina, Favretto Vanna, Ferrazzutti Zaira, Ferenaz Guglielmina, Formentin Anna Maria, Iidos Edgarda, Lindaver Lidia, Liverani Eugenia, Lunel Maria, Marcassa Fernanda, Marra Lidia, Mazzucchelli Cosetta, Michelutti Laura, Morassi Milena, Nardi Alessandra, Olivo Metella, Paglia Francesca, Pagnutti Licia, Purinan Gina, Pellicciotti Nives, Piva Carmen Silva, Scafuri Caterina, Schauder Lidia, Sgobino Michelangela, Tomat Elda, Tonlutti Maria, Vallo Fernanda.

Ammessi alla 1a superiore: Adami Sergio, Maurino Elio, Ortiga Mario, Pasianotto Rodolfo, Poli Ezio, Pressacco Renzo, Romanelli Alessandro, Rossi Angelo, Sala Luigi, Tosoni Claudio, Trou Carlotto, Zanello Mario, Zoppetti Giorgio, Bazzoni Vera, Bearzotti Laura, Bramezza Maria, Canzoni Nella, Diamante Lucia, Ermacora Anna Maria, La Marca Luigina, Paoli Rosalia, Romandini Leopolda, Solaino Irma, Zuiani Flavia, Avalli Elda, Donati Rosalia, Donini Renata, Gobbi Adelina, Lunazzi Fides, Madussi Anna Maria, Manzon Giacomina, Mattiussi Giordana, Meliano Maria, Merluzzi Drusilla, Merluzzi Paolina, Pacini Maria Grazia, Sartorelli Elena, Savio Silvia, Sferragatta Concettina, Tata Leonida, Tellini Claudia, Viarengo Guglielmina.

Alla 2a superiore: Buzzi Luciano, Mattiussi Elio, Pucher Princis Pio, Sabot Giuseppe, Antonini Romana Antonia, Bernardinis Valdivia, Della Nicoletta, Commessatti Bruna, Del Piero Luciana, De Stefano Santa, Ersettig Ermina, Fabris Eleonora, Giacomelli Isa, Giuliani Giuseppina, Gottardis Elsa, Leoncini Paola, Magletti Lida, Menis Rina, Nassivera Iole, Nicolano Giuseppina, Nigris Virginia, Nobile Gina, Sebeni Liliana, Traunero Luciana, Vattolo Ines, Zenzi Alessandra, Zoratto Lina, Zorzi Nives.

Alla 3a superiore: Bargellini Renato, Barberi Francesco, Bari Antonio, Brusadin Giulio, Bortotto Cesare, Calderolla Oscar, Clozza Aldo, D'Agostini Rino, Damele Attilio, Doso Iginio, Faleschini Olivo, Feruglio Valentino, Fol Oderzo, Gos Casimiro, Guandalini Vincenzo, Marchiol F., Mauro Elio, Melacini Emilio, Miconi Giacomo, Modotto Duilio, Pitton Egidio, Sedran Elio, Valerio Remigio, Beltrame Lidia, Agosto Giannina Bruttdotti Giuseppina, But Vilma, Cattaruzza De Paola Maria, D'Arcano Maria, De Biasi Fedra, Del Fabbro Angelina, Di Benedetto Anna, Fasiolo Elda, La Marca Maria Laura, Li Calzi Rosina, Marra Almeide, Merluzzi Anita, Piani Anna Maria, Rosso Lida, Savioli Caterina, Seno Anna Maria, Tonlutti Caterina.

Abilitati: Brandolini Luigi, Citta Gino, Cobianchi Ermenegildo, Cuberli Firmino, Di Giorgio Francesco, Duri Aldo, Fabbro Giovanni, Ferraro Nevio, Fiumiani Leo, Fortuna Loris, Gambellini Ernesto, Gervasoni Michele, Madrassi Benito, Ortis Alvio, Pellos Bruno, Peres Elio, Pivetti Aldo, Roiatti Duilio, Segato Mario, Zaghis Mario, Zardi Giorgio, Bertuzzi Corinna, Braido Lina, Bramezza Gemma, Cantarutti Novella, Casolo Giuseppina, Dell'Orto Beppina, Malgiarita Bianca Maria, Albertin Giannina, Del Mistro Norma, Drigani Orsolina, Fracasso Angiolina, Gabbana Niobe, Galliussi Andreina, Giacomelli Isabella, Isola Franca, Iuniori Idesia, Mattiussi Maria, Nadalutti Noemi, Passon Laura, Paviotti Clorinda, Pozzo Noemi, Rho Lavinia, Riello Caterina, Rocco Vally, Rottaro Dina, Sarrina, Savoia Leda, Savoia Elvira, Turco Gina, Valentino Noemi, Versano Maria, Vidussi Giovanna, Franco Argentina.

NOZZE

Domenica mattina nella Basilica della B. V. delle Grazie, la gentile signorina Vittorina Marchetti figlia del commerciante sig. Romeo, giurava fede di sposa al dott. prof. Aldo Pellegrini. Al rito, celebrato dal Parroco della Basilica, fungevano da testimoni i signori col. dr. Seccardi dell'Ospedale Militare Principale, il cap. dottor Cosmi l'ing. Cossutti ed il ten. Pierro. Dopo la cerimonia, svoltasi alla presenza di una cerchia di parenti e di amici delle due famiglie, seguiva in casa della sposa un signorile ricevimento. Agli sposi sono pervenute numerose attestazioni di stima e di simpatia. Ad essi i più fervidi voti augurali.

Raduni bestiame da macello per il mese di giugno

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della Zootecnia porta a conoscenza degli agricoltori che nel prossimo mese di giugno avranno luogo, nelle località e giorni sotto indicati, dei raduni di bestiame da macello, per il rifornimento delle Forze Armate e della popolazione civile:

Lunedì 2 giugno a Cividale, capi 195 — martedì 3 a Chiusaforte, capi 150 — mercoledì 4 a Tolmezzo (Villa Santina), capi 130 — giovedì 5 a Tarvisio, capi 110 — venerdì 6 a Sacile, capi 200 — sabato 7 a Forgaria (Flagogna), capi 155 — lunedì 9 a Tarcento, capi 175 — martedì 10 a Spilimbergo, capi 180 — mercoledì 11 a Pordenone, capi 200 — venerdì 13 a S. Giovanni al Natisone, capi 165 — sabato 14 a Cervignano, capi 135 — lunedì 16 ad Azzano Decimo, capi 195 — martedì 17 a S. Daniele, capi 150 — mercoledì 18 a Mortegliano, capi 150 — giovedì 19 a Rivignano, capi 160 — venerdì 20 a Udine, capi 200 — sabato 21 a S. Vito al Tagliamento, capi 200 — lunedì 23 a Gemona, capi 140 — martedì 24 a Palmanova, capi 160 — mercoledì 25 a Fagagna, capi 160 — giovedì 26 a Codroipo, capi 180 — venerdì 27 a Tricesimo, capi 150 — sabato 28 a Valvasone, capi 130 — lunedì 30 a S. Pietro al Natisone, capi 150.

I bovini che saranno precettati per i suddetti raduni, a mezzo di apposita cartolina, dovranno essere presentati sul luogo del raduno non più tardi delle ore 8 del giorno fissato, legati per le corna con corda in ottime condizioni e non eccessivamente alimentati.

Scivola da una locomotiva e si frattura una clavicola

L'altra mattina un grave incidente accadeva alla stazione ferroviaria di Cividale: il manovratore Amintore Filippini stava su una locomotiva in manovra; giunta questa allo scambio, egli saltava dal predellino della macchina ma in malo modo, tale da cadere a terra fratturandosi la clavicola destra. E' stato prontamente soccorso e medicato all'Ospedale Civile. Se la caverà in una ventina di giorni.

Si ferisce con un vetro

Il dodicenne Giovanni Grimazzi di Carlo dimorante in via Chisimaio, si feriva ieri mattina accidentalmente in casa con un frammento di vetro, al palmo della mano destra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

Un dito fratturato nella macchina del gelato

La giovinetta Luigina Valentinuzzi, di 13 anni, dimorante in via Rivis, stava osservando l'altra sera come si confeziona il gelato in una gelateria di via Poscolle. Distrattamente la imprudente Luigina metteva la mano fra gli ingranaggi in modo da rimanere impigliata con il dito pollice, la seconda falange del quale rimaneva fratturata con una ferita lacero-contusa abbastanza grave. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 28 maggio 1941 XIX). Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Una lite fra coniugi

Il 8 dicembre dello scorso anno fra il fotografo Paolo Boldarini di Eugenio di 47 anni e la moglie Angelica Pilutti di Silvio di 33 anni, è scoppiato un alterco, cosa non infrequente fra i due coniugi. Il fatto è avvenuto a Latisana nell'abitazione dei coniugi e precisamente in una stanza adibita a studio fotografico. Per alcune risposte poco rispettose di una figlia dei due, rivolte alla madre, la Pilutti era insorta ma contro di lei si scagliava il marito il quale le imponeva anche di uscire. Il bisticcio ha dato origine ad una colluttazione che si è conclusa con un colpo vibrato dalla donna con un pezzo di ferro su di una mano del marito il quale riportava una ferita che è guarita in una settimana. La Pilutti è stata pertanto rinviata in giudizio con l'imputazione di lesioni personali volontarie. Nella celebrazione del processo è risultato l'eccesso di legittima difesa per cui il Tribunale ha dichiarato di non doversi procedere contro l'imputata per mancanza di querela. Difesa avv. Bruno Rossetti.

Sanzioni contro contravventori alle leggi annonarie

Giuseppe Calligaro fu Antonio di 50 anni residente a S. Quirino di S. Pietro al Natisone, per aver fabbricato clandestinamente 6 chilogrammi di sapone con materie grasse delle quali è vietato il pubblico commercio: L. 3000 di ammenda.

Carlo Cozzutto fu Antonio, mugnaio a Fere di Maiano, per aver omesso di registrare sull'apposito registro lo scarico di 17 quintali di frumento: L. 300 di ammenda.

Maria Jacuzzi di Luigi, esercente osteria in Udine, per aver posto in vendita vino rosso di gradazione alcoolica deficente: L. 300 di ammenda.

Ida Spegnolo di Ermenegildo lattivendola a Codroipo, per aver venduto latte non commerciabile per deficenza di grasso: L. 60 di ammenda.

Un negoziante di calzature condannato dal Tribunale di Milano per infrazione alle norme nella distribuzione delle pelli

Il nucleo di Roma e quello di Milano della P.T.I. venivano informati che una rilevante partita di pelli era stata acquistata in infrazione alle norme sulla disciplina della raccolta e della distribuzione delle pelli bovine ed equine grezze e conciate: norme dettate per far fronte alle attuali esigenze militari e civili per impedire illecite speculazioni e accaparramenti. Il caso era questo, secondo la denuncia. Il commerciante Antonio Tam fu Alfonso, proprietario di un negozio di calzature nella nostra città, in via Poscolle, aveva acquistato pellami e generi affini dalla società in accomandita semplice «Calzaturificio Legnano» con sede in Legnano e del quale è gerente il signor Giuseppe Pavan di Giovanni. In seguito alle indagini esperite sui rapporti tra i due, venivano elevati a loro carico due capi di imputazione e cioè: a) di avere omesso, il Pavan, di denunciare alla Federazione nazionale fascista esercenti l'industria conciaria, e in data 21 e 26 novembre 1940 di avere venduto, e il Tam acquistato senza la prescritta assegnazione, piedi quadrati 7000 circa di pelli bovine, piedi quadrati 2500 circa di pelli di cavallo, piedi quadrati 1600 di pelli di vitello e 2 quintali di suole lavorate; b) di avere sottratto al normale consumo il totale di piedi quadrati 11.000 circa delle predette pelli bovine ed equine e i 2 quintali di suole.

Data la gravità delle accuse, il Tam veniva dichiarato in arresto il 12 maggio corrente e la stessa sorte subiva tre giorni dopo il Pavan. Citati entrambi per direttissima a comparire l'altro giorno davanti alla XV sezione presieduta dal cons. Pisani si è presentato, in stato di detenzione, il solo Pavan, mentre il Tam, che trovasi al nostro Ospedale Civile gravemente ammalato di diabete e quindi in stato di custodia, ha dichiarato che rinuncia ad intervenire all'udienza. Sentiti le discolpe del Pavan e i testimoni, il P. M. ha chiesto la condanna dei due imputati a lire 150 mila di ammenda ciascuno per la omessa denuncia e di un anno e un mese di reclusione e lire 3800 di multa per la sottrazione della merce al normale consumo. Il Tribunale ha condannato il Pavan e il Tam per il solo primo addebito alla ammenda di lire 90 mila ciascuno e li ha assolti dal secondo per insufficienza di prove, ordinando la loro scarcerazione. Il Tam era difeso di ufficio.

Bimbo che cade da una sedia e si frattura un femore

Il piccolo Danilo Del Torre di Giovanni, di due anni e mezzo, mentre stava dondolandosi su una sedia, ad un tratto perdeva l'equilibrio e ribaltava a terra. Nella caduta riportava purtroppo la frattura del femore sinistro, lesione giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una quarantina di giorni.

La caduta di un meccanico

Il meccanico Adelchi Zoratti, dimorante in via Como, occupato presso l'autorimessa SAF, cadendo accidentalmente a terra, riportava una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra. Ricorso alle cure del posto di Pronto Soccorso, veniva giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Gettata a terra da un ciclista

La piccola Giuliana Colonnello, di cinque anni, di via Fiore dei Liberi, investita accidentalmente da un ciclista e gettata a terra, riportava una ferita alla radice del naso. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 maggio 1941 XIX

NATI	11
MORTI	2
MATRIMONI	—

Nascite

Terzi Celestina (III nato) di Domenico e di Carlini Elsa.
Bernardon Bruno (II nato) di Giuseppe e di Dromard Aureliana.
Battistutti Ida (I nato) di Arduino e di Budai Ninfa.
Ganis Anna (IX nato) di Giovanni e di Miculan Maria.
Carguelutti Nidia (III nato) di Egidio e di Fornasir Nadia.
Beltrame Virgilio (VII nato) di Carlo e di Terenzano Tizia.
Di Gaspero Armida (III nato) di Alfredo e di Della Rossa Ernestina.
Iop Guido (II nato) di Lino e di Pittia Elena.

Pubblicazioni di matrimonio

Chiandetti Giuseppe meccanico con Perini Cesarina casalinga.
Martelossi Giulio meccanografo con Pobli Lidia tipografa.

Morti

Cecchini Graziana di Pietro di anni 11 scolara.
Toncatto Celsa fu Domenico di anni 25 casalinga.

IL GIORNO

Giovedì, 29 maggio (149-216) San Massimino vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova alle spinaci, contorni.

Sera: zuppa di verdura, crocchetti, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 10.45: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.5: Concerto del violinista Gino Francesconi al pianoforte Maria Volpini; 17.35: Concerto dell'arpista Gioiola Parenti; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.45: Per le donne italiane; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 14 e 18: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: «Il diavolo mette un sasso ma l'angelo lo toglie», radiocommedia in due tempi di Giorgio Scerbanenco; 21.35: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Trio Ambrosiano; 20.30: Trasmissione dedicata alla Romania, concerto della violinista Margherita Ceradini Vacchelli e del pianista Germano Arnaldi; 21.10: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 22.10: Orchestra diretta dal m. Strappini.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ - Fuori progr. FONTANE DI ROMA. O. 17

SAVOIA - TEMPESTE - Emozionante con A. Ducaux. Ore 17

IMPERO - PERDIZIONE - Con V. Korene e I. Worms. O. 17

CECCHINI - FIAMME ALLA FRONTIERA - Con Attila Hörbiger. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO LE DISAVVENTURE DEL SIGNOR X - Con George Betty Astell. Ore 17.

REX - ARRESTATELA - Con Fay Wray e Richard Arlen. Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

I promossi
All'Istituto Magistrale « E. Vendramini »

Promosse alla seconda classe: Elga Biasotto, Anna Maria Bortolussi, Rosetta Curtolo, Teresina D'Andrea, Rosina De Anna, Renata De Luca, M. Margherita Filoni, Geltrude Giovanetti, Nella Malacart, Anna Maria Martin, Santina Moro, Maria Nocente, Anna Nonis, Luisa Palermo, Wanda Pasut, Licia Paviotti, M. Antonia Polese, Adele Pia Quaia, Irene Rossi, Vera Tami, Ada Turrin, Maria Venier.

Promosse alla terza inferiore: Flora Angeli, Adriana Biagini, Luisa Bochian, Regina Casagrande, Vera Cozinaldesi, Luigia De Santi, Rita Furlan, Adelaide Lenna, M. Letizia Maniago, Geltrude Mazzola, Anna Lena Milanese, Bruna Peccol, Dirce Pittini, Anna Maria Raengo, Anna Maria Sacher, Lucia Savio, Giuliana Scotti, Vilma Sovran, Bruna Susanna, Rosina Vidali.

Promosse alla quarta inferiore: Anna Lucia Cossetti, M. Teresa Facca, Adilia Gerardi, Antonia Girardo, Wanda Manzon, Regina Perissinotti, Fiorenza Pittini, Lina Tamai.

Promosse alla prima superiore: Anna Teresa Cogoli, Bianca D'Andrea, Francesca Endrigo, Giovanna Fabbro, Maria Milani, Anna Rosa Pasoli, Antonia Pavan, Maria Pavan, W. Viviana Paviotti, Angelina Petris, Maria Raengo, Matilde Salice, Ornella Griccioli.

Promosse alla seconda superiore: Irene Cassan, Elettra Cernetti, M. Francesca Cosca, Clementina Chiarelo, Clelia Cosmo, Carolina De Ros, Giuseppina Filoni, Laura Fioreani, Caterina Furlan, Carla Lingunanotto, Mariangela Milanese, Elvia Moro, M. Carla Pagotto, Bruna Salvador, Alma Viotto, Adelia Zambet.

Promosse alla terza superiore: Maria Bertoncin, Luigia Bomben, M. Luisa Cassini, Norina Del Re, Elena Fabbruzzo, Lidia Ferracini, Ada Guglielmo, Vittoria Manfrin, Maria Negrini, Laura Orlandi, Lucia Peccol, Leda Pivetta, Emma Puppa, Guglielmina Savio, Liliana Tedeschi, Amelia Tombozzi, Pasqua Tonelli, Edda Turrio, Ines Zillo.

Liceo Ginnasio « Don Bosco »

Ammessi alla Scuola media: Giorgio Biancuzzi, Sante Buttignol, Giuseppe Cavalli, Enzo Collavini, Giovanni Coran, Licio Cussich, Antonio Da Pra, Silvio Diana, Pietro Dinon, Lodovico Falomo, Pietro Favero, Giuseppe Fontana Marangone, Giovanni Modonutti, Gian Franco Maniago, Ezio Panegos, Osvaldo Pontello, Italo Seganfreddo, Aureliano Vazzola, Mario Venier, Vittorio Zardetto, Angelo Battiston, Giuseppe De Anna, Gianni Pisani, Guido Grizzo, Antonio Loredan, Giuseppe Martinelli, Gian Alberto Rinaldi, Appio Sedran, Giuliano Zampieri.

Ammessi al Liceo: Dino Berti, Ettore Facchetti, Saverio Giannotti, Vittorio Leoni, Orlandi Lunelli, Casimiro Marcolla, Pietro Meggotti, Giuseppe Pomaroli, Augusto Scottini, Ludovico Trimeloni, Vittorino Zini.

Ritiro buoni del cuoio per i calzolai

Il Fiduciario di zona dell'Artigianato avverte tutti i calzolai dei Comuni di Pordenone e Porcia, Prata, Cordenons, Roveredo, Brugnera, Zoppola, Valvasone, Casarsa, Polcenigo, Budoia, Fontanafredda, Fiume Veneto, Claut, Clauzetto, Pasiano, Sesto al Reghena, S. Giorgio della Richinvelda e Pravisdomini che presso l'ufficio di zona dell'Artigianato (piazzale XX Settembre - palazzo Cossetti), sono in distribuzione da oggi e fino a tutto il 10 giugno p. v. i buoni per il prelevamento del cuoio.

Gli artigiani che non potessero ritirarlo personalmente, sono pregati d'inviare l'importo di L. 1.

Nei cinema « Roma » e « Verdi »

Questa sera, giovedì, si proietterà al supercinema «Roma» il delizioso film: «La maschera dell' onestà».

Al teatro «Verdi» va domani sera, venerdì, in prima visione, la pellicola: «Piccolo mondo antico», suggestivo e commovente lavoro tratto dal notissimo romanzo del Fogazzaro, che nella sua recente comparsa sugli schermi italiani ha ottenuto tanti entusiastici consensi da parte della critica e del pubblico.

Offerte benefiche

Per onorare la memoria del tenente degli alpini Antonio Marchi, caduto eroicamente per la Patria, sono pervenute al Fascio femminile per le iniziative a favore delle Forze Armate, le seguenti offerte: L. 100 contessa Elena Cattaneo Raetz; 100 famiglia Lodovico Falomo; 50 cav. uff. Beniamino Sartori.

Suonatori ambulanti posti in contravvenzione

Il Commissario di P. S. ha posto in contravvenzione i suonatori ambulanti Alcide Provedani fu Giuseppe e Giuseppe Maronato fu Pietro, ambedue da Treviso, perchè esercitavano la loro attività musicale senza essere muniti della prescritta licenza.

Per esercizio abusivo di una agenzia d'affari

Dal locale Commissario di P. S. è stata denunciata all'autorità giudiziaria tale Rosalia Carlet di Valentino, in Fael, dimorante nella vicina Sacile, per esercizio abusivo di una agenzia d'affari. Le indagini poterono accertare che la donna svolgeva una notevole attività per far assumere dei manovali dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, riscuotendo dai «raccomandati» dei compensi.

Derubato della bicicletta

Recatosi all'Ufficio Postale, l'operaio Giovanni Tonon fu Giovanni, lasciava imprudentemente incustodita all'esterno la sua bicicletta. Bastarono cinque minuti di assenza, perchè il velocipede trovasse un altro padrone.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dott. cav. uff. Focacci — Giudici dott. cav. Valussi e dott. cav. Pantaleone — P. M. dott. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore — Cancelliere Muscella.

Processi annonari. - Il trentaseienne Mario Arman fu Dionisio, è imputato di aver posto in vendita nella Cooperativa di Consumo di Casarsa, della quale è gerente, della mortadella e della farina di frumento ad un prezzo superiore di quello fissato dal calmiere vigente in quel Comune, ed inoltre di non aver posto i cartellini indicanti i prezzi sulla mortadella. Per aver venduto quest'ultima ad un prezzo superiore, l'Arman si è buscato trecento lire di ammenda, mentre invece è stato assolto dalla imputazione di aver venduto la farina a prezzo superiore, per non aver commesso il fatto, e dalla mancata applicazione dei cartellini dei prezzi perchè il reato era estinto per l'intervenuta conciliazione amministrativa. Dif. avv. Tomè.

— La quarantasettenne Maria Cremonese di Giuseppe, da Casette di Sesto al Reghena, è imputata di aver venduto dell'olio d'oliva ad un prezzo superiore al listino vigente nel suo Comune, e di non aver posto i cartellini indicanti i prezzi sui generi alimentari in vendita nel suo negozio. Dalla prima imputazione viene assolta per non aver commesso il fatto, mentre il Tribunale dichiara non doversi procedere per la mancata applicazione dei cartellini, perchè il reato è estinto per conciliazione amministrativa: Dif. avv. G. B. Marin.

— Il commerciante Felice Bonutto fu Giovanni, quarantasettenne da Lestans di Sequals, è in contravvenzione per aver omesso di porre i cartellini indicanti i prezzi sui vari generi posti in vendita nel suo negozio di frutta e verdura. In contumacia, il Tribunale lo condanna a centocinquanta lire di ammenda. Dif. avv. Marco Marin.

A porte chiuse. - L'agricoltore Giuseppe Buoro di Agostino, ventitreenne dimorante nel rione di Villanova è imputato di avere la sera del 28 agosto dello scorso anno, tentato di usare violenza ad una ragazza e di atti osceni. Per quest'ultimo reato, il Buoro si è buscato tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale, mentre è stato assolto dalla imputazione di tentata violenza carnale per insufficenza di prove. Dif. avv. Sandro Rosso.

La eliminatoria del Gran Premio dei Giovani

L'eliminatoria pordenonese del Gran Premio dei Giovani (campionato di atletica leggera degli avanguardisti), si svolgerà come annunciammo, domenica prossima 1. giugno, nella mattinata, allo Stadio del Littorio. Vi sono in programma le gare seguenti:

Corse piane metri 60 — 200 — 800 — 3000 — Corsa con ostacoli m. 110 (ostacoli da m. 0.91) — Getto del peso di 5 kg. — Lancio del disco da kg. 1.500 — Lancio del giavellotto da gr. 800 — Salto in alto, in lungo e con l'asta — Marcia chilometri 5.

Verrà effettuata anche una prova di staffetta per formare la rappresentativa del locale Comando GIL alla finale provinciale di tale gara. Il Gran Premio dei Giovani costituisce com'è noto, l'annuale leva dell'atletismo promossa dalla Federazione Italiana di Atletica leggera in accordo con le organizzazioni giovanili del Partito e pertanto i giovani che intendono dedicarsi alla pratica di questa specialità sportiva, hanno la convenienza d'iniziare l'attività con questa manifestazione il cui congegno è tale da porre subito in luce le loro qualità ed attitudini.

Possono partecipare alle gare tutti gli organizzati in regola con la tessera della GIL anno XIX che dovranno esibire all'atto dell'iscrizione (gratuita) nati negli anni dal 1923 al 1926 inclusi. Ogni concorrente non potrà partecipare a più di due gare e per le corse piane da m. 800 in avanti a più di una.

Le prove avranno inizio alle ore 9 precise e pertanto i concorrenti dovranno presentarsi ai giudici mezz'ora prima dell'inizio.

PRATA DI PORD.
La festa ginnastica

La festa ginnastica, ch'era stata rimandata per il cattivo tempo, ha avuto svolgimento domenica scorsa alla presenza di tutte le locali autorità, fascisti, organizzazioni e molto popolo, al campo del Littorio.

Hanno preso parte circa 200 alunni, i quali, sotto la direzione del maestro Nilo Pulatti, hanno svolto gli esercizi con molta bravura e sincronismo.

Alla fine del saggio, sono stati eseguiti ottimamente diversi cori, di inni patriottici diretti dal prof. Sante Rosolen. La festa si è chiusa col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Gara di calcio

Al campo del Littorio ha avuto svolgimento domenica scorsa una interessante gara di calcio, fra la squadra della GIL di Brugnera e quella locale. La partita che si è svolta animatissima e sempre fra gli applausi del foltissimo pubblico che contornava il campo, si è conclusa con un vero disastro per i giocatori del Brugnera. Infatti i nostri hanno vinto per 5 a 0.

Capitano della squadra del Prata era il maestro Natale Ciot. Per quel la di Brugnera lo studente universitario Gigino Boer. Arbitro il dott. Mario Lenna.

Sacile

Pagamento 2ª rata tassa di concessione per gli esercenti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica che entro il 31 corrente scade il termine per il pagamento della seconda rata della tassa di concessione governativa per la vendita di alcoolici e superalcoolici. Pertanto tutti gli interessati dovranno provvedere entro tale termine al versamento dell'importo e portare le relative bollette presso l'ufficio di Delegazione di Sacile.

Partenze per la Germania

Stamane, per tramite dell'Ufficio di Collocamento di Sacile, partirà per la Germania, un primo scaglione di operai dell'edilizia.

Gli ammessi alle Scuole medie

Diamo l'elenco degli ammessi al primo corso medio inferiore:

Maria Adami; Dino Balbinot; Maria Bellina; Rambaldino Bressan; Arturo Camilotti; Giorgio Cardin; Clara Carlot; Domenica Carlot; Silvana Castellet; Carlo Celant Dino Cesa; Diana Chiaradia; Isidoro Chiaradia; Maria Cicutto; Italo Cover; Giuliana De Gottardo; Telesferina Dominissini; Pierina Feltrin; Elda Ferro; Adriana Fini; Giorgio Frabboni; Siro Franco; Romano Giust; Italo Gregorin; Lucia Isola; Adriana Mascherin; Giacomina Masut; Gianni Mian; Paola Modolo; Sergio Modolo; Lino Nadal; Elda Ormenese; Adriana Falu; Eros Piccin; Dante Picco; Adriana Piccoli; Alberto Pisacreta; Pietro Poles; Maria Ragni; Lino Raschiotto; Manuelita Rossi; Ida Santelena; Eugenia Toffolon; Franca Urban; Benvenuto Zoldan.

BUDOIA
Giovanni Janna caduto per la Patria

E' pervenuta dal Ministero della Guerra, la notizia della morte avvenuta il 9 marzo scorso del bersagliere Giovanni Janna di Umberto della classe 1914, appartenente al glorioso IX Reggimento. Egli è caduto combattendo a Cafa Stamies.

Affettuoso coi familiari, era da tutti stimato e lascia grato ricordo in quanti lo conobbero.

Alla memoria del Caduto, va il nostro reverente pensiero, alla famiglia l'espressione della nostra fiera solidarietà.

La medaglia d'argento al valor civile a Vincenzo Besa

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor civile al sottotenente Vincenzo Besa, dell'8° Alpini, per il seguente atto coraggioso compiuto in Albania il 21 aprile 1940.

«Sviluppatosi, in un stabile, un violento incendio che minacciava di propagarsi ad alcuni fabbricati attigui, accorreva con i militari disponibili e, con energia ed alacrità ammirevoli, provvedeva alle operazioni di isolamento del fuoco ed a mettere in salvo molti materiali. Gravemente ferito ad un braccio per lo scoppio di alcune cassette di dinamite, depositate in uno dei locali, continuava a dare ordini per il soccorso ai feriti e per l'opera di spegnimento, dando esempio di serenità d'animo, di attaccamento al dovere e di ardimento».

Al tenente Besa vive congratulazioni.

S. VITO AL TAGL.
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dei soldati alle armi: [illegible] Malacari Antonio 15.

TRICESIMO
Doni ai soldati feriti

Le Giovani fasciste tricesimane, per spontanea iniziativa, hanno offerto ai valorosi soldati feriti, ricoverati negli ospedali di Udine, doni in oggetti utili e di conforto per un totale di lire 160, nonchè un buon numero di riviste ed illustrazioni.

VILLA SANTINA
Valerio Polonia caduto per la Patria

E' giunta notizia dal Ministero della Guerra che l'alpino Valerio Polonia della classe 1912 è caduto in combattimento sul fronte greco. Era partito per il fronte pieno di entusiasmo. Fascista di fede, godeva meritata reputazione di giovane laborioso e ligio al dovere. Lascia di sè il migliore ricordo.

Nella Chiesa comparrocchiale della frazione d'Invillino, alla presenza delle autorità e gerarchi locali, ed organizzazioni della G.I.L., e degli Alpini è stata celebrata, a cura del Fascio locale, una solenne ufficiatura funebre in suffragio del prode Caduto.

Alla sua memoria eleviamo il nostro memore e reverente pensiero, mentre alla sua giovane consorte, ai suoi due figlioletti ed ai congiunti, inviamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Oggetti rinvenuti

Nella locanda di Pronti è stato dimenticato del materiale elettrico. Il legittimo proprietario del materiale può presentarsi per il ritiro, alla predetta locanda.

Codroipo

Mostra di lavori femminili

In una sala della Casa del Littorio, è stata aperta al pubblico in questi giorni una Mostra di lavori femminili, veramente interessante.

Precisando, le Mostre sarebbero due: l'una, più vasta, promossa dal Comando Reparto femminile della GIL, l'altra indetta dalla Direzione delle Scuole Elementari.

Entriamo nella sala luminosa e fiorita, ove [illegible]

[illegible] a. f.

Cervignano

Legionari decorati della « Cruz Roja »

Il Comando della M.V.S.N. 63.a Legione CC. NN. «Tagliamento», ha fatto pervenire, tramite il Comune, il brevetto e la relativa croce di «Cruz Roja» ai legionari di Cervignano: C. N. Sc. Edoardo Filiputti fu Giuseppe decorato con «Cruz Roja», V. C. Sq. Antonio Colussi fu Giuseppe decorato con «Cruz Roja» e medaglia commemorativa O.M.S. - C. N. Carlo Arzenton di Antonio decorato con medaglia commemorativa O.M.S.

Ai valorosi legionari, felicitazioni.

Beneficenza

All'E.C.A. è pervenuta una elargizione di lire 50 raccolte fra il personale dell'agenzia della Cassa di Risparmio e dell'Esattoria di Cervignano, per onorare la memoria della compianta collega Lilia Gras[illegible]

AQUILEIA
Nuovo giudice conciliatore

Il camerata Giovanni Comelli [illegible]

Chiusura dell'anno scolastico

[illegible]

Nuova insegnante

[illegible]

Per il pacco estivo ai combattenti

Sono pervenute al Fascio femminile per il pacco-dono ai combattenti, le seguenti offerte: [illegible] 2, Diust Massimo 2, Iacumin Guglielmo 2, Bruner Rodolfo 50, Alfredo Lusa 10, Venuti 10, Pasqualis 5 e 1 paio calzetti, Fazio Valentino L. 1, Gierean 2, Gerometta 5, N. N. 5, Ritter Geltrude 50, N. N. 5, Diust Elvina 3, Bongermini 5, Fior Antonio 25, Gust Argentina 2, Iacumin Maria 10, Bussane Tolloi 5, Casara 10, Quargnal 2, Bruner Muratti 10, Sandrigo 1, Driul: naftalina, barattolo marmellata; Biasioli: 4 fazzoletti; Gall: 4 matite, 4 pacchi carta e busta, 2 pezzi sapone; Cooperativa Fiumicello: 3 barattoli marmellata; Cooperativa Operaie: 10 pezzi sapone, 3 cioccolate; Padovan: 12 pezzi sapone; Cicogna: biscotti, caramelle, cioccolato; Montanari: 1 pan d'oro; Dibias Sofia: 5 scatole sigarette, 5 di cerini; Momo Maria: 5 formaggini, 4 pacchi sigarette, 2 cioccolate, 3 vasi marmellata, biscotti.

RUDA
Il saggio ginnico della Gil

Domenica scorsa alle ore 16 si è svolto il saggio ginnico annuale della GIL. In piazza Vittorio Emanuele III, le organizzazioni della GIL e del Partito con una larga rappresentanza di ufficiali e soldati del Presidio militare di Villa Vicentina, si è svolto il rito dell'alza bandiera sul Pilo dell'Impero.

Quindi la banda cittadina di Gradisca d'Isonzo, che gentilmente si è prestata per dare un tono più festoso alla cerimonia, ha eseguito un applaudito concerto di musiche patriottiche e popolari della nostra terra del Friuli.

Si è composto, successivamente il corteo che si è diretto al campo sportivo del Littorio ove doveva aver luogo la manifestazione ginnico giovanile.

Il camerata Mosetti, con brevi cenni ha esposto ai convenuti la situazione delle organizzazioni giovanili del Comune, rivolgendo infine un devoto omaggio ai nostri eroi che su tutte le fronti dell'attuale immane conflitto lottano per una «pace con giustizia» sotto l'alta guida del Re ed agli ordini del Duce.

Ha avuto inizio quindi il saggio ginnastico che è stato molto applaudito. La cerimonia ha avuto termine, nuovamente in Piazza Vittorio Emanuele, con l'ammaina bandiera e con il saluto al Duce.

TERENZANO
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Galuzzo Ermenegildo fu Luigi lire 1338, Berlasso Giovanni di Angelo 558, De Sabbata Domenico Leonardo 940, Fabbris Rosa fu Patrizio 479.

PALMANOVA
I promossi alla scuola di avviamento professionale

Alla classe seconda: Elda Bancilo; Edilio Basello; Luciano Bearzot; Guelfo Bortolossi; Tullio Brigante; Anna Maria Bulat; Gino Buri; Ilva Calligaris; Elda Causero; Addo Cecchini; Ercole Cucignatto; Adino De Marchi; Anita Filippi; Lionello Franco; Luciano Milocco; Renzo Moro; Pierina Nicli; Ferdinando Placeo; Bruna Rapretti; Ines Rodaro; Ugo Savorgnano.

Alla classe terza: Bianca Bearzot, Alberto Bordignon; Lino Cossaro; Renzo Di Bert; Sergio Di Bert; Maria Ofelia Di Tommaso; Ivo Paviotti; Maria Perco; Vasco Pistelato; Giuseppe Scarpin; Vittoria Tempo.

Licenziati: Angelo Angeli, Italo Bearzot; Luciano Bidut; Renzo Bruseschi; Adele Clemente; Annunziata Danlotti; Delio Di Monte; Caterina Folledore; Renato Forte; Fiorenzo Golosetti; Iris Ioan; Leda Miani; Epifania Moras; Gino Moro; Giuseppe Osti; Francesco Pontelli; Bruno Riva; Anna Maria Rodaro.

CHIOPRIS VISCONE
Rapporto del Fascio

Alla presenza del componente del Direttorio Federale maggiore Conduimari è stato tenuto domenica scorsa il rapporto annuale del Fascio. Dopo la relazione del Segretario del Fascio sull'attività esplicata dal Fascio, dal Fascio femminile e dalla G.I.L. durante il periodo bellico, ha preso la parola il maggiore Conduimari. Ha elogiato il funzionamento del Fascio di questo piccolo paese rurale, il comportamento della sua popolazione disciplinata e pronta a tutti gli eventi ed ha tracciato un quadro della situazione ed esaltando i nostri combattenti che daranno all'Italia l'immancabile vittoria.

Il vibrante discorso del gerarca è stato calorosamente applaudito.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce. Dopo il rapporto tutti gli iscritti alla Gil e al Partito hanno sfilato avanti al gerarca e alle autorità locali. Successivamente il maggiore Conduimari ha ricevuto fascisti e pubblico.

PORPETTO
Beneficenza

Il signor Francesco Mihin fu Angelo, per onorare la memoria del compianto Giovanni Pez, ha elargito all'E.C.A. lire 200.

SPILIMBERGO
Ammasso volontario corteccia di gelso

E' indetto quest'anno l'ammasso volontario della corteccia delle bacchette di gelso. Il prezzo che verrà pagato, immediatamente alla consegna, per la corteccia di bacchette è di L. 100 al quintale, meno le spese di ammasso. La corteccia deve essere secca, sana, non ammuffita e seccata all'aria.

Per la zona dell'Essiccatoio di Spilimbergo i ricevimenti della corteccia si effettueranno presso: Essiccatoio madre in Spilimbergo; Cassa Rurale di San Giorgio della Richinvelda; Consorzio Agrario di Valvasone e Consorzio Agrario di Maniago.

Tiro a segno

Dal giorno 25 corrente e tutte le domeniche, dalle ore 15.30 alle 18, nel poligono di Tiro locale, si svolgeranno le esercitazioni di tiro a segno, alle quali possono prendere parte tutti i soci.

Infortuni sul lavoro

Gino Candotti da Spilimbergo caricando del materiale, si produceva ferite lacero al dorso del pollice sinistro.

— L'operaia Maria Gritz fu Pietro da Spilimbergo, si produceva sul lavoro una ferita da punta alla pianta del piede sinistro. Guarirà in 8 giorni.

Cividale

Corso provinciale per dirigenti femminili del Partito

Per disposizione del Segretario del Partito alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine avrà svolgimento un Corso di preparazione per dirigenti le Organizzazioni femminili del Partito.

Potranno esservi ammesse al Corso le fasciste che abbiano i seguenti requisiti: 1) Età non inferiore agli anni 21 e non superiore agli anni 40; 2) che abbiano almeno cinque anni di effettiva appartenenza al Partito, oppure provengano dalle Organizzazioni Giovanili; 3) che abbiano già prestato lodevole attività nelle Organizzazioni femminili del Partito; 4) moralità ineccepibile e buoni precedenti famigliari anche politici. Al termine del Corso avranno luogo gli esami e sarà rilasciato un certificato.

Il conseguimento del certificato di frequenza e di idoneità al suddetto Corso costituirà titolo preferenziale per l'ammissione al Corso Nazionale. Le interessate per maggiori informazioni e per l'iscrizione al Corso possono rivolgersi alla Sede del locale Fascio femminile nelle ore di ufficio.

Ai familiari dei Caduti in guerra

La Sezione famiglie Caduti in guerra comunica che domenica 1 giugno p. v. alla sede (Casa del Littorio) si troverà un impiegato del Comitato provinciale di Udine per il disbrigo delle pratiche inerenti le pensioni, per il tesseramento dei soci e per tutti i chiarimenti che gli interessati potranno richiedere.

Ammasso obbligatorio della lana

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura di Udine, Sezione delle Fibre Tessili rammenta che le operazioni di ammasso lana, a norma dei RR. DD. LL. 8-3-1937 n. 521, e 11 aprile 1939 e Decreto Ministeriale 19 aprile, avranno luogo in Provincia di Udine, per l'anno corrente, a cura della suddetta Sezione delle Fibre Tessili.

Date le particolari esigenze delle Forze Armate, è stato, con Decreto Ministeriale del 19 aprile u. s., abrogato il diritto ai produttori di non conferire all'ammasso, trattenendolo per uso familiare, di due chilogrammi di lana per persona.

Quindi tutta la produzione della prima tosa 1941 dovrà essere integralmente conferita all'ammasso unitamente ai residui non ancora utilizzati dei quantitativi trattenuti dai produttori nella prima e seconda tosa 1941.

La raccolta della lana da parte dei commercianti è proibita e chiunque non consegni la lana all'ammasso o la sottragga alle destinazioni stabilite dai sopracitati decreti, o prenda parte a contratti in difformità ai decreti stessi, è punito con la pena dell'ammenda, la quale nei casi più gravi può estendersi fino al valore della lana a cui si riferisce la contravvenzione, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. La lana deve essere consegnata all'ammasso asciutta e le differenti varietà devono essere tenute distinte per qualità e colore.

Le operazioni di ammasso lana per la zona del Cividalese avranno luogo sabato 31 maggio p. v. in Cividale, presso l'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli sarà aperto per il ricevimento dalla lana dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che quest'anno e precisamente nei giorni 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 16, 17, 18, 19, giugno avrà luogo la verificazione periodica dei pesi e delle misure per il biennio 1941-1942.

La verificazione avrà luogo nel locale ex Albergo «Alla Nave» via Ristori n. 7, dalle ore 8 alle 13, dei giorni suindicati. Si raccomanda la massima puntualità a tutti gli utenti di presentarsi nei giorni a ciascuno assegnati e di presentare gli strumenti perfettamente ripuliti.

Richiesta di mano d'opera per la Germania

Il locale Ufficio Collocamento dei Lavoratori dell'Industria avverte che sono aperte le iscrizioni per l'ingaggio per la Germania di muratori, falegnami, carpentieri, fabbri e manovali. Pertanto gli interessati potranno presentarsi presso l'Ufficio suddetto muniti dei prescritti documenti di lavoro.

Lavoratori infortunati

Il manovratore Amintore Filippini, occupato alla stazione ferroviaria durante le operazioni di manovra scivolò dal predellino della locomotiva cadendo al suolo.

Riportava la frattura della clavicola destra. Il medico curante lo giudicò guaribile in giorni 20.

S. Daniele

In memoria del Caduto Edoardo Agnola

Con la partecipazione di autorità, organizzazioni e cittadinanza, è stata celebrata in duomo una Messa solenne in suffragio del terzo Caduto sandanielese, combattente sul fronte greco albanese, Alpino dell'8. Reggimento, Divisione Julia, Edoardo Agnola di Davide. Il glorioso camerata è deceduto il 25 marzo. Nella stessa epoca e sul medesimo fronte il fratello Alfeo rimaneva mutilato di una gamba.

La funzione di suffragio è stata organizzata dal Fascio e dal Comando Alpini, Battaglione di San Daniele.

Ai familiari rinnoviamo i sensi della nostra solidarietà.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 19 al 26 maggio:

Nati vivi: 5, dei quali 3 d'altri Comuni; nati morti: nessuno; morti: 2 di S. Daniele; pubblicazioni di matrimonio: nessuna; matrimoni trascritti: nessuno.

I promossi
Alla R. Scuola d'avviamento professionale

Diamo l'elenco dei licenziati privatisti nella sessione estiva: Nora Cuccinello, Pio Bruno Troiani.

Si frattura una spalla cadendo dalle scale

Ada Pidutti di Giacomo di 58 anni, da Pignano di Ragogna, cadendo accidentalmente dalle scale di casa riportava la frattura della spalla destra. E' stata ricoverata nell'Ospedale, ove il primario dott. Penasa le ha prodigate le cure del caso, giudicandola guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

L'infortunio di un bambino

Giovanni Marson di Angelo, di 9 anni, scolaro, da Vidulis di Dignano, ivi residente, trastullandosi con dei coetanei inciampava e cadeva in malo modo, producendosi la frattura dell'omero sinistro. E' stato ricoverato nell'Ospedale di S. Daniele. Guarirà in 30 giorni.

Liti fra donne

Maddalena Collavino fu Antonio, di 70 anni, è ricorsa alle cure del sanitario di turno all'Ospedale per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione parietale, giudicata guaribile in otto giorni. Ha dichiarato d'essere stata percossa da una donna, con la quale era venuta a diverbio.

NIMIS
VALORE FRIULANO!
La medaglia d'argento al tenente pilota Luciano Nimis

ROMA, 28.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valore militare al tenente pilota Luciano Nimis da Nimis, con la seguente motivazione:

«Comandante di una squadriglia da bombardamento, ardito ed entusiasta, pilota abilissimo, in lunghissimi voli di guerra, superando ogni difficoltà, portava brillantemente a termine importanti e rischiose azioni. Durante un bombardamento notturno su munitissime basi avversarie, nonostante la violenta reazione controaerea, si abbassava sull'obiettivo colpendolo con grande precisione».

Cielo del Mediterraneo occidentale, giugno-agosto 1940-XVIII.

Latisana

Cospicua offerta benefica della Banca Mutua Coop.

La Banca Mutua Cooperativa ha devoluto 4 mila lire in favore delle famiglie dei Caduti in guerra.

La festa ginnica della Gil

Si è svolto domenica scorsa allo stadio del Littorio, dinanzi ad un pubblico plaudente ed entusiasta il saggio annuale degli organizzati della GIL. Presenziavano alla festa il Podestà, il Segretario del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile, l'Ispettrice di zona e varie altre autorità.

Si sono svolti innanzitutto, dopo il saluto al Duce, gli esercizi obbligatori eseguiti dai Balilla con mirabile sincronia di movimenti. A questi esercizi molto applauditi, hanno fatto seguito quelli eseguiti dalle piccole italiane che, con ammirata eleganza, hanno svolto il loro tema ginnico. Molti applausi anche si sono meritati le Giovani italiane e gli Avanguardisti della Scuola media «Paolo Bertoli» e dell'Istituto di avviamento al lavoro per i loro esercizi collettivi.

Dopo la manifestazione ginnica gli organizzati hanno cantato in coro l'inno dell'Impero e l'inno delle Piccole italiane. La manifestazione si è chiusa col saluto al Duce.

La gelateria Morassi ha offerto a tutti gli organizzati che hanno partecipato al saggio, un gelato.

L'infortunio di un agricoltore

L'agricoltore Giovanni Salvador di Luigi, di 36 anni, mentre si recava con un carro agricolo verso la sua campagna, per uno scossone del veicolo cadeva a terra. Riportava la frattura del braccio destro ed altre escoriazioni alle mani.

E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

RONCHIS
Il saggio ginnico della Gil

Il saggio ginnico-sportivo della GIL si è svolto nel campo Littorio domenica scorsa alle ore 17. Le squadre dei Balilla e delle Piccole Italiane si sono ammassate presso la Casa del Fascio, per poi proseguire con i labari al campo Littorio.

La festa si è iniziata con l'alza bandiera, poi vennero cantati gli inni nazionali diretti dal ten. cappellano della Gil don Giovanni Compagno. I cori hanno suscitato vivissimi applausi da parte degli ascoltatori. Poi ebbe inizio il saggio, alla fine del quale il Vice Comandante della GIL ha tenuto un vibrante discorso patriottico spesse volte interrotto con acclamazioni al Duce. Sono state successivamente distribuite alcune croci al merito alle Giovani Italiane. Il Comandante della Gil e altre autorità comunali hanno distribuito alle squadre che hanno presenziato al saggio, alcuni doni.

Pontebba

La filodrammatica del Dopolavoro

La Filodrammatica del Dopolavoro Comunale, sotto la appassionata direzione del cav. Maniacco, sta riprendendo la sua attività con diversi lavori, e quanto prima andrà in scena la commedia in tre atti allegri «Serata... gialla» di Emilio Cagliari.

RESIA
Severino Barbarino caduto per la Patria

E' caduto per la Patria il camerata Severino Barbarino.

Partito volontario degli Alpini nell'anno 1937 per l'A.O.I. appartenne al Battaglione Alpini Amba Aradam. Trovò gloriosa morte il 19 marzo scorso nella epica battaglia di Cheren.

Era da tutti ben voluto per il suo carattere buono e mite, per i suoi sentimenti di elevato patriottismo e per il suo attaccamento alle organizzazioni del Partito.

A cura del Fascio, con la partecipazione delle autorità civili e politiche, organizzati della G.I.L., del Partito, del Fascio femminile e di numerosa folla è stata celebrata in sua memoria nella chiesa parrocchiale di Prato una messa in suffragio al termine della quale il Segretario del Fascio ha fatto l'appello fascista del valoroso caduto.

All'indimenticabile camerata eleviamo il nostro pensiero, ai fratelli Luigi, Isidoro e Pietro valoroso mutilato del fronte greco, e a tutti i parenti giunga l'espressione della nostra solidarietà.

MALBORGHETTO
Rinvenimento di una ruota di autocarro

Giorni addietro è stata rinvenuta una grossa ruota di autotreno in buone condizioni nei pressi del Cimitero di Malborghetto. Per informazioni rivolgersi all'Economo del Comune.

MOGGIO UDINESE
Manifestazioni sportive e culturali

Una bella serie di manifestazioni accolte con viva simpatia dalla popolazione, ha rallegrato la giornata di domenica 25 u. s.

L'esecuzione del saggio ginnico annuale per balilla e piccole italiane è ottimamente riuscita. Le autorità, che presenziarono al saggio, si recarono successivamente ad inaugurare la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni delle scuole. Tale mostra, allestita dal solerte maestro camerata Faglioni con vero senso d'arte, ha riscosso viva ammirazione: in modo speciale richiamava la pubblica attenzione l'atrio della scuola, trasformato in Sacrario, con le effigi di gloriosi Caduti, coi simboli dell'eroismo e dell'insuperabile valore dei nostri Combattenti, ed il motto «Vincere».

Nel pomeriggio, un eccezionale avvenimento artistico fece affluire numeroso pubblico nella sala del Teatro S. Carlo, ove si svolse un interessante concerto vocale-strumentale, organizzato dal locale Fascio col concorso del soprano signorina Nietta Wolff-Ferrari e dei maestri Renato Paradisi, Luciano Rosada, Arturo Wolff-Ferrari e Mario Baseggio.

Il pubblico ha dimostrato di apprezzare moltissimo l'ottima esecuzione, applaudendo calorosamente e richiedendo la replica di alcuni brani.

La grazia e l'abilità della signorina Wolff-Ferrari furono molto ammirate nell'«aria di Oscar» dal «Ballo in maschera» di Verdi, nei «Carnevale di Venezia» dai complicati virtuosismi, ne «La pastorella» di Rossini, ma soprattutto nel «Caro nome» del «Rigoletto», che dovette ripetere, suscitando un vero entusiasmo.

Il trio Paradisi - Rosada - Baseggio interpretò superbamente una fantasia della «Traviata», la «suite» del «Peer Gynt», la vivace «Estudiantina» e tutti gli altri scelti numeri del programma.

Ai bravi esecutori le più sincere felicitazioni, con l'augurio di poterli fra breve nuovamente applaudire.

Oggi alle ore 15, dopo breve sofferenze, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

CANDIDO BRUNI

Ne dànno il doloroso annuncio: la MOGLIE, le FIGLIE, la sorella NATALIA, il fratello dott. VALENTINO, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corrente alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 28 maggio 1941-XIX

La FAMIGLIA del compianto

LUIGI SALVADORI

sentitamente ringrazia tutti coloro che con la loro presenza o con affettuose espressioni di rimpianto o in altra forma, hanno voluto partecipare al suo immenso dolore.

Palmanova, 28 maggio 1941-XIX

ULTIME NOTIZIE

LEGISLAZIONE FASCISTA

Il nuovo Codice della navigazione

ROMA, 28.

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica il testo legislativo del nuovo Codice della navigazione che andrà in vigore il 21 aprile 1942-XX.

Il Codice è stato preparato ed elaborato da un comitato giuridico presieduto dal ministro Guardasigilli con l'attiva partecipazione e collaborazione dei Ministeri delle Comunicazioni e dell'Aeronautica, di eminenti giuristi nel campo del diritto marittimo ed aereo, nonchè dei rappresentanti degli organi tecnici corporativi e sindacali. Esso è stato quindi sottoposto all'esame della commissione delle Assemblee legislative.

Il Codice consta di 1231 articoli e disciplina compiutamente la navigazione marittima, interna ed aerea, così negli aspetti di diritto pubblico come in quelli di diritto privato. Esso costituisce pertanto una tappa miliare di grande importanza nella evoluzione di questo ramo del diritto che, pur ricongiungendosi alle pure fonti della nostra gloriosa tradizione giuridica, ha dovuto affrontare innovazioni profonde.

Evoluzione decisiva non solo per l'ordinamento della navigazione marittima, che vede ricongiunta in un sistema unitario la materia che fino ad ora si trovava frazionata nel secondo libro del vigente Codice di commercio e nel pregevole ma ormai invecchiato Codice della Marina mercantile, bensì anche e soprattutto per l'ordinamento della navigazione aerea, che dalle scarse e sporadiche norme contenute nelle diverse leggi e nei regolamenti speciali di tempo in tempo emanati, acquista una regolamentazione completa ed organica, senza precedenti nella legislazione straniera, nonchè per l'ordinamento della navigazione interna che, dallo stato embrionale in cui si trovava, appare interamente creato dall'odierna opera di codificazione.

Le tre parti nella quale è diviso il Codice sono precedute da un gruppo di disposizioni preliminari, le quali regolano congiuntamente conflitti di legge in materia di navigazione marittima ed aerea.

Per quanto concerne invece l'ordinamento amministrativo e i rapporti di diritto privato, navigazione marittima ed interna da un lato e navigazione aerea dall'altro, sono separatamente e parallelamente disciplinate.

L'ordinamento amministrativo si trova così ripartito nei due primi libri i quali contengono la disciplina del demanio marittimo e di quello aeronautico, dei servizi dei porti e degli aeroporti, del personale marittimo e della gente dell'aria, il regime amministrativo delle navi e degli aeromobili, le disposizioni relative di polizia.

I due libri successivi sono invece dedicati alla proprietà e all'armamento della nave e dell'aeromobile. In questa sede sono dettagliatamente disciplinate la costruzione, la proprietà, la comproprietà e la impresa di navigazione con le sue figure tipiche: armatore ed esercente, raccomandatario a capo scalo, comandante di nave o di aeromobile, componente degli equipaggi.

Nella stessa sede ricevono del pari un'ampia regolamentazione gli speciali rapporti di lavoro, secondo le esigenze che sono ad essi proprie e lasciando tuttavia libera la futura progressiva evoluzione attraverso l'ordinamento corporativo.

Le obbligazioni relative all'esercizio della navigazione sono invece disciplinate nel libro terzo: contratti di utilizzazione della nave e dell'aeromobile (locazione, noleggio, trasporto) assicurazione, privilegio e ipoteche, contribuzione alle avarie comuni, urto di navi e di aeromobili, assistenza e salvataggio, recupero e ritrovamenti di relitti.

La parte terza infine, raccoglie le disposizioni penali, (norme generali, disciplina dei delitti, delle contravvenzioni, norme processuali) e le disposizioni disciplinari.

In tutta la materia trattata, il Codice è permeato dei nuovi principi del sistema corporativo e ciò non solo nell'ordinamento amministrativo, dove il parere delle associazioni sindacali interessate è richiesto per la fissazione delle tariffe di importanti servizi (come il pilotaggio), e dove, in delicati settori, come quello della determinazione delle tabelle di armamento, le associazioni stesse sono addirittura chiamate a collaborare con gli organi dell'amministrazione, bensì anche nella disciplina di istituti di diritto privato, come quello della determinazione e ripartizione del compenso per assistenza e salvataggio, che fin qui erano esclusivamente rimessi alla volontà dei singoli interessati.

La vigile opera delle associazioni sindacali appare qui utilizzata in tutte le sue possibilità per la tutela degli interessi delle categorie, segnatamente dei lavoratori, e vale a trasfondere in simili istituti un nuovo e più elevato contenuto sociale.

Il nuovo Codice costituisce una sintesi ed un coordinamento tra gli istituti delle nostre gloriose tradizioni e quelli determinati dalle esigenze nuove create dalla vita moderna, e si inserisce nella vasta opera di riforma legislativa voluta dal Duce, in un'ora così decisiva per la storia e per la grandezza dell'Italia.

Rapporti ai direttori degli uffici provinciali delle Corporazioni

ROMA, 28.

Presieduto dal ministro Ricci, si è svolto presso il Ministero delle Corporazioni un rapporto dei direttori degli uffici provinciali delle Corporazioni.

Il ministro ha fatto importanti dichiarazioni in merito a taluni argomenti che nell'attuale momento bellico rivestono particolare rilievo, impartendo le direttive per lo svolgimento dei servizi affidati ai consigli provinciali delle Corporazioni.

In particolare sono stati indicati i criteri da seguire per quanto concerne la disciplina della distribuzione dei prodotti industriali anche in relazione alla necessità che le disponibilità di materie prime industriali siano principalmente riservate a soddisfare i bisogni delle Forze Armate.

Per quanto riguarda i combustibili fossili, il ministro ha rilevato la necessità di incrementare la utilizzazione delle ligniti e la produzione e lo sfruttamento dell'energia elettrica.

Riassumendo gli argomenti trattati, il ministro ha infine elogiato i funzionari per l'attività intensa e fattiva da essi svolta pur attraverso le numerose difficoltà dell'attuale momento e li ha incitati a perseguire un sempre maggiore potenziamento degli uffici da essi dipendenti, adeguandone l'organizzazione ed il funzionamento alle speciali contingenti esigenze del periodo di guerra allo scopo di assolvere sempre più efficacemente i compiti loro assegnati.

Direttive del ministro Ricci al comitato per la ginestra

ROMA, 28.

Presieduto dall'eccellenza Ricci si è riunito al Ministero delle Corporazioni il comitato esecutivo per la ginestra istituito presso l'Ente della cellulosa e della carta.

L'eccellenza Ricci ha rilevato che la fibra di ginestra presenta particolare importanza per l'autarchia tessile non solamente nelle attuali contingenze ma anche per i tempi normali ed ha illustrato le mozioni approvate il 28 marzo u. s. del comitato tecnico corporativo delle fibre tessili nazionali, contenenti il programma logico e concreto per la soluzione integrale del problema della ginestra tanto sotto l'aspetto agrario che industriale.

Il ministro ha affermato la necessità che tale programma, indubbiamente complesso e difficile, venga attuato con azione decisa ed è a tal fine che egli, anzichè creare altro apposito ente, ha disposto su voto delle Corporazioni interessate che venga utilizzata l'attrezzatura dell'Ente cellulosa il quale svolge da tempo analoga attività per l'incremento su vasta scala di altre essenze legnose.

E' stato poi precisato che il comitato nel quale sono rappresentati il Partito, il Ministero e tutte le organizzazioni interessate, è chiamato in un primo tempo ad assistere l'ente nel lavoro di organizzazione della raccolta e della distribuzione del seme per il rinfittimento dei ginestreti esistenti e la creazione di nuovi. Nell'assegnazione del seme saranno preferiti industriali, agricoltori ed enti delle zone nelle quali o esistono già impianti di trasformazione o ne possono sorgere per la particolare idoneità delle zone stesse alla coltivazione della ginestra.

Il ministro ha anche autorizzato l'ente a moltiplicare le proprie aziende e vivai ginestricoli ad estendere le sperimentazioni sulla pianta e ad assegnare, sentito il comitato ed i competenti consigli provinciali delle Corporazioni, premi a coloro che si rendano particolarmente benemeriti per impianti di ginestreti modello o per miglioramenti apportati a ginestreti già in atto.

Il comitato ha quindi proceduto alla fissazione del prezzo al quale l'ente acquisterà il seme nella prossima campagna ed alla ricognizione delle zone di raccolta.

Ha inoltre proposto all'ente la istituzione di quattro grandi centri di ammasso e di selezione del seme a Reggio Calabria, Avellino, Terni ed Arezzo ed ha concordato i criteri di massima per la organizzazione della raccolta.

Notizie del Partito

ROMA, 28.

Nel Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito è citato ad ordine del giorno il fascista Ivo Ciacci direttore de «La Maremma», foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento di Grosseto, eroicamente caduto sul fronte greco.

La rivista «La Terra», per onorare la memoria del suo fondatore, istituisce un premio intitolato al nome di Luigi Razza da assegnare ogni anno nell'anniversario del suo sacrificio. Per l'assegnazione è stata costituita una commissione permanente nominata dal Segretario del Partito e composta dai fascisti Vito Mussolini, presidente, Fernando Mezzasoma vicepresidente, Vincenzo Lai componente, Camillo Pellizzi componente, Roberto Ro[illegible] componente, Domenico Razza componente, Armando Morini componente, Nino Tripodi segretario.

Per l'anno XIX il premio di lire 5000 è riservato agli allievi e ai diplomati dei corsi di preparazione politica per una monografia sul tema seguente: «La Corporazione prima di essere istituto giuridico è metodo di vita e la sua azione non è solo quella che la legge potrà offrirle, essa sarà caratterizzata dallo spirito con cui i vari elementi che la compongono si presenteranno per agire sul campo del la disciplina dei fatti e dei fenomeni economici».

Le monografie in tre copie dattilografate dovranno essere inviate per tramite della segreteria dei corsi di preparazione politica al segretario del comitato presso la Sede Littoria, entro il 30 giugno, con l'indicazione delle generalità e dell'indirizzo del concorrente. Il comitato sceglierà tra le monografie trasmesse le 15 migliori, gli autori di esse saranno invitati a Vibo Valentia, terra natale di Luigi Razza, per la discussione dei lavori. A conclusione della discussione verrà conferito il 7 agosto il premio Razza al primo classificato. Agli altri 14 saranno rilasciati attestati. La rivista «La Terra», pubblicherà le monografie vincitrici nella propria collana di studi.

* * *

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ancona ha efficacemente realizzato l'organizzazione del controllo dei prezzi e della disciplina dei consumi mediante l'azione dei comitati annonari costituiti presso ogni Fascio.

* * *

Le fasciste: Anita La Porta fiduciaria della Federazione provinciale dei Fasci femminili, Vincenzina Nappi ispettrice della Gil di Misurata, si sono distinte per la loro attiva ed assidua assistenza a favore delle truppe e della popolazione.

* * *

Le finali dei Ludi juveniles della cultura e dell'arte alle quali parteciperanno come negli scorsi anni i vincitori delle selezioni federali, si svolgeranno presso il Foro Mussolini dal 29 maggio al 1 giugno.

Cospicue offerte del Duce per l'assistenza alle mondariso

ROMA, 28.

Il Duce per tramite del Segretario del P.N.F. ha erogato alla confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura la somma di lire 200 mila da impiegare in parti uguali nell'opera di assistenza che nel suo nome sarà svolta a favore della mano d'opera addetta ai lavori di monda e trapianto del riso e di mietitura del grano.

L'elogio del Duce alla Milizia della strada

ROMA, 28.

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro dei Lavori Pubblici presidente dell'AA. SS. e il sottocapo di S. M. della M.V.S.N., il comandante della Milizia della strada generale Ugo Leonardi, unitamente al comandante in II. console Giovanni Romagna.

Il generale Leonardi ha presentato al Duce la relazione della attività della Milizia della strada nell'anno 1940 XVIII-XIX, attività riassunta in cifre una delle quali particolarmente interessante, cioè: 1947 soccorsi a utenti della strada, oltre alcune centinaia di prestazioni in occasioni di interruzioni del traffico.

Nelle operazioni belliche la Milizia della strada ha impegnato oltre l'80 per cento dei propri modesti effettivi, assumendo i servizi della disciplina del movimento stradale nelle zone dei vari fronti di operazione.

Il Duce ha manifestato il proprio apprezzamento per l'attività svolta dalla Milizia della strada sia nel settore del normale servizio che in quello delle operazioni belliche, ed ha rivolto un vivo elogio al generale Leonardi dandogli incarico di portare a tutti i gregari della specialità, in gran parte vecchi fascisti e veterani di tutte le guerre della Rivoluzione vittoriosa, l'espressione del Suo vivo compiacimento.

Il capo della Gioventù hitleriana partito per Berlino

ROMA, 28.

Il capo della Gioventù hitleriana, Arturo Axmann, e il seguito hanno lasciato l'Urbe stamane in aereo diretti a Berlino.

Erano convenuti all'Aeroporto del Littorio per porgere il saluto di commiato agli ospiti i viceccomandanti generali ed altri gerarchi della Gil, il personale dell'ambasciata di Germania, il comandante del presidio aereo ed altre autorità.

Un reparto in armi della Gil schierato sulla pista all'ombra di grandi vessilli italiani e germanici ha reso gli onori. I rappresentanti della gioventù hitleriana, dopo aver scambiato calorosissimi saluti con le nostre autorità, sono saliti sull'apparecchio dell'Ala Littoria.

La fanfara dei giovani fascisti ha suonato gli inni italiani e germanici. Alle [illegible] l'apparecchio ha decollato.

Petroliera francese silurata dagli inglesi

ROMA, 28

L'ammiragliato inglese comunica che una petroliera francese di 3 mila tonnellate è stata silurata e colata a picco da un sommergibile britannico fra la Tunisia e la Tripolitania.

Il messia della Casa Bianca promulga la «dottrina della nuova Europa». (Disegno di Beni Fabiano)

Un aeroporto germanico in Grecia

LA BATTAGLIA DI CRETA

L'arditissima azione delle fanterie del cielo

BERLINO, 28.

Un corrispondente di guerra descrive sul *Lokal Anzeiger* la prima azione dei paracadutisti tedeschi, svoltasi all'alba del 20 maggio a Candia.

Dopo avere osservato come in tale azione la giovane arma germanica, che già aveva fatto la prova del fuoco, abbia confermato ancora una volta e pienamente il suo valore e l'alto grado di addestramento, il giornalista narra come in quella afosa mattina del 20 maggio, all'ora precedentemente fissata dal piano di attacco, numerose squadriglie di «Junkers 52» sorvolavano in più località la grande isola, discosta, come è noto, oltre 200 chilometri dalla madrepatria.

«Il momento dell'azione è giunto e le responsabilità — scrive l'inviato di guerra — sono gravi. I piloti si abbassano alla quota prevista, limitando fortemente la velocità. Pochi minuti dopo, nonostante la accanita reazione nemica, il cielo è pieno di paracadutisti che atterrano raccogliendosi rapidamente in gruppi e prendendo posizione.

Dopo aspri combattimenti impegnati con la difesa avversaria — continua il corrispondente — nella mattinata il Comando generale germanico viene informato che le posizioni stanno per essere raggiunte secondo i piani prestabiliti. Da allora ininterrottamente per tutta la giornata, altri reparti di paracadutisti raggiungono i compagni portando armi e munizioni di ogni genere. Come nei giorni precedenti all'azione, le formazioni aeree di tutti i tipi che avevano preparato il terreno della battaglia, appoggiano ora efficacemente l'attacco delle truppe di terra.

I combattimenti si sviluppano con sempre maggiore accanimento e con la partecipazione di tutte le specie di armi. Finalmente il primo grande aereo da trasporto riesce ad atterrare su Candia lasciandovi un certo numero di soldati, di armi e munizioni. Nelle ore pomeridiane giungono per via aerea le truppe alpine e alla sera della seconda giornata il comando dei reparti dell'isola può annunciare che il nemico sta per ritirarsi.

Ciò significa — sottolinea il corrispondente — *che le truppe tedesche non solo avevano saputo conquistare e tenere le posizioni malgrado le enormi difficoltà incontrate, ma erano passate alla controffensiva respingendo gli avversari».*

Una formazione da combattimento germanica, dopo avere sostenuto per tre giorni un eroico combattimento in un anfratto roccioso dell'isola di Creta, dove era assediata da due compagnie britanniche, avendo ricevuto rinforzi di altre unità da sbarco, è riuscita a battere e a distruggere i reparti nemici. La formazione aveva atterrato in un luogo molto discosto dalle altre unità germaniche ed aveva dovuto sostenere violenti combattimenti per cinque giorni interi con i resti delle truppe britanniche in ritirata.

Circondata poi da due compagnie britanniche, essa si era barricata in una gola rocciosa. Da questa i soldati tedeschi, utilizzando [illegible] testa [illegible] nemico as[illegible] del terreno [illegible] formazione, in[illegible] riuscita a sfondare [illegible] e a di[illegible] importante [illegible] co pres[illegible] morte numerosi ufficiali inglesi. Benchè i britannici tirassero con tutte le armi disponibili contro la posizione, non si azzardarono tuttavia ad assaltarla, ma tentarono di affamare gli assediati.

Nell'ora decisiva, giunsero fortunatamente i soccorsi di una unità tedesca recentemente sbarcata. Con tale aiuto le due compagnie britanniche furono distrutte. I superstiti furono fatti prigionieri e numerose armi e materiale caddero in mano tedesca.

Una piccola formazione tedesca d'assalto, a quanto si apprende da fonte autorizzata, ha eseguito alcune brillanti azioni contro le postazioni nemiche di artiglieria nell'isola di Creta. Suddivisa in varie pattuglie, essa si è lanciata contro le batterie nemiche, distruggendone quattro che si erano asserragliate in un aeroporto. Le operazioni di questa formazione sono state validamente appoggiate da cannoni di fanteria, da mortai d'assalto e da mitragliatrici. La potenza del fuoco delle armi pesanti della fanteria e le continue puntate effettuate da varie direzioni, sono state così efficaci che gli inglesi, dopo avere subito gravissime perdite, hanno alzato bandiera bianca e si sono arresi.

Squadra navale inglese attaccata dai bombardieri a ovest dell'Irlanda

Un cacciatorpediniere affondato

BERLINO, 28.

Stamane apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato con successo ad ovest dell'Irlanda settentrionale una squadra navale nemica.

Un cacciatorpediniere è stato affondato e un incrociatore colpito in pieno con una bomba di massimo calibro che ne ha notevolmente ridotto la manovrabilità.

Un apparecchio tipo Bristol Blenheim è stato abbattuto nel Mare del Nord da caccia tedeschi.

I prezzi dei cereali da conferirsi all'ammasso

ROMA, 28.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

I prezzi base da corrispondere agli agricoltori per i sottosegnati cereali e per le fave di produzione 1941, che saranno conferiti agli ammassi, restano stabiliti nelle seguenti misure:

per il grano tenero con peso di kg. 75 per ettolitro e con impurità fino all'uno per cento, L. 155 al quintale;

per il grano duro con peso di kg. 78 per ettolitro, con impurità fino all'uno per cento e con internerimento fino al dieci per cento L. 170 al quintale;

per l'avena con peso di kg. 42 per ettolitro e impurità fino all'uno per cento L. 135 al quintale;

per la segala con peso di kg. 68 per ettolitro e impurità fino all'uno per cento L. 150 al quintale;

per l'orzo vestito con peso di kg. 56 per ettolitro e con impurità fino al due per cento L. 145 al quintale;

per le fave, tipo di massa, con impurità fino al 4 per cento L. 160 al quintale.

I prezzi suddetti sono comprensivi delle quote fisse d'integrazione a carico dello Stato in L. 20 al quintale per il grano tenero e duro, 15 per l'avena e la segala, 20 per l'orzo e 25 per le fave.

Ai prezzi indicati per il grano tenero e per quello duro, devono aggiungersi i premi di sollecito conferimento agli ammassi stabiliti dal Duce, che rimangono fissati nella misura di L. 40 al quintale per le partite conferite dal 1. al 15 giugno; di L. 30 per quelle conferite dal 16 al 30 giugno; e di L. 20 per quelle conferite dal 1. luglio in avanti, entro i termini che verranno stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in relazione alle condizioni locali.

Il Ministero dell'Agricoltura ricorda che il conferimento agli ammassi di tutti i cereali e delle fave è obbligatorio e che i produttori potranno trattenere per i bisogni familiari e aziendali i soli quantitativi che saranno resi noti con norme in corso di emanazione, attraverso la organizzazione economica dei produttori.

Qualsiasi commercio dei suddetti prodotti, all'infuori della disciplina stabilita dal Ministero dell'Agricoltura, è proibito e i contravventori saranno passibili delle sanzioni penali previste dalle disposizioni di legge vigenti. Speciali istruzioni sono state diramate ai prefetti e alle organizzazioni sindacali ed economiche per il rigoroso rispetto della detta disciplina e per l'ordinato svolgimento delle operazioni di mietitura, trebbiatura, denuncia e ammasso dei prodotti.

I commenti tedeschi al discorso di Roosevelt

BERLINO, 28.

«In merito al discorso di Roosevelt si possono così riassumere le prime impressioni degli osservatori politici:

Il Presidente in sostanza ha detto ben poco di nuovo, sviluppando vecchi concetti e ripetendo ciò che negli ultimi giorni era stato detto dai suoi collaboratori e da alcuni commentatori ufficiosi. Altrove è toccato a Roosevelt di ammettere ciò che la propaganda britannica si ostina a negare, per esempio che le perdite di naviglio mercantile possono essere colmate solo in piccola parte. Gli è toccato di far questo per poter dimostrare l'urgente necessità di impedire che il materiale bellico destinato alla Gran Bretagna vada a finire in fondo al mare.

E' interessante sapere, si osserva qui poi, che cosa pensano le Repubbliche sud-americane a proposito della solidarietà a cui Roosevelt ha creduto di dover fare appello con frasi così impegnative.

Per quanto riguarda le conseguenze pratiche che potrebbero derivare dall'atteggiamento americano, va ricordato che non più tardi di tre giorni fa il grande ammiraglio Raeder ha fatto in proposito delle dichiarazioni che, come è noto, costituiscono una precisazione tecnica del chiarissimo avvertimento del Führer.

Con interesse viene registrato da altro canto il commento del corrispondente da Washington della «Reuter» il quale osserva ad un certo punto che il discorso di Roosevelt sarà una delusione per molti e precisamente per coloro che si attendevano determinate, concrete decisioni.

I medesimi osservatori politici trovano infine che uno dei più efficaci commenti, sia pure «ante eventum», è costituito dalle dichiarazioni fatte alla radio nipponica dal capo dell'ufficio informazioni del Ministero della Marina nipponica Hiraide, che ha rinnovato all'indirizzo degli Stati Uniti il noto inequivocabile monito di Matsuoka.

Il discorso di Roosevelt accolto in Giappone con perfetta calma

TOKIO, 28.

In questi circoli politici il discorso di Roosevelt non ha prodotto alcuna sorpresa. Si è formata la opinione che praticamente nulla vi sia di immutato nell'atteggiamento degli Stati Uniti e soprattutto nel e dei suoi consiglieri e collaboratori. e dei suoi consiglieri e collaboratori. Si afferma che questo discorso costituisce il tentativo di guadagnare l'opinione pubblica americana, già molto divisa, all'idea di Roosevelt nel senso di un eventuale intervento nella guerra.

I giornali giapponesi commentano ampiamente il discorso di Roosevelt, specialmente per quanto riguarda la dichiarazione circa l'esistenza di uno stato di piena emergenza nazionale negli Stati Uniti. I giornali del gruppo «Nichi Nichi» definiscono il discorso come un altro passo fatto dalla Repubblica stellata verso l'intervento nella guerra.

I giornali esaminano i precedenti del genere e le analoghe proclamazioni fatte da altri Presidenti degli Stati Uniti, rilevando che esse hanno sempre condotto alla guerra.

Il Re Imperatore inaugura la nuova sede dell'Istituto di studi romani

ROMA, 28.

Stamane è stata con severa solennità inaugurata la nuova grandiosa sede dell'Istituto di studi romani sull'Aventino.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo all'Augusta presenza della Maestà del Re Imperatore. Erano ad attendere il Sovrano il ministro dell'Educazione nazionale Bottai che rappresentava il Governo, il vicepresidente del Senato Guglielmi, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Grandi, il vicesegretario del P.N.F. Gaetani, il presidente dell'Esposizione universale di Roma sen. Cini, il presidente dell'Istituto prof. Galassi-Paluzzi e i membri della giunta direttiva dell'ente.

Tra gli intervenuti si notavano i cardinali La Puma e Pellegrini, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Governatore di Roma, il primo presidente della Cassazione sen. D'Amelio, il prefetto, il comandante della difesa territoriale, il Rettore dello Studium Urbis, accademici, senatori, consiglieri nazionali e un ristretto elettissimo stuolo di alte personalità della politica e del mondo scientifico e culturale romano.

Dopo un indirizzo di omaggio pronunciato dal presidente dell'Istituto e un breve discorso del ministro Bottai, l'ampia bellissima sede che già ospitò nei secoli altri eminenti centri di studio e di pensiero e che ora è stata rinnovata a maggiore dignità e decoro dall'Istituto di studi romani, è stata minutamente visitata dal Sovrano che si è spesso soffermato nelle varie direzioni e sezioni ove i molteplici uffici dell'ente svolgono contemporaneamente una fervida attività di ricerche di pura scienza e di metodica organizzazione o di alta divulgazione scientifica.

Il Re Imperatore, alla fine della Sua lunga visita, si è vivamente compiaciuto coi dirigenti dell'Istituzione che ha ormai conquistato all'Italia il primato degli studi su Roma e sulla sua civiltà.

Vibranti, prolungatissimi applausi, hanno salutato il Sovrano da parte degli invitati e della folla che si era accalcata all'uscita.

Chiarimenti di Roosevelt sul significato delle sue parole

WASHINGTON, 28.

Durante una conferenza della stampa riunita appositamente mercoledì sera per chiarire alcuni punti del suo discorso, Roosevelt ha fatto chiaramente rilevare che egli non ha intenzione di domandare l'abrogazione della legge di neutralità e che non considera neppure una sua revisione.

Roosevelt ha aggiunto che non pensa attualmente alla promulgazione di decreto legge per rendere effettiva la proclamazione dello stato di «circostanze nazionali straordinarie senza limite».

Dal Cairo si annuncia che la situazione a Creta è molto seria

AMSTERDAM, 28.

Il servizio informazioni britannico in un rapporto dal Cairo riconosce stamane che la situazione a Creta è assai seria per le forze inglesi e che nella pianura si svolgono aspri combattimenti.

La situazione nell'Irag

Le truppe inglesi isolate ad Habaniyeh

TEHERAN, 29.

Si ha da Bagdad che le truppe britanniche concentrate presso Habaniyeh sono completamente isolate in seguito a forte inondazione.

Si è inoltre informati che gli attacchi dell'Aviazione iraquena sull'aerodromo di Amman hanno provocato gravi danni.

Si apprende anche che un gruppo di insorti arabi ha commesso nella Palestina del nord presso la località di Terghiva atti di sabotaggio contro depositi inglesi di petrolio, molti dei quali sono stati incendiati. Gli inglesi con il loro solito inumano sistema, hanno prescritto agli abitanti del villaggio il termine di tre giorni per la consegna dei colpevoli, altrimenti il villaggio sarà fatto saltare con la dinamite.

Il giornale «Arrabita», polemizzando con coloro che si stupiscono di quanto avviene nell'Iraq obiettando che gli inglesi hanno liberato l'Iraq e gli avrebbero accordato la indipendenza, riassumono brevemente i fatti storici e ricorda innanzi tutto che Re Feisal credeva che l'Inghilterra non avrebbe mai rinnegato gli impegni assunti con suo padre e che l'opinione pubblica britannica avesse simpatia per la causa araba.

Sottolinea poi che i propositi inglesi verso gli arabi cominciarono a rivelarsi subito dopo la vittoria e che dopo il viaggio in Europa di Re Feisal la lotta divampò tra l'Iraq e l'Inghilterra: gli insorti iraqueni ebbero il sopravvento sulle truppe inglesi e le scacciarono in diversi punti.

L'Iraq — conclude il giornale — è stato sempre geloso della propria indipendenza e della libertà accordatagli soltanto in seguito ad una violenta rivolta. Oggi però gli inglesi vorrebbero tornare indietro e riportare l'Iraq al tempo dell'occupazione. La guerra attuale deriva dal fatto che gli iraqueni si oppongono a tale proposito britannico e difendono il loro onore e la loro dignità.

Civiltà britannica

Arbitraria svalutazione della lira italiana nei territori occupati dagli inglesi nell'Impero

ROMA, 28.

Le autorità militari britanniche hanno fissato la parità del tallero di Maria Teresa in 45 lire italiane oppure uno scellino, dieci denari e mezzo.

Da questo ragguaglio deriva che una lira sterlina viene conteggiata dagli inglesi, nei territori temporaneamente da essi occupati, pari a lire 480. Ragguaglio alquanto inferiore (lire 390 per una sterlina) fu stabilito dagli inglesi durante la loro effimera occupazione con la Cirenaica.

E' evidente il deliberato proposito di svalutare in misura superlativa la valuta italiana quando si consideri che sulla amica (per i soli inglesi) piazza di New York la sterlina mantiene con evidente sforzo il cambio assegnatole dalle autorità inglesi, mentre la lira italiana costantemente domandata, mantiene saldamente le sue posizioni.

Trattasi quindi di un'altra manifestazione della mentalità da ladroni degli inglesi, tanto più evidente quando si tengano presenti le quotazioni delle banconote inglesi su piazze internazionali, tutte più o meno anglofile. Zurigo per esempio quota la banconota inglese intorno ai sette franchi con una parità di lire italiane 32 per una sterlina. Lisbona quota prezzi che danno una parità di circa 40 lire per sterlina; sulla piazza di Nuova York (dove per altro i biglietti sterline non hanno mai avuto un mercato), vengono fatte saltuariamente transazioni intorno a prezzi che danno una parità di lire 41,50.

Senza tener conto di tali quotazioni ma rapportandoci solamente ai cambi ufficiali inglesi ed alle quotazioni della lira, che danno un ragguaglio di lire italiane 80 per sterlina, siamo ben lontani dal rapporto di 390 lire fissato per la Cirenaica e di 480 lire fissate per l'Africa Orientale Italiana.

Trattasi dunque di una depredazione premeditata, di un volgarissimo furto ai danni delle popolazioni che hanno la sfortuna di dover subire per breve tempo la «civiltà inglese».

La medaglia d'oro a due eroici Caduti

ROMA, 28.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» al sottotenente Mario Ricci con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone carri di assalto si offriva sempre con generosa dedizione per l'assolvimento di ogni rischiosa impresa con cosciente e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Catalogna, benchè ferito, insisteva e otteneva di partecipare a una nuova azione. Mentre stava per rientrare da una irruzione su posizioni nemiche, saputo che il proprio capitano era rimasto immobilizzato col proprio carro, affrontava decisamente il rischio di tentare il salvataggio malgrado il micidiale fuoco avversario e il terreno difficile. Nel generoso tentativo, ripetutamente colpito, precipitava col carro in un profondo burrone dove ferito e privo di sensi veniva poi catturato dalle truppe rosse.

Interrogato dal capo di queste, riaffermava fieramente, la propria fede fascista destando anche tra i nemici rispetto e ammirazione. Condotto dinanzi ad un plotone di esecuzione affrontava stoicamente la morte riconfermando ancora una volta la forte tempra del soldato italiano. — Spagna, aprile 1938-XVI-gennaio 1939-XVI».

Altra medaglia d'oro al valor militare è stata pure concessa «alla memoria» al tenente in SPE dell'XI° Alpini Federici Enrico, con la seguente motivazione:

«Magnifico comandante di una compagnia alpini in un particolare difficile momento di lotta cruentissima e incerta, si lanciava tre volte alla testa del proprio reparto al contrattacco contro imbaldanzite e soverchianti forze nemiche. Durante la violenta mischia che ne seguiva trascinava eroicamente i suoi alpini nella lotta corpo a corpo ributtando il nemico incalzante oltre le proprie linee. Nell'epilogo del combattimento, quando l'avversario volgeva in fuga, un colpo mortale troncava il suo generoso slancio. Fulgido esempio di eroismo. — Novoselì (fronte greco) 30 novembre 1940 XIX».

Le autorità amministrative invitate dal Governo greco a collaborare con le forze italiane di occupazione

ATENE, 28.

Il Primo ministro ellenico ha inviato la seguente circolare a tutti gli uffici amministrativi, giudiziari e della polizia:

«D'accordo con i rappresentante autorizzato del Governo italiano, ordino a tutte le autorità amministrative, giudiziarie, e della polizia nei territori occupati dalle truppe italiane di rimanere ai loro posti e di continuare ad assolvere ai loro obblighi in base alla legge greca, in stretta e sincera collaborazione con le autorità militari dell'Italia».

Il rappresentante del Governo italiano in Grecia ha avuto un colloquio col Primo ministro ellenico generale Solakoglu, al quale era presente pure il vice primo ministro Logotretopoulos. In questo colloquio sono state esaminate tutte le principali questioni inerenti al territorio occupato dalle truppe italiane.

Omaggio britannico all'eroico equipaggio della corazzata "Bismark"

ROMA, 28.

In una descrizione della battaglia navale che ha condotto all'affondamento della «Bismark» il collaboratore navale della *Reuter* dice, ad un certo punto, che l'ammiraglio Lütjens e i suoi marinai meritano gli onori dovuti a coloro che hanno combattuto fino all'ultimo su di una sola nave contro una flotta intera. La loro fine è stata gloriosa.

Aeroplani britannici bombardano il porto di Sfax in Tunisia

VICHY, 28.

Nel pomeriggio di oggi apparecchi britannici hanno sorvolato il porto di Sfax, in Tunisia, lanciando diverse bombe una delle quali ha colpito la nave francese «Rabelais». Otto persone sono rimaste ferite, di cui due gravemente. Una altra bomba è caduta sulla rimessa di una compagnia commerciale ferendo parecchie persone.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»